

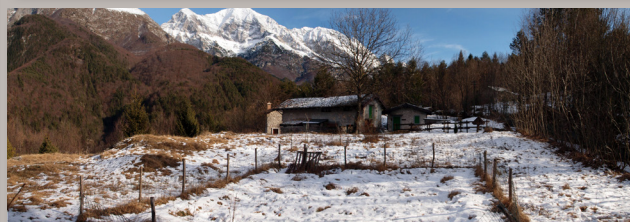
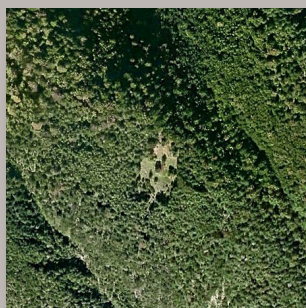
Comune di Resia – Ecomuseo della Val Resia – Parco delle Prealpi Giulie –  
Università degli Studi di Udine



PARCO  
NATURALE  
PREALPI  
GIULIE



# STUDIO E RICERCA SULL'ARCHITETTURA TIPICA DELLA VAL RESIA



## Relazione

Gruppo di lavoro: Cristina Buttolo, Serafino Buttolo, Francesco Chinellato,  
Giuseppe Chinese, Sergio Chinese, Danilo Clemente, Antonio Longhino.  
Coordinatore: Francesco Chinellato.

Marzo 2014

*Realizzato con i fondi della legge regionale 10/2006 assegnati dalla "Regione Friuli Venezia Giulia, Servizio beni e attività culturali".*

*Progetto grafico: Daniele Cafarella*

Comune di Resia – Ecomuseo della Val Resia – Parco delle Prealpi Giulie –  
Università degli Studi di Udine

# STUDIO E RICERCA SULL'ARCHITETTURA TIPICA DELLA VAL RESIA

## Relazione

Gruppo di lavoro:

Cristina Buttolo  
Serafino Buttolo  
Francesco Chinellato  
Giuseppe Chinese  
Sergio Chinese  
Danilo Clemente  
Antonio Longhino

Coordinatore:

Francesco Chinellato

Marzo 2014



## PRESENTAZIONE

L'uomo ama il posto dove nasce e cresce. Lì tutto sembra bello, perché è un po' suo e non solo i bei prati esposti al sole, ma anche i sassi, i muri diroccati di antiche costruzioni, gli alberi... Quanta storia e quali conoscenze sono racchiuse nelle pietre, nel legno e nella sapienza del costruire e dell'abitare delle architetture spontanee tradizionali.

Tutto gli appartiene perché è il suo habitat; lì si sente vivo. Ma soprattutto gli è proprio perché è radicato dentro il suo cuore. Tutto quello che lo circonda diventa un possibile angolo sul mondo, magari personale e per renderlo più accattivante e più adatto alle sue esigenze l'uomo ha imparato a utilizzare tutto quello che la natura gli offre. Così tutti gli uomini, anche senza laurea o studi particolari, sono un po' architetti perché sanno cogliere, con istinto naturale, grandi e piccoli doni che ogni ambiente, a tutte le latitudini, offre a chi sa guardare il mondo che lo circonda con gli occhi di un figlio affezionato e riconoscente. Questo è vero in ogni luogo ma ancor più in un luogo come la Val Resia dove i sassi hanno subito l'ingiuria di eventi naturali devastanti. Conoscere quello che è rimasto e che per fortuna non è così poco come si potrebbe pensare, studiarlo, fotografarlo, mapparlo significa compiere un importante atto di conservazione della memoria e di quanto questa rappresenti per un territorio anche in chiave futura. Non quindi un semplice esercizio di analisi storica, sicuramente anch'esso importantissimo, ma un'accurata ricerca fondata su basi scientifiche, che faccia tesoro delle voci e delle esperienze di chi vive e ha vissuto la Valle e che dia indicazioni per future iniziative di recupero, restauro e valorizzazione.

È con questi intenti che l'Amministrazione comunale di Resia, nell'ambito delle attività del locale Ecomuseo, ha incaricato il prof. Francesco Chinellato dell'Università di Udine, già autore di pregevoli scritti sull'edilizia tradizionale resiana e montana, di compiere uno studio scientifico sull'argomento.

L'autore ha coordinato un gruppo di appassionati resiani nella dettagliata opera di raccolta delle informazioni necessarie a schedare luoghi, case e stavoli. La loro attività si è rivelata determinante per raggiungere l'obiettivo finale.

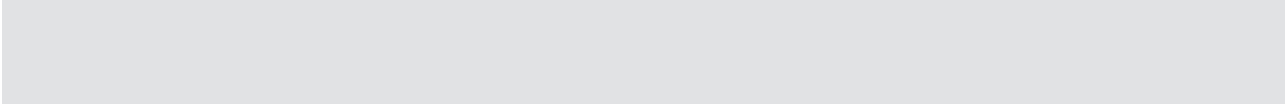
Si è trattato di un lavoro lungo e per certi versi complesso ma ricco di soddisfazioni per chi l'ha svolto e, ci auguriamo, per l'intera nostra comunità. Si tratta, tuttavia, anche di una iniziale proposta rilevante per l'intera regione alpina, sia in termini di metodo sia di indagini conoscitive.

Da tempo ci si proponeva di realizzare un lavoro di questo tipo, ora possiamo dire di aver posto un pilastro importante sul progetto di mappatura di tutta l'architettura spontanea.

Auspichiamo possa divenire un utile strumento che va ad arricchire il già cospicuo patrimonio di conoscenze sulla nostra valle e che questo sia particolarmente vero per le nuove generazioni. Esse infatti riceveranno il testimone della memoria e dell'identità di Resia e ad essi spetterà il compito di conservarlo coniugandolo con gli aspetti di innovazione e modernità con cui dovranno confrontarsi in futuro.

Ecco perché allora dobbiamo dire un GRAZIE di cuore a tutti i nostri predecessori, perché, anche senza agi e senza istruzione, hanno saputo lasciarci un'eredità utile, bella, confortevole che purtroppo qualche volta, bombardati da mille altre sollecitazioni, dimentichiamo. E invece basterebbe poco, magari un po' di tranquillità, di curiosità e di voglia di vedere: c'è già tutto.

*Il sindaco/Šindik*  
**Sergio Chinese**



## INDICE

<b>Presentazione</b>	V
<b>Indice</b>	VII
<b>Introduzione</b>	1
<b>Metodi e Fasi della Ricerca</b>	5
<b>La Schedatura del Patrimonio Edilizio Temporaneo</b>	9
<b>Inventario delle fonti catalografiche, iconografiche e cartografiche storiche</b>	29
Archivio di Stato di Udine	33
Archivio di Stato di Venezia	35
Fototeca del Castello di Udine	36
Centro Regionale di Catalogazione dei Beni Culturali	37
<b>Note per una ricerca sulle antiche tradizioni costruttive</b>	39
Note sulle tecniche costruttive degli stavoli e sui modi di vita della Planina di Ruščjcs	39
Le caratteristiche delle case resiane	43
Note sulle attività economiche	45
Pro memoria – Eventuali domande da porre agli informatori	47
<b>Ricerca Bibliografica</b>	57
Architettura vernacolare – Bibliografia generale	59
Bibliografia Val Resia	87





## INTRODUZIONE

Francesco Chinellato

Il presente studio costituisce la quarta fase di una ricerca avente per oggetto il patrimonio edilizio “spontaneo” della Valle di Resia, iniziata nell’anno 2010, fase che può definirsi conclusiva per gli aspetti riguardanti l’insediamento storico temporaneo (planine).

Per garantire una certa autonomia di lettura anche agli elaborati di questa fase mi sembra opportuno ripetere alcuni concetti già espressi negli scritti introduttivi delle precedenti parti che delineano intendimenti e significati della ricerca nel suo complesso.

Essa si inserisce infatti in un quadro già delineato di studi pregressi aventi per oggetto l’ambito della Valle di Resia, un territorio di grande interesse per molteplici aspetti, alcuni ben noti quali le specificità linguistiche e culturali. Si è ritenuto però che questi non potessero venire disgiunti da un più ampio intreccio che coinvolge in generale i caratteri ambientali e insediativi e di conseguenza le forme e i modi del costruire

In tale ottica si ricorda che alcuni anni or sono lo scrivente fu il primo a porsi il problema di una eventuale “unicità” delle costruzioni resiane rispetto a quelle dei territori limitrofi, ovvero la questione di una possibile corrispondenza fra originalità antropologica e linguistica e originalità dell’edificato storico.

A quel tempo sui classici testi come ad esempio quello dello Scarin l’abitazione resiana compariva solo attraverso vaghi cenni relativi ad alcune costruzioni, nell’ambito di una più ampia trattazione di stampo “geografico” riguardante l’area delle Prealpi Giulie.

Lo studio allora condotto sfociò in una pubblicazione che per prima mise in luce i caratteri tipologici e tecnologici della “casa resiana”.

A distanza di alcuni anni però, anche a seguito di continui contatti fra l’Università di Udine, il Comune di Resia e l’Ente Parco è emersa la necessità di riprendere il discorso non solo per ampliare la base conoscitiva di quei primi studi e renderli nuovamente fruibili ad un più vasto pubblico – il testo allora pubblicato non è più in vendita ed in pratica introvabile - ma anche di far convergere entro un unico “sistema” una serie di conoscenze, di studi, di rilevamenti, di ricerche condotte a vari livelli e ambiti disciplinari, che, pur con diversi approcci e metodologie hanno avuto come comune oggetto gli aspetti territoriali e insediativi della Valle costituendo in tal ambito significativi momenti di approfondimento.

La nascita dell’Ecomuseo della Val Resia ha ulteriormente stimolato una ripresa delle ricerche in tal senso e fatto emergere la necessità di riconsiderare in un’ottica più ampia i contenuti scientifici delle indagini pregresse per inserirli in modo vivo e condiviso entro il quadro di obiettivi dell’Ecomuseo stesso e del Parco delle Prealpi Giulie.

Con questo lavoro intitolato “Studio e ricerca sull’architettura tipica della Val Resia” si è in pratica “riaperto” il tema della lettura dell’edificato storico “tipico” della Val Resia entro nuove, più stimolanti prospettive. Non si è trattato solo di impostare un metodo di rilevamento delle risorse edilizie e territoriali, ma anche di tentare di connetterle in maniera esplicita con le problematiche del loro “recupero appropriato”, nell’accezione più complessiva che possiamo attribuire a questa espressione.

Tale intento ha comportato l’ampliamento del campo di indagine a settori e campi disciplinari limitrofi all’architettura e all’analisi territoriale, nella convinzione che l’appropriatezza vada ricercata in una comprensione complessiva dell’edificio, del territorio, delle loro interrelazioni nonché delle dinamiche storiche, sociali, culturali ed economiche ovvero entro la dialettica - che è necessario

disvelare entro l'operazione conoscitiva – fra le qualità intrinseche dell'oggetto e le finalità generali del contesto.

Rimandando per le considerazioni di carattere generale e metodologico alle precedenti fasi della ricerca è bene ricordare anche in questa sede che come l'intento generale sotteso sia lo studio dell'architettura vernacolare resiana quale espressione di una cultura e di una storia che, nel loro inscindibile legame con l'ambiente, hanno dato origine a un "paesaggio culturale" - nuova categoria di beni che dal 1992 affianca i beni culturali tradizionali e i beni naturali – di grande rilevanza.

Il suo valore, che oggi viene sempre più ampiamente riconosciuto è quello di un territorio plasmato dalla presenza e dal lavoro dell'uomo che ha dato forma ad immagini paesistiche che sono il riscontro visibile di un ecosistema ambientale frutto di un'evoluzione millenaria.

L'intreccio fra opera dell'uomo e la natura, le forme dell'insediamento, le modalità dell'abitare, le valenze simboliche della tradizione rappresentano altrettanti aspetti di tale eco-sistema.

La ricerca che già nelle prime fasi aveva riguardato principalmente l'analisi puntuale dell'edilizia temporanea, ovvero degli stavoli che nella Valle di Resia costituivano un articolato sistema di infrastrutturazione produttiva e residenziale del territorio è stata ora completata e si è estesa per considerare nel loro insieme porzioni più ampie di territorio caratterizzate da nuclei insediativi autonomi e ben caratterizzati, contraddistinti da specifici toponimi, che in alcuni casi venivano a costituire dei veri e propri villaggi estivi.

Le "schede località" che sono state al riguardo elaborate tendono a fornire un quadro complessivo di realtà insediative contraddistinte da specificità dal punto di vista della localizzazione, del clima, delle risorse ambientali e del tipo di accessibilità, condizioni che hanno influito sulla loro formazione e sul loro ruolo economico e territoriale e oggi incidono sul loro degrado o sulle possibilità di recupero e valorizzazione.

È evidente che, dal momento in cui le ragioni di un uso produttivo e continuativo degli stavoli e degli insediamenti sparsi sono venute meno una parte di essi sono stati abbandonati, particolarmente quelli situati nei siti più sfavorevoli e distanti, mentre altri sono stati oggetto di ristrutturazioni per un utilizzo limitato alla residenza nei periodi di vacanza.

Tali interventi di trasformazione hanno però spesso alterato irrimediabilmente le caratteristiche più significative degli antichi edifici, ma le radici dei comportamenti che hanno trasformato manufatti che sembrano oggi aver perso la loro identità per divenire oggetti disponibili alle più diverse manipolazioni costruttive, hanno spesso origine nella indifferenza generata dalla dimenticanza o dalla scarsa conoscenza della loro storia, del valore dei loro caratteri connotanti, dei significati del rapporto con i luoghi ove sorgono.

Un discorso a parte merita lo studio dell'edilizia residenziale, che era stato già avviato nel corso della terza fase della ricerca (anno 2012) e che aveva avuto come scopo il monitoraggio di un patrimonio edilizio contraddistinto da specificità tipologiche notevoli, essendo caratterizzato dalla derivazione da un tipo edilizio unico ed endemico, la "casa resiana", ma che anche a seguito delle vicende sismiche del 1976 e della conseguente, spesso dissennata opera di riparazione-ricostruzione si trova oggi in uno stato che potremmo definire di "ibridizzazione" tecnologica.

Si tratta di un fenomeno per cui gran parte delle case (quelle ovviamente che non sono crollate o demolite dopo il sisma) hanno mantenuto la loro configurazione tipologica originaria per quanto riguarda le strutture portanti, ma hanno subito uno stravolgimento in quasi tutti gli aspetti tecnologici e materici degli elementi di caratterizzazione quali i ballatoi, le scale, le aperture finestrate, le porte ecc.

Si ritiene che tale processo non sia comunque da ritenere inevitabilmente destinato a proseguire fino al totale annientamento di ogni traccia delle antiche costruzioni, anche perchè si sta nel frattempo diffondendo una nuova sensibilità verso i valori storico-ambientali connessi al patrimonio edilizio

storico. Da tale nuovo atteggiamento, di cui anche la presente ricerca rappresenta in un certo senso una testimonianza, certamente scaturiranno interventi, forse tardivi, ma comunque importanti in una prospettiva futura, volti alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'esistente che però avranno necessità di essere supportati da strumenti conoscitivi adeguati.

Le strategie, le logiche e le modalità con cui le comunità vissute nel passato hanno compreso, interpretato e sfruttato le leggi che governano i processi naturali armonizzando con esse la vita e le forme costruttive rappresentano infatti un patrimonio di conoscenze ricco e articolato che non necessariamente ha solo un valore storico di documentazione nella chiave di una, più o meno nostalgica, rievocazione. Il riconoscere le forme e le materie ereditate dalla storia, il conservare o ricostruire aspetti di un passato può essere essenziale per re-inserirsi nel solco della continuità evolutiva di un rapporto simbiotico fra uomo e natura.

Viviamo oggi infatti in un momento di passaggio culturale, in un'epoca in cui il concetto di sviluppo non viene più solamente inteso in senso puramente quantitativo, ma emergono istanze diverse e più articolate fra le quali sviluppare la ricerca, ormai percepita come urgente e indispensabile di uno "sviluppo sostenibile" che assuma come condizioni la simultanea realizzazione di soddisfacenti livelli economici e gli obiettivi della salvaguardia paesaggistica e ambientale.

Ma la sensibilizzazione e la conoscenza generica ed epidermica non basta. Per passare dall'ambito dei semplici intenti e dalle generiche affermazioni di principio ad una reale incidenza sul territorio è necessario avere a disposizione una serie di strumenti concettuali, metodologici ed operativi che devono fondarsi su di una solida base conoscitiva.

Si ritiene in altri termini che lo studio del sistema di relazioni che legava nel passato gli elementi del sistema uomo-ambiente e che era in grado di mantenere un equilibrio evolutivo in sintonia con il mutare delle esigenze dei loro abitanti sia una chiave per immaginare nuovi scenari o comunque per ri-acquistare quella sensibilità ambientale che consenta di legare assieme entro un sistema "sostenibile" i modi di abitare e quelli di produrre, le regole del "fare comunità" e quelle dell'organizzare gli spazi individuali.

Si afferma nuovamente che a tal fine necessitano operazioni conoscitive che individuino ed esplicino i caratteri architettonici e insediativi tradizionali e, in modo contestuale i loro legami con la cultura locale. Si ritiene infatti che tale passaggio rappresenti la chiave per un recupero a medio e lungo termine del patrimonio storico- architettonico e in tale direzione ci si è orientati. Nonostante si stia diffondendo sempre più una nuova "cultura del recupero" volta alla salvaguardia dei valori dell'ambiente, del territorio e dell'architettura spontanea intesi come risorsa di tipo storico, economico e insediativo si riscontra che spesso mancano gli strumenti su cui basare in modo coerente gli interventi sul patrimonio edilizio storico.

Anche in relazione a tali articolate motivazioni si è pensato di stralciare dalla presente fase della ricerca la schedatura del patrimonio edilizio residenziale. E' stato comunque raccolto in tale ambito molto materiale utilizzabile in futuro secondo nuovi criteri opportunamente tarati sulle specificità del tema, facendo leva, soprattutto dal punto di vista operativo, su nuove forme di collaborazione e di coinvolgimento che possano contribuire secondo modalità interdisciplinari, a registrare, comprendere e valorizzare la ricchezza e la complessità degli elementi originali connotanti l'"habitat vernacolare" resiano.

In questa fase del lavoro si è ulteriormente articolato lo sforzo di indagine e si è cercato di affinare il lavoro anche tenendo conto delle possibili finalizzazioni della ricerca, affinché i suoi risultati possano divenire funzionali sia alla gestione e alla regolamentazione degli interventi di recupero sia della fruizione/circolazione delle informazioni e delle conoscenze raccolte e rielaborate con mezzi tradizionali (pubblicazioni) e innovativi (web).

Sembra evidente come i risultati siano strettamente connessi alle attività istituzionali del Parco delle Prealpi Giulie e dell'Ecomuseo della Val Resia in quanto già oggi archiviati in un opportuno data-base potranno in futuro essere compresi in un GIS di supporto alle scelte ed alla gestione del territorio quali strumenti integrati di un processo complesso di conoscenza, decisione, gestione ed attuazione.

Anche in questa occasione mi sembra opportuno ribadire le considerazioni del tutto positive, già espresse nella precedente occasione, riguardanti l'entusiastica partecipazione dei componenti il gruppo di lavoro, la collaborazione con le strutture consolidate come il Parco e l'Ecomuseo, l'esperienza di ricerca maturata nell'ambito dell'Università di Udine e la sensibilità degli Enti pubblici quali la Regione FVG e il Comune di Resia.

## METODI E FASI DELLA RICERCA

Francesco Chinellato

Come già affermato nella fase introduttiva per garantire una certa autonomia di lettura agli elaborati della presente fase della ricerca, che oramai si articola in svariati volumi e centinaia di pagine di documentazione è sembrato opportuno riprendere qui di seguito i più rilevanti concetti già espressi in alcuni scritti pregressi, provvedendo ad “aggiornarli” alla luce dei nuovi risultati emersi dalle indagini, esiti che hanno peraltro in alcuni casi suggerito alcune opportune “correzioni di rotta”.

Come è facilmente intuibile i presupposti culturali così come gli obiettivi di carattere generale sono rimasti, anche in questa fase quelli già definiti nelle precedenti. Il punto di partenza della ricerca è stato cioè, come già sottolineato, quello di considerare come ogni opera antropica e in particolar modo i manufatti edilizi non possa essere correttamente valutata prescindendo dalla sua contestualizzazione, ovvero dalla sua collocazione nell’ambito territoriale e ambientale. Il patrimonio edilizio “spontaneo” è infatti, soprattutto nello spazio alpino, il complemento inscindibile dei valori naturalistici e ambientali.

Gli obiettivi sottesi alle operazioni di ricerca sono stati dunque quelli della conoscenza, della conservazione, del recupero, della tutela e valorizzazione degli insediamenti storici della Val Resia in cui le tipologie abitative, le tecniche costruttive tradizionali tramandate da generazioni, l’uso dei materiali locali rappresentano oggi un patrimonio di particolare pregio e valore costituendo un vero e proprio “giacimento culturale”.

Ci si è mossi altresì a partire dall’esigenza di affinare ulteriormente strategie di approccio al patrimonio edilizio vernacolare della Val Resia, peraltro già definite nelle prime fasi, che da un lato raccogliessero l’eredità degli studi pregressi, ma che dall’altro fossero collegate all’attività e agli obiettivi del Parco e dell’Ecomuseo riguardo alla ri-scoperta catalogazione e valorizzazione della rete di segni che l’uomo, nel corso dei millenni, ha tracciato sul territorio, interpretandone ogni opportunità e caratterizzazione in chiave materiale e simbolica.

Entro tale quadro l’ultimo “step” ha avuto come finalità specifiche la verifica dei risultati delle prime fasi a seguito di un confronto con una più ampia pluralità di soggetti interessati e l’allargamento della base conoscitiva, il ché ha, come spesso accade, anche permesso la ricalibratura di alcuni strumenti metodologici e dettagli operativi.

La speranza è quella di fornire un contributo al consolidamento di una “cultura del territorio” che oggi non può essere più solo di tipo “spontaneo”, ovvero di assimilazione dei valori dei luoghi e degli edifici attraverso il contatto diretto e la tradizione orale, ma deve divenire anche frutto di una riflessione critica, di scelte che ri-formolino la capacità di leggere i caratteri ambientali e che consentano di aggiornare senza disperdere o banalizzare valori e profondi significati delle tradizioni.

In tale contesto sono state ridefinite le procedure operative in base alla valutazione dei dati già noti, delle difficoltà e dei tempi impiegati nella prima fase, della nuova disponibilità di forze operative e di strumentazioni.

In questa fase non si è proceduto nel settore dell’inventariazione delle fonti, in quanto in quelle precedenti era già stato possibile reperire tutta una serie di documentazioni cartografiche che sono state riprodotte e rese disponibili anche con tecnologie informatiche. Sono state infatti rinvenute e quindi digitalizzate le tavole relative al “Catasto napoleonico”, nonché quelle della “Carta di guerra - Von Zach”, datata 1805 e le storiche “tavole” IGM dei primi del 900’.

Tale materiale cartografico ha consentito di effettuare significativi confronti fra la cartografia storica e quella attuale ovvero fra le sopracitate carte e la recente “Carta dei sentieri” del Parco delle Prealpi Giulie in scala 1:25000, la Carta Tecnica Regionale in scala 1:5000 nonché le viste aeree tratte da “Google Earth”.

Il confronto fra le fasi evolutive dell’insediamento in corrispondenza a traguardi temporali prefissati, che permette di determinare l’esistenza o meno di episodi edificati, strade, infrastrutture, culture e/o altre opere antropiche è stato condotto nell’ambito delle “Schede località (S-LOC)” il cui completamento costituisce una delle realizzazioni più importanti di questa fase.

Un’altra sezione che è stata notevolmente implementata è stata quella relativa allo studio del patrimonio edilizio storico. Anche in questa fase ci si è basati sulla rielaborazione critica (già effettuata) dello studio dei risultati degli studi pregressi sul patrimonio edilizio storico della Val Resia che era sfociata in una ipotesi di “inquadramento tipologico” ottenuto analizzando le fasi del “processo tipologico” che ha interessato le costruzioni vernacolari locali.

Nella sostanza i rilievi e le verifiche puntuali legati alle operazioni di schedatura fin qui condotte hanno confermato, nelle linee essenziali i contenuti delle formulazioni già ipotizzate. Si è ritenuto quindi utile allegare, anche nella presente relazione, i risultati di tale lavoro, sintetizzati nell’“abaco tipologico” quale base della schedatura del patrimonio edilizio storico con l’intento di rendere maggiormente comprensibili i contenuti delle schede anche senza riferimenti al primo documento redatto.

In relazione ai risultati sin qui ottenuti e alle problematiche emerse è stata anche contestualmente modificata l’articolazione del sistema di schedatura secondo le modalità più aventi descritte.

Il grosso del lavoro è consistito, durante quest’ultimo “step”, nel completamento della schedatura dei singoli episodi edificati (Planine) a tutto il territorio comunale della Val Resia.

La vastità del patrimonio edilizio in esame, testimoniato dall’elevato numero di schede realizzate ha permesso di testare ampiamente il sistema di schedatura peraltro ormai rodato ed “assimilato” dai rilevatori. Si è cercato peraltro di limitare le inevitabili “discontinuità” dei dati rilevati che discendono dalla diversa possibilità da parte dei diversi rilevatori di accedere alle notizie fornite dagli informatori locali. In quest’ultima fase si è cercato di provvedere ad uniformare in tal senso il più possibile i contenuti informativi delle schede.

Un problema che era emerso, nelle fasi precedenti, soprattutto durante i rilievi nella Valle di Ucea è stato quello del sovrapporsi, in ambiti territoriali limitrofi di forme di edificazione con caratteristiche “ibride” fra quelle degli stavoli e quelle delle abitazioni permanenti, o anche quello della compresenza di entrambe le tipologie nello stesso insediamento. Le motivazioni sono da ascrivere a processi di successiva espansione e contrazione dell’insediamento stabile in relazione a diverse situazioni storiche e socio-economiche.

In questa fase si è deciso quindi in forma esaustiva quali edifici fossero da ascrivere all’insediamento temporaneo e quindi oggetto delle “Schede rilevatori insediamento temporaneo (tipo S-R)”, e quali all’insediamento stabile, e quindi rilevabili attraverso le “Schede rilevatori insediamento stabile (tipo A-R)”.

Si è avuta altresì conferma come la raccolta di testimonianze orali dal parte di “informatori”, ovviamente per lo più anziani, individuati sul territorio può assumere particolare rilevanza dal momento che l’architettura “spontanea” è un’architettura senza fonti scritte, senza manuali. Il “manuale” è l’edificio stesso quando questo si è conservato. Ma spesso la lettura dell’edificato non è sufficiente, o perchè questo si è irrimediabilmente degradato oppure perchè risulta carente la nostra capacità di “leggerlo” ovvero di interpretare i segni e i messaggi in esso implicitamente racchiusi. Ecco allora che la testimonianza di coloro che ancora mantengono vivo un filo ininterrotto con le tradizioni del passato, con i ricordi del come si costruiva e/o si viveva un tempo negli antichi edifici (le due cose

erano inscindibilmente legate) può fornire le chiavi interpretative per capire l'architettura locale e ri-formulare anche in chiave attuale nuovi modi rapportarsi agli edifici antichi in continuità con la tradizione.

È chiaro che tale indagine sulle antiche tradizioni costruttive, sull'uso dei materiali e sui modi di vita nelle abitazioni tramite interviste di informatori sul territorio comporta varie fasi, piuttosto laboriose. Per tale motivo tale ricerca è stata per ora solo iniziata (soprattutto da Antonio Longhino che ha messo in onda tutta la sua esperienza e conoscenza maturata in anni di esperienze del genere "sul territorio") ma ci si è resi conto di come tale settore costituisca un campo di indagine ancora del tutto "aperto".

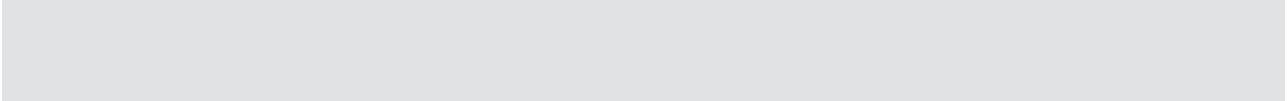
Durante le verifiche in loco per la schedatura degli stavoli si è constatato come molti edifici siano stati ristrutturati secondo le più varie modalità, con interventi estremamente eterogenei sia per quanto riguarda gli aspetti tipologici, che tecnologici che materici, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Ci si sta rapidamente avviando verso una situazione dicotomica per cui gli stavoli più accessibili risultano ristrutturati e alle volte pesantemente modificati mentre molti altri, territorialmente più lontani dai centri maggiori e dalle vie di accesso veicolare, si degradano rapidamente sino a divenire ruderi ormai semi-sommersi dalla vegetazione che sta rapidamente riprendendo possesso delle antiche aree prative di pertinenza. Nondimeno, seppur riconoscendo che pochi sono gli stavoli che hanno a tutt'oggi mantenuto sufficientemente integre le caratteristiche originali si pensa che comunque, anche in relazione al fatto che il patrimonio edilizio è continuamente oggetto di trasformazione, uno degli obiettivi a più lungo termine possa essere l'elaborazione di uno strumento di guida e orientamento degli interventi sul patrimonio edilizio storico che identifichi quelli ritenuti compatibili e incompatibili rispetto ad una serie di principi che si ritengono essenziali per una attenta politica di conservazione dell'ambiente costruito ovvero:

- rispetto della concezione tipologica
- rispetto delle componenti costruttive
- rispetto della materialità dei manufatti
- rispetto del linguaggio costruttivo della tradizione
- uso di materiali e tecniche attuali compatibili con quelli antichi
- preferenza dell'aggiunta dichiarata piuttosto delle modificazione ambigua
- esclusione di imitazione di modelli stilistici decontestualizzati
- sostenibilità delle scelte progettuali.

È stata demandata a successive ricerche anche la prevista indagine conoscitiva sulla documentazione tecnica presentata presso gli Uffici Comunali in occasione di interventi recenti sul costruito che hanno avuto come condizione preliminare il rilievo dell'esistente.

Entro tale tipo di indagini si situa anche il reperimento, sempre nelle stesse Sedi, della documentazione tecnica relativa ad alcuni interventi di recupero recenti giudicati interessanti in un ottica di conservazione e valorizzazione delle tipologie originarie. Tali esempi infatti possono, meglio di molti vincoli e normative, o piuttosto in sinergia con essi, promuovere in positivo, secondo un processo di imitazione/acquisizione "didascalica" dei criteri e delle metodologie di intervento, nuovi e più consapevoli atteggiamenti nei confronti dell'edificato storico.

È stata demandata anche la stesura definitiva del "glossario italiano-resiano" relativo ai termini dell'edilizia e della costruzione, già abbozzato nella prima parte della ricerca. Pur essendo consci che tale raccolta di termini esula in parte dall'ambito disciplinare che ci compete si ritiene che il confronto con analoghi strumenti già elaborati per altre aree culturali possa costituire un valido aiuto allo studio delle interrelazioni e delle influenze reciproche fra culture costruttive diverse, consentendo di comprendere, seguendo le matrici comuni, le ramificazioni e le derivazioni dei termini linguistici, legami e collegamenti altrimenti non espliciti fra aree culturali e realtà territoriali.





## LA SCHEDATURA DEL PATRIMONIO EDILIZIO TEMPORANEO

Francesco Chinellato

Nel corso delle fasi precedenti era stato delineato un progetto di indagini estremamente articolato basato sull'elaborazione di vari tipi di scheda, elaborato a partire dalla comparazione con analoghi strumenti di catalogazione realizzati in ambito regionale e nazionale. In seguito però, in funzione delle specificità del patrimonio edilizio in oggetto, esse hanno assunto una forma autonoma, del tutto originale in funzione della specifica realtà territoriale resiana.

Nelle prime fasi della ricerca sono emerse via via nuove problematiche e nuove idee che hanno consentito di "tarare" progressivamente i contenuti delle schede.

Ciò si è attuato tramite un continuo processo di ri-calibratura frutto della valutazione di varie ipotesi, di approfondimenti e confronti fra i componenti del gruppo di lavoro fino a giungere alla configurazione finale del sistema di schedatura che si può ritenere sia quello definitivo.

Le tipologie di informazioni racchiuse nelle schede si possono sinteticamente suddividere nelle seguenti categorie:

- Informazioni cartografiche legate alla necessità di localizzazione - finalizzate a poter rapidamente rintracciare la posizione della costruzione in un territorio, come quello resiano, piuttosto vasto e articolato.
- Indicazioni relative all'accessibilità, finalizzate a rendere conto delle reali possibilità di accesso con diversi mezzi e dei tempi relativi.
- Informazioni relative alle caratteristiche tipologiche degli edifici in relazione ad una preordinata classificazione tipologica che ne faccia comprendere il significato in un quadro locale e regionale.
- Informazioni relative alle tecnologie costruttive, all'impiego di tecniche costruttive storiche e all'utilizzo dei materiali locali.
- Dati relativi al degrado e alle trasformazioni del patrimonio edilizio – finalizzati alla valutazione delle trasformazioni in atto, alla registrazione dell'evoluzione "spontanea" delle tecnologie di intervento, ma anche, per contro all'individuazione del patrimonio edilizio ancora integro e meritevole di ulteriore studio nonché di tutela, salvaguardia e valorizzazione.
- Dati ambientali – finalizzati all'inquadramento dell'episodio edificato nel contesto, alla lettura dei "segni" territoriali, ma anche alla individuazione di possibili strategie di fruizione turistico-paesaggistica di ambiti e percorsi.
- Documentazione fotografica – finalizzata a rendere immediatamente percepibili e verificabili i contenuti dei due punti precedenti.
- Informazioni di carattere storico che permettano di riportare, ove esistente, le piante dei catasti "Napoleonico" ed "Austriaco" al fine di poter verificare la presenza degli edifici in epoca certa e/o anche di ottenere delle informazioni sull'evoluzione diacronica degli insediamenti.
- Informazioni di carattere culturale e bibliografico – finalizzate a leggere il singolo manufatto in funzione della rete di relazioni, vicende, leggende, toponimi ecc. come parte di una meta-struttura del territorio. Come noto a fronte di tale complessità dell'insediamento, dei tempi e delle risorse a disposizione nonché dei possibili auspicati sviluppi futuri della ricerca si è cercato di articolare il lavoro di schedatura attraverso l'elaborazione di diversi tipi di scheda.

Dopo la revisione effettuata nelle precedenti fasi, molto sinteticamente le tipologie di schede sono risultate le seguenti:

- Scheda rilevatori insediamento stabile (tipo A-R)
- Scheda rilevatori insediamento temporaneo (tipo S-R)
- Scheda di località (tipo S-LOC)
- Scheda di approfondimento dell'insediamento stabile (tipo A-B)
- Scheda di approfondimento dell'insediamento temporaneo (tipo S-B)

Come appare evidente tale progetto generale di ricerca, estremamente ampio ed onnicomprensivo prevedeva diversi "step" relativi ai diversi stadi di avanzamento delle indagini e ai vari livelli di approfondimento.

Nel corso dell'ultimo anno si è quindi concordemente deciso, nell'ambito del gruppo di lavoro, di concentrare gli sforzi sul completamento della schedatura di base dell'insediamento temporaneo che anche dal punto di vista meramente quantitativo costituisce la quota parte più rilevante dell'intero patrimonio edilizio.

Si è deciso quindi di demandare le fasi di approfondimento, corrispondenti all'elaborazione delle "Schede rilevatori insediamento stabile (tipo A-R)", delle "Schede di approfondimento dell'insediamento stabile (tipo A-B)" nonché delle "Schede di approfondimento dell'insediamento temporaneo (tipo S-B)" ad una nuova ricerca, da svolgersi in un prossimo futuro e da ridefinire nei suoi aspetti operativi anche con l'attivazione di nuove forme di collaborazione e di partenariato che consentano fra l'altro anche l'applicazione sul campo di nuove tecnologie innovative nel settore del rilievo e della restituzione grafica (fotogrammetria fotografica, laserscanning ecc..). In tal modo sarà possibile ottenere come risultato finale una documentazione non solo rilevante sotto il profilo scientifico e documentario in quanto rigorosamente inserita in un quadro organico di conoscenze, ma anche utilizzabile e ai molteplici fini divulgativi e turistici strettamente legati alle finalità dell'Ecomuseo della Val Resia e del Parco delle Prealpi Giulie.

Concentrando quindi l'attività nel completamento delle "Schede rilevatori insediamento stabile (tipo A-R)" e delle "Schede località (tipo S-LOC)", una volta verificati nelle fasi precedenti sia i contenuti dei dati delle schede, sia le loro modalità di rappresentazione si è proceduto all'estensione del lavoro a tutto il territorio resiano, completando con sistematicità un'indagine "a tappeto" che ha consentito di dare conto della effettiva consistenza del patrimonio edilizio storico.

Lo sfruttamento capillare del territorio ha generato infatti nella Valle di Resia un insediamento estremamente diffuso e articolato con l'edificazione di un elevatissimo numero di costruzioni rurali disseminate in funzione di ogni più piccolo lembo di terreno adatto al pascolo diretto o alla fienagione.

L'indagine ha sostanzialmente confermato i dati già rinvenuti in una fonte storica, rintracciata nel corso dell'analisi bibliografica, secondo cui gli abitanti di Oseacco avrebbero posseduto 160 stavoli e due borghi temporanei, Stolvizza circa 120 stavoli situati prevalentemente nell'altopiano del Pusti Gost e la malga Grubia sul Canin, Gniva circa 40 stavoli riuniti prevalentemente nel villaggio estivo di Gnivizza, San Giorgio avrebbe posseduto 45 stavoli nel villaggio Ruschie e 50 a Rasua, nonché ancora oltre 100 dispersi nel fondovalle e malghe in Rio Nero e Zaiavor. Facendo la somma risulterebbe la presenza di circa 550 edifici. I dati fin qui hanno permesso in effetti di schedare più di 530 edifici anche se permane un margine di variabilità legato all'incertezza dell'attribuzione di alcune costruzioni all'insediamento stabile piuttosto che a quello temporaneo soprattutto nella zona di Ucea, nonché al fatto che oramai molti stavoli sono ridotti allo stato di semplici tracce del sedime e quindi non più praticamente individuabili.

Le schede realizzate vengono oggi a costituire il materiale conoscitivo di base dell'intero patri-

monio edilizio temporaneo della Val Resia e racchiudono anche dal punto di vista quantitativo una notevole mole di dati.

Le schede di base su cui si fonda tale processo conoscitivo sono state le “Schede rilevatori insediamento temporaneo (tipo S-R).” Esse contengono tutti gli elementi necessari all’individuazione territoriale dell’edificio e informazioni sul suo stato di degrado e sul suo intorno. Costituiscono perciò il primo strumento operativo di rilievo sul territorio in quanto realizzabili raccogliendo una serie di dati facilmente valutabili e rintracciabili “in loco”.

Anche negli ultimi sviluppi si sono constatate le consuete difficoltà legate alla localizzazione dell’episodio edificato e di conseguenza alla sua successiva “rintracciabilità”.

L’operazione, a fronte di una relativa “abbondanza” della strumentazione cartografica si presenta infatti spesso non banale a causa di volta in volta della numerosità e vicinanza degli edifici, del loro stato di conservazione, alle volte così precario da non consentire nemmeno il riconoscimento di “ruderi” spesso sommersi dalla vegetazione, delle discrepanze delle fonti cartografiche alle volte non corrispondenti causa i passaggi di scala e i diversi traguardi temporali dei rilevamenti.

La verifica sul campo ha messo anche in luce la frequente discrepanza delle informazioni contenute in tali carte e alle volte la completa assenza di segni identificativi di molti episodi edificati.

In definitiva comunque si può affermare che il lavoro di censimento per cui sono state predisposte le schede S-R è stato sostanzialmente completato.

Le schede “S-R “ sono state inoltre completate ed integrate dalle “Schede di località (tipo S-LOC)”. Queste sono state elaborate a partire dalla necessità di descrivere in modo “complessivo” una serie di ambiti locali caratterizzati da più tavoli situati fra loro molto vicino e caratterizzati tradizionalmente da un’unica denominazione.

In molti casi nella “località” sono stati edificati veri e propri borghi/villaggi utilizzati temporaneamente nella bella stagione. L’introduzione di tale tipo di scheda si è resa necessaria nel corso dell’elaborazione dei primi rilievi nel momento in cui si è constatato che alcuni dati relativi all’accessibilità, all’ambiente, alle visuali, alle vicende locali si ripetevano identicamente molte volte nelle diverse schede e che comunque l’insieme degli tavoli presentava delle caratteristiche non sempre riconducibili alla somma dei singoli episodi edificati. Non avrebbe avuto senso ad esempio ripetere più volte vedute o panoramiche che si sarebbero differenziate solo per insignificanti spostamenti del punto di ripresa.

Le “scheda località” hanno consentito così la valutazione contestuale di alcune caratteristiche d’insieme, quali quelle ambientali e paesaggistiche che emergono ad es. dalle foto panoramiche dall’insediamento oltre che quelle già contenute nelle singole “Schede tipo S-R”, creando solo una leggera ridondanza dell’informazione.

I dati contenuti in tale tipo di schede, che sono stati confermati anche dopo la revisione effettuata in questa fase della ricerca sono derivati in parte da quelli delle singole schede “individuali”. Infatti sinteticamente essi sono:

- Numero di tavoli a cui la località fa riferimento
- Tipologie prevalenti degli stessi (secondo abaco tipologico)
- Accessi-percorrenze
- Cartografia catastale storica complessiva

Si è pensato fosse così possibile anche citare in modo significativo alcuni episodi edificati non residenziali (mulini, fornaci, ancone, cippi ecc.) non necessariamente legati ad un singolo tavolo, ma piuttosto all’esistenza di un insediamento localizzato in una parte del territorio.

L’elaborazione delle “Schede località” è stata anche l’occasione per la realizzazione di una documentazione fotografica d’insieme maggiormente curata e meditata, anche in relazione alle più

opportune condizioni ambientali e stagionali, nella convinzione del fatto che i valori ambientali e paesaggistici di tali insediamenti siano di grande rilievo sia in senso assoluto, in relazione alla spettacolarità e pregnanza delle singole “vedute”, sia relativo, in rapporto cioè al loro legame con la storia, i valori identitari della Comunità, l’incessante opera di trasformazione e valorizzazione del territorio.

Un’ultima osservazione riguarda l’attuale forma di presentazione finale del materiale fin qui elaborato. Nella precedente fase della ricerca le indagini sul territorio, soprattutto da parte di A. Longhino e di D. Clemente si erano estese anche alla raccolta di informazioni e dati relativi alla storia delle varie località, alla toponomastica, alle condizioni e ai modi di vita nelle “planine” nonché alle vicende costruttive dei singoli stavoli in una ricerca di fatto interdisciplinare e trasversale rispetto ai campi della catalogazione degli edifici. In quell’occasione, nell’ambito della relazione finale, era stato possibile estrapolare da tale materiale quello più strettamente concernente alcune località. Era stato così possibile organizzare dei testi da anteporre alle schede S-R delle singole località. Durante questa fase invece si è iniziato ad inserire tali testi entro le “Schede località (S-LOC)” cui si riferiscono.

Il materiale raccolto e via via elaborato è stato raccolto e organizzato in un archivio informatizzato. La possibilità di identificare nell’ambito del data-base per i singoli campi a seconda della tipologia degli stessi, valori, testi o riferimenti a immagini consente le più varie tipologie di ricerca, semplice, multipla o incrociata.

Appare chiaro come tali dati possano essere utilizzati quali materiali di base per molteplici tipi di ricerche riguardanti ad esempio il livello di trasformazione dei sistemi territoriali, la programmazione di interventi di recupero e valorizzazione degli edifici presentanti ancora elementi di interesse e configurazioni originarie, la definizione di percorsi tematici che consentano di apprezzare le tracce ancora visibili delle forme di sfruttamento storico del territorio rurale nonché possano fornire materiale prezioso per studi sulle tipologie edilizie e sulle tecniche costruttive storiche. Gli approcci metodologici e i risultati potranno infine servire da riferimento e da termine di paragone per l’estensione di indagini simili a contesti territoriali in qualche misura confrontabili con il contesto resiano. È questo l’auspicio e la speranza che, in qualità di coordinatore del gruppo di ricerca, mi sento di voler esprimere anche a nome dei miei collaboratori che con grande competenza impegno ed entusiasmo hanno consentito di portare a termine il presente lavoro.

Non è questa la sede per affrontare nel dettaglio l'evoluzione tipologica della "casa resiana". L'argomento è stato trattato <sup>[1]</sup>, come accennato, la prima volta dallo scrivente nel testo: "Tipologia e tecnologia dell'habitat vernacolare in Friuli: Val Resia", edito nel 1996. A tale testo si farà in seguito riferimento per quanto riguarda i tratti generali dell'evoluzione delle abitazioni resiane. La presente ricerca annovera fra gli obiettivi anche una verifica e un completamento dei risultati di quel primo studio alla luce dei nuovi dati, rilievi e informazioni raccolte sul territorio. In tale contesto acquista significato anche la schedatura, di seguito riportata, che riguarda l'insediamento permanente e temporaneo.

È sembrato comunque opportuno richiamare almeno i tratti essenziali dello sviluppo tipologico delle abitazioni resiane mettendo in luce le loro peculiarità e tipicità all'interno di un quadro di riferimento regionale. Le note che seguono nascono da una sintesi effettuata dall'autore dei suoi precedenti studi realizzati sul patrimonio edilizio della Val Resia con la finalità di sintetizzare le nozioni fin qui acquisite riguardo al processo tipologico quali presupposto indispensabile ai passi successivi della ricerca (abaco tipologico e schedatura del patrimonio edilizio).

### **LA CASA RESIANA NELL'AMBITO DI UN QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE**

Come accennato la specificità della casa resiana non fu colta dallo Scarin, autore del noto testo ancor oggi di riferimento sulla "Casa rurale in Friuli"<sup>[2]</sup>, che parlando delle case della zona annota solo, in modo alquanto sbrigativo, che: "In alcuni villaggi (ad es. nella Val Resia) vi sono case che hanno i due muri dei lati corti che si prolungano fuori della facciata per oltre un metro permettendo il formarsi di un avancorpo costituito da scale e ballatoi esterni in legno coperti dal tetto", aggiungendo poi che "questa è una caratteristica prealpina diffusa in tutta la zona pedemontana del versante meridionale delle Alpi".

Per quanto concerne una collocazione più precisa della casa resiana in un quadro generale, facendo riferimento ad altre analisi più specifiche cui si rimanda per gli opportuni approfondimenti<sup>[3]</sup>, possiamo dire che essa ci appare come una soluzione particolare, "locale" a problemi costruttivi, architettonici e formali già affrontati e risolti dalla "coscienza spontanea" del costruire nell'ambito della casa prealpina.

Tale collocazione della casa resiana nell'ambito delle tipologie prealpine si può facilmente evincere dalle analisi a grande scala condotte dagli studiosi della materia (soprattutto geografi) fra la fine dell'800 e la prima metà del 900.

Essa presenta infatti alcune caratteristiche che sono comuni a tutte le case prealpine quali ad esempio la forma allungata, a corpo semplice, l'ingresso sotto la linea di gronda, la presenza di ballatoi lignei limitati, l'assenza di un fienile di dimensioni notevoli.

Nell'ambito di tale macro-categoria tipologica essa presenta però, alcune caratteristiche proprie ed esclusive.

In tal senso vi è una significativa coincidenza fra la tradizione costruttiva e la situazione linguistica e culturale della Val Resia, caratterizzata da una lingua del tutto originale, di origini antichissime, non parlata altrove.

Vista sotto l'ottica specifica degli studi tipologici la casa resiana è chiaramente interpretabile nell'ambito della trasformazione processuale della "domus elementare" ovvero più precisamente come facente parte della "dialettizzazione del tipo di sostrato generalizzato che si definisce domus elementare"<sup>[4]</sup>.

Sempre con riferimento ai principi dell'analisi tipologica si ricorda che l'organismo edilizio può venire scomposto, ad un livello scalarmente inferiore, in ulteriori "sistemi" componenti. Tali sistemi non

sono altro che aggregazioni di cellule-base dotati di rapporti reciproci tali da poter essere considerati come sub-organismi semplici all'interno di organismi edilizi più complessi. Costituiscono quindi, per dirla con le parole del Caniggia:<sup>[5]</sup> “la prima e più semplice combinazione legittima e coerente tra i vari sistemi cellula elementare in modo che ciascuna tragga, dalla presenza delle cellule contigue, il massimo rendimento”.

I sistemi componenti sono quindi identificabili, nell'ambito del processo tipologico proprio di una determinata area culturale, sia isolatamente, come costituenti da soli edifici più semplici, sia come parti di edifici più articolati e complessi di cui costituiscono parti.

In altre parole essi sono, secondo un concetto di evoluzione quasi darwiniana del costruito, strutture antiche ereditate da quelle sviluppatesi successivamente e rimaste immutate, all'interno di queste ultime, in virtù del loro ancor valido ruolo funzionale e distributivo.

Per chiarire il concetto e riferirsi direttamente alla realtà che stiamo esaminando il “sistema componente” che sta alla base la casa resiana è quello formato da due cellule elementari: la cucina e la dispensa, ovvero in resiano l’“hizba” e l’“hisa”, locali ovviamente accomunati da una reciproca funzionalità.

Più precisamente tale coppia di stanze viene generata in una delle prime fasi di un percorso evolutivo abbastanza generale che ha portato nel tempo, nell'area prealpina – ma anche in più vasti ambiti territoriali – all'evolversi dei diversi tipi a partire da un tipo-base molto semplice, coincidente con la sola “cellula base” (unità spaziale e strutturale di lato 5-6 metri).

Tale processo si è sviluppato con una progressiva specializzazione dei vani in senso funzionale ad iniziare dalla separazione degli spazi destinati agli animali da quelli abitativi, con una successiva distinzione fra due ambienti distinti nell'ambito della “zona abitativa” (cucina e dispensa-cantina, nell'area prealpina) per poi ulteriormente separare detta zona dalle camere, posizionate ai piani superiori.

Le due cellule al piano terra possono essere in tal senso intese come primo raddoppio della primitiva cellula base; successivamente tale sistema bi-cellulare viene ulteriormente raddoppiato al piano soprastante generando la “zona notte” servita dal ballatoio. In sintesi quindi la casa resiana viene ad avere come caratteristica peculiare dal punto di vista tipologico una doppia struttura a due cellule fra loro non comunicanti.

Tale doppia bi-cellularità è d'altronde immediatamente leggibile nelle case resiane, nella doppia coppia di porte che si presentano affiancate nel centro della facciata.

E' comunque interessante notare, come è stato dettagliatamente descritto in un precedente studio<sup>[8]</sup> che la configurazione finale della casa resiana, apparentemente così semplice, è in realtà il risultato di un lungo processo di evoluzione e affinamento delle soluzioni costruttive, le cui tappe sono rinvenibili dall'analisi di edifici antichi e di costruzioni di tipo rurale particolarmente marginali che possono ritenersi testimonianza di stadi più primitivi.

Le fasi del processo per cui ogni tipo edilizio risulta prodotto nella sua evoluzione storica dal tipo precedente (ed è a sua volta matrice di quello successivo) sono riconoscibili in Val Resia risalendo dai centri maggiori alle frazioni fino agli stavoli più lontani, secondo una “gerarchia spaziale” che si pensa possa in qualche modo corrispondere ad una sequenza temporale. In altre parole in corrispondenza a situazioni di sempre maggiore marginalità è possibile oggi incontrare con maggior frequenza stadi sempre più antichi dell'evoluzione tipologica.

La lettura e la comprensione dell'edificato storico può quindi essere condotta in Val Resia sfruttando tale possibilità di leggere “nello spazio” il processo diacronico che si è svolto “nel tempo” nonché il citato principio dell'analisi tipologica per cui negli edifici più recenti si possono individuare, pur al di sotto di sovrastrutture e modificazioni sopraggiunte, alcuni degli stadi precedenti.”<sup>[9]</sup>

Alla fine, come esito di tali articolati processi, la casa resiana ci appare come un organismo essenziale ma ad un tempo raffinato, organicamente compiuto, in relazione alle esigenze funzionali, al rapporto con l'ambiente, all'ottimizzazione delle soluzioni tecnologiche e all'uso dei materiali localmente disponibili.

Proviamo a “leggere” sinteticamente le sue componenti.

Un primo elemento che ci appare evidente è la sporgenza dei due muri laterali di testa che si protendono sul fronte per un tratto corrispondente alla larghezza del ballatoio. Tale soluzione, già notata, come detto, dallo Scarin, presenta alcuni vantaggi. Il ballatoio e la parte anteriore dell'abitazione vengono infatti da essa protetti, almeno in parte, dagli agenti atmosferici (vento, pioggia battente). Viene eliminata nel contempo, in quanto non più necessaria, l'ultima mensola lignea del ballatoio che sarebbe risultata la più esposta alle intemperie. Risulta anche più agevole la costruzione dell'edificio nelle situazioni di pendio, poiché i muri laterali possono sorreggere in parte il terreno. Per ultimo tale sporgenza può costituire appoggio per la scala che sale al secondo piano e riparo laterale per il pianerottolo intermedio di quella che sale al primo.

Un secondo elemento caratterizzante è infatti la scala a doppia rampa, costruita in muratura, che si appoggia alla sporgenza appena descritta. La prima rampa rimane completamente esterna al corpo edificato mentre la seconda ha esattamente la larghezza corrispondente alla sporgenza del muro laterale. Le due rampe si inseriscono nello spazio fra la porta e il limite del fabbricato lasciando appena lo spazio per una piccola (non sempre presente) finestra.

La scala non prosegue oltre il primo piano, ove immette al ballatoio che disimpegna le camere. La ridotta profondità del ballatoio non permette altra soluzione per raggiungere il piano superiore che l'utilizzo di una scala in legno a rampa unica. Tale scala è posta normalmente sul lato opposto alla prima e consente di raggiungere il sottotetto tramite un'apertura a tutt'altezza (altezza che comunque nel sottotetto, in corrispondenza della muratura perimetrale, è alquanto ridotta).

E' da notare che la posizione della scala lignea da un lato e quella della scala in muratura dall'altro siano, viste le ridotte dimensioni della facciata, risultano perfettamente congruenti alla posizione ravvicinata delle due porte e alla presenza dei prolungamenti laterali delle murature di testa.

E' questa una specificità della casa resiana. La seconda scala sfrutta infatti la sporgenza laterale della muratura. La sua posizione è decentrata e il suo arrivo è situato su un minuscolo pianerottolo che dà immediatamente nel sottotetto. L'arrivo decentrato della scala e la ridotta dimensione dei ballatoi fanno sì che la scala e il secondo ballatoio rimangano fra loro indipendenti.

Il "secondo ballatoio" ovvero il ballatoio del secondo piano, può anche mancare (e allora compariranno in facciata delle finestrelle allungate per l'aerazione) oppure può essere di dimensioni molto ridotte lasciando un notevole "vuoto" sul prospetto frontale. In ogni caso l'accesso a tale ballatoio non avviene direttamente dalla scala ma dall'interno dell'abitazione. Alle volte la separazione fra il piccolo ripiano di arrivo della scala e il ballatoio è totale, altre volte essi sono riuniti da un'unica fascia del parapetto che risulta quindi corrente lungo tutta la facciata ma a cui non corrisponde un reale collegamento dei due piani di calpestio (vi è in pratica un "vuoto" fra le due parti del ballatoio che non risultano comunicanti, ma solo collegate sull'esterno da un'area fascia di listelli lignei).

La posizione, sempre costante, della scala lignea di accesso all'ultimo piano ha generato un'altra, forse la più evidente specificità della variante resiana della casa prealpina ovvero la rastrelliera lignea che sale collegando il parapetto inferiore a quello superiore. In generale tale rastrelliera è continua, ovvero occupa tutto lo spazio fra i due ballatoi, e collega con una serie di listelli i due parapetti. Tali sovrastrutture (rastrelliera e parapetti) tutte conformate allo stesso modo, si allineano sul filo esterno definito dalle due sporgenze di muri laterali in un insieme di grande coerenza formale. In alcuni casi la rastrelliera si interrompe seguendo l'inclinazione della scala venendo quindi in pratica a costituirsi come corrimano della stessa.

In definitiva, sia in riferimento alla distribuzione interna che alla posizione delle aperture (coppia di porte al centro e finestre ai lati) e delle scale il prospetto della casa resiana è leggibile in chiave modulare. Ai due moduli volumetrici sovrapposti (le due coppie di cellule elementari) corrispondono quattro semi-moduli in facciata<sup>[11]</sup>.

Al piano terra, partendo da un lato il primo semi-modulo è occupato dalla scala, i due successivi da due porte mentre l'ultimo (sull'altro lato) corrisponde ad una finestra (o ad un tratto "pieno", murario). Al primo piano in corrispondenza della scala a doppia rampa, può esserci una finestra; nei due semi moduli centrali sono sempre posizionate le porte, mentre il semimodulo finale è occupato dalla

scala che porta al secondo piano. Solitamente la presenza della scala impedisce la presenza della finestra se la casa è di piccole dimensioni.

All'ultimo piano la distribuzione delle aperture può essere più varia ma si inizia sempre con la porta di accesso al sottotetto situata in posizione laterale, adiacente alla sporgenza della muratura.

Solitamente tali disposizioni rientrano comunque entro una dimensione standard della casa attorno agli otto metri di fronte (quattro mezzi moduli da due metri).

Non mancano però abitazioni di dimensioni maggiori, realizzate però sempre con lo stesso schema. In pratica in tal caso o vengono introdotte, spesso successivamente, in occasione di un ampliamento dell'abitazione, una terza o una quarta cellula (cfr: Abaco tipologico – tipo A1 – 1) oppure l'abitazione resta bi-cellulare. In questo caso aumentano semplicemente gli spazi (ed eventualmente le dimensioni di alcuni elementi) nell'ambito di una disposizione identica a quella descritta e viene introdotto in pratica in facciata un "mezzo-modulo" da due metri, corrispondente spesso ad una finestra, il ché porta la dimensione della cellula base a circa sei metri (variante incrementata in larghezza).

Per completare il discorso possiamo ricordare che, passando alla scala dell'aggregato, per quanto concerne il rapporto fra tipo edilizio e tessuto urbano la crescita della casa resiana può avvenire senza stravolgimento degli elementi strutturali solo in due modi: o con accrescimenti sul lato corto o con la creazione di avancorpi coperti ottenuti per prolungamento della falda. Poiché tale seconda soluzione è spesso resa difficile dal ristretto spazio disponibile predominano i meccanismi di crescita-aggregazione sul lato minore. In tal senso si riscontra la formazione di schiere disposte lungo le linee di livello con aggregazioni semplici o complesse (cfr. Abaco tipologico – tipo A1 – 2)<sup>[12]</sup>.

In definitiva possiamo affermare che la casa resiana si situa nell'alveo delle tipologie prealpine, ma presenta delle specificità significative. Esse sono sinteticamente: la sporgenze dei muri laterali su cui si appoggiano le scale, il "secondo ballatoio" con accesso solo dall'interno del sottotetto, separato dal pianerottolo di arrivo della scala, ma eventualmente riunito in facciata da un unico parapetto, e in particolar modo la rastrelliera lignea che protegge la scala di accesso al secondo piano (sottotetto).

Ma soprattutto è la disposizione reciproca e funzionale di tali elementi che singolarmente possono anche essere rinvenuti (a parte la rastrelliera che è presente solo in Val Resia) in altre tipologie prealpine che rende la casa resiana espressione di una "cultura costruttiva" originale.

Gli elementi che la caratterizzano si ripetono cioè chiaramente identificabili e ricorrenti nell'ambito delle medesime configurazioni risultando quindi elementi consolidati di un linguaggio edilizio locale, strettamente legato allo sviluppo dell'abitazione, del tessuto e dell'insediamento secondo una serie di legami reciproci che rispondono in modo molto preciso ai canoni deducibili dall'indagine tipologica.

La casa resiana ci appare in definitiva come una ben riconoscibile soluzione particolare, "locale" a problemi costruttivi architettonici e formali già affrontati e risolti, tramite continue sperimentazioni, in un lungo processo temporale, nell'ambito dello sviluppo della casa prealpina a ballatoio.

Le articolazioni di tale soluzione trovano piena collocazione nell'ambito del "campo di variabilità" di moduli tipologici e tecnologici già rinvenuti in una vasta area di riferimento.<sup>[13]</sup>

Date quindi per certe le influenze provenienti da contesti culturali circostanti, nell'ambito di una sostanziale omogeneità dei condizionamenti di tipo ambientale, soprattutto dall'area carnica da un lato e delle Prealpi Giulie d'oltre confine dall'altro, la continuità fra insediamento stabile e temporaneo, la forte identità culturale della popolazione insediata nonché il relativo isolamento hanno portato in Val Resia ad una "risposta" in termini edilizi, architettonici, matrici coerente al sistema dei condizionamenti ambientali.

Testimonianza della relativa "unicità" della casa resiana è il fatto che né con indagini sul campo né attraverso l'indagine bibliografica è stato possibile rintracciare alcuna casa del tutto simile a quelle resiane al di fuori della Val Resia.

Tale unicità è data però sostanzialmente dal ripetersi coerente e organico di una serie di elementi tecnologici e funzionali presenti nella sovrastruttura del ballatoio mentre, per contro, dal punto di



vista distributivo il suo schema, a due cellule sovrapposte, è assai diffuso, anzi risulta il più comune in tutta una vasta area geografica sovra-regionale a cavallo delle Prealpi.

## NOTE

[1] Alcune case che mantengono caratteristiche originali e altre ristrutturate molto bene di recente sono presenti anche a Coritis. A Prato di Resia e San Giorgio sono rimasti pochi esempi di abitazioni antiche, fra l'altro pesantemente alterate, mentre Oseacco e Gniva sono stati in pratica completamente ricostruiti dopo il sisma del 1976 e non serbano alcun ricordo dell'antico modo di costruire resiano.

[2] E. Scarin, *La casa rurale in Friuli*, VIII della serie: Ricerca sulle dimore rurali in Italia, CNR, Firenze, 1943.

[3] Cfr. F. Chinellato, *Tipologia e tecnologia dell'habitat vernacolare in Friuli, Val Resia*, Forum ed, Udine, 1996.

[4] Cfr. G. Caniggia, *Metodologia del recupero: lo studio della metodologia processuale nell'indagine e nel Piano*, in: *Atti del Convegno "Il recupero dei vecchi centri"*, 22-24 maggio 1981, Università degli Studi di Udine, Udine, 1981, pagg. 21-34.

[5] G. Caniggia, G.L. Maffei, *Il progetto nell'edilizia di base*, Marsilio ed, Venezia 1983, pag. 147.

[6] "Il ché vuol dire che, se incremento un tipo anteriore in uno successivo – e incremento implica sempre una specializzazione dei ruoli, ossia una progressiva differenziazione dell'uso di ciascuno spazio – quindi allo scopo di generarne un altro fornito di maggiori differenziazioni degli spazi componenti, non posso fare a meno di attuare una sorta di sommatoria integrata tra due organismi similari, corrispondenti al vecchio tipo e dotati ciascuno di una diversità rispetto all'altro. E' perciò che ogni tipo che mostri una certa permanenza (...) raggiunge l'entità dimensionale, non solo, ma una globalità di relazioni tale da essere definibile "raddoppio" del precedente." G. Caniggia, *Lettura dell'edilizia di base*, Marsilio ed, Venezia pag. 83.

[7] E' possibile che in origine l'abitazione fosse di dimensioni inferiori e rispettasse la configurazione bi-cellulare e in un secondo tempo sia stata ampliata, oppure potrebbe anche essere stata già edificata così, ricavando al piano terra la cucina vera e propria, un vano di servizio alla cucina (dispensa) e una stanza di soggiorno. Non risulta invece documentato un utilizzo bi-familiare della costruzione.

Cfr. F. Chinellato, *Tipologia e tecnologia dell'habitat vernacolare in Friuli, Val Resia*, Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Ingegneria Civile, Forum ed., Udine, 1996. Nello studio si mette in luce, attraverso delle tavole di classificazione tipologica i passaggi concettuali del processo che ha portato attraverso trasformazioni successive, dalle forme più primitive ed elementari fino alle forme "mature" della casa resiana.

[9] Cfr. F. Chinellato, cit, pag. 26.

[10] Cfr. F. Chinellato, cit, pag. 40.

[11] Tale analisi è stata condotta nell'ambito del citato già testo dell'autore. Cfr. *Tipologia e tecnologia dell'habitat vernacolare in Friuli, Val Resia...* cit. [8]

[12] Cfr. per le modalità di tali aggregazioni: F. Chinellato, *Tipologia e tecnologia...* op, cit., pag. 35 e segg. Da tale lavoro è stato tratto e quindi rielaborato il grafico riportato in fig. 24.

[13] Per una più esaustiva comprensione della collocazione tipologica e tecnologica della casa resiana nell'ambito dei tipi a ballatoio vedi anche: *Analisi finalizzate a interventi di recupero su edifici vernacolari nell'area prealpina*, Università di Udine, Dipartimento di Ingegneria Civile (Quaderno del Dipartimento di Ingegneria Civile) Forum ed., 1996.

[14] L'analisi che segue ricalca sostanzialmente quella già condotta nel testo dell'autore: *Tecnologia e tipologia dell'habitat...* cit., da cui è in parte tratta. Nella presente analisi però si è effettuato il confronto fra la casistica generale, già espressa nel citato testo e il caso particolare costituito da casa Moznich. Nel mettere in risalto la significatività degli elementi costruttivi di casa Moznich in relazione alla tradizione costruttiva locale si è proceduto, ove necessario, ad integrare il citato, precedente studio con ulteriori considerazioni.

[15] Cfr. F. Chinellato, *Tecnologia e tipologia dell'habitat...* cit.

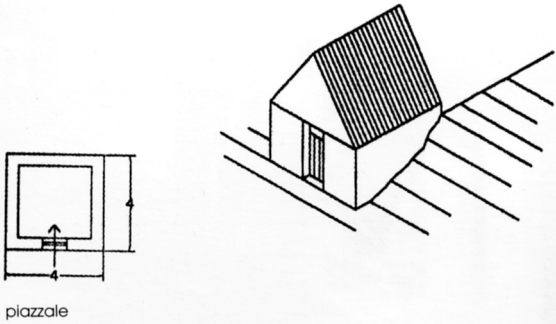
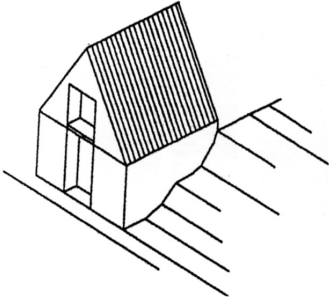
## ABACO TIPOLOGICO

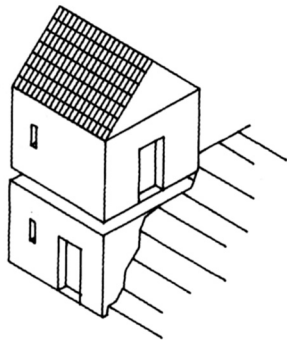
É sembrato opportuno sintetizzare il processo tipologico delle abitazioni resiane in un abaco che da un lato riassume i risultati delle indagini pregresse e dall'altro, tramite una semplice codifica dei tipi e delle varianti, costituisca un riferimento per la classificazione degli edifici oggetto delle schede che sono state fin qui elaborate.

É importante notare come tale classificazione, oltre a presentare i limiti intrinsecamente connessi ad ogni operazione di tal genere, deve intendersi come un punto di partenza e non di arrivo dell'indagine. In altre parole con ogni probabilità al termine della ricerca sarà necessario modificare alcune delle definizioni qui di seguito riportate alla luce delle nuove acquisizioni. I nuovi risultati potrebbero in linea teorica anche cambiare profondamente tale impostazione (così come confermarla integralmente). Considerando comunque che essa deriva dall'osservazione, a suo tempo compiuta con sistematicità, di molti edifici del patrimonio edilizio in oggetto è stata comunque considerata un buon punto di partenza.

Le definizioni e i contenuti dell'abaco verranno via via verificati ed eventualmente modificati, secondo un procedimento circolare di feed-back che costituisce il metodo migliore per una ricerca seria e produttiva.

Allo stadio attuale è però ancora prematuro giungere a delle conclusioni definitive.

 <p>piazale</p>	<p><b>S1 • Stavolo elementare</b></p> <p>Corrisponde alla cellula base, semplice volume racchiuso fra quattro muraure perimetrali. E' ancora riscontrabile in alcuni villaggi temporanei. Essendo una forma molto arcaica presenta analogie con molti altri casi sia nella vicina Slovenia che in altre zone montane.</p>
	<p><b>S2 • Cellula base raddoppiata in altezza</b></p> <p>La tipologia nasce dal raddoppio in altezza della cellula elementare. L'ingresso dei due piani è sovrapposto. Essendo una forma molto arcaica presenta, come il caso precedente, analogie con molti altri casi sia nella vicina Slovenia che in altre zone montane.</p>

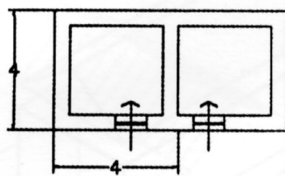


### S3 • Cellula base raddoppiata in altezza con cambio del manto di copertura

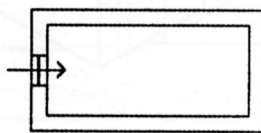
Il raddoppio in altezza con ingresso laterale dal pendio non è frequente ed è legato solo ad alcune situazioni particolari di accentuata pendenza del terreno o, più di frequente a modifica di costruzioni preesistenti

### S4 • Stavolo bicellulare resiano antico

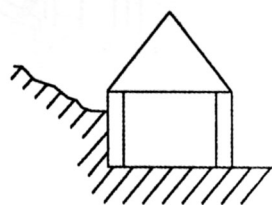
É la tipologia che ha raggiunto, nell'evoluzione una compiutezza formale e funzionale che la può fare definire come "tipo-base antico". Presenta due cellule poste al pianterreno. La copertura ha una pendenza notevole legata al manto in paglia (necessità di allontanare l'acqua meteorica) e racchiude un volume unico in cui viene immagazzinato il fieno. L'accesso al fienile è realizzato sempre dall'esterno, sfruttando l'acclività del terreno, eventualmente modificando le pendenze con modesti apporti di materiale. Interessante è la struttura del tetto realizzata con una incavallatura "a triangolo" ove la catena serve anche da sostegno al solaio del fienile. Il "triangolo" è appoggiato in modo da sporgere rispetto al perimetro murario e realizzare così la linda di protezione dell'ingresso.



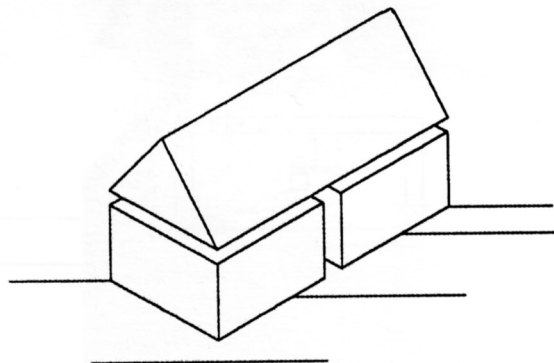
pianta piano terra



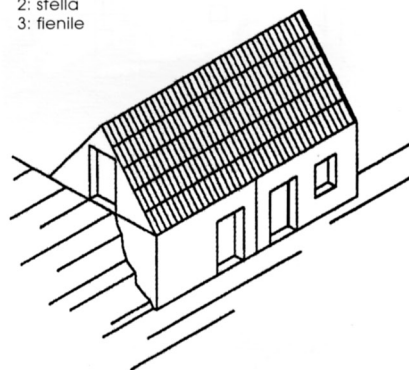
pianta piano sottotetto



sezione

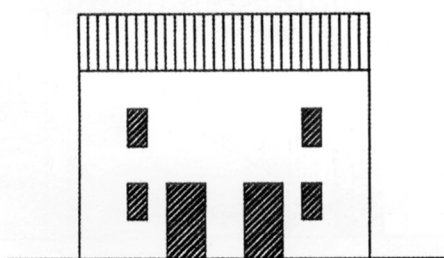
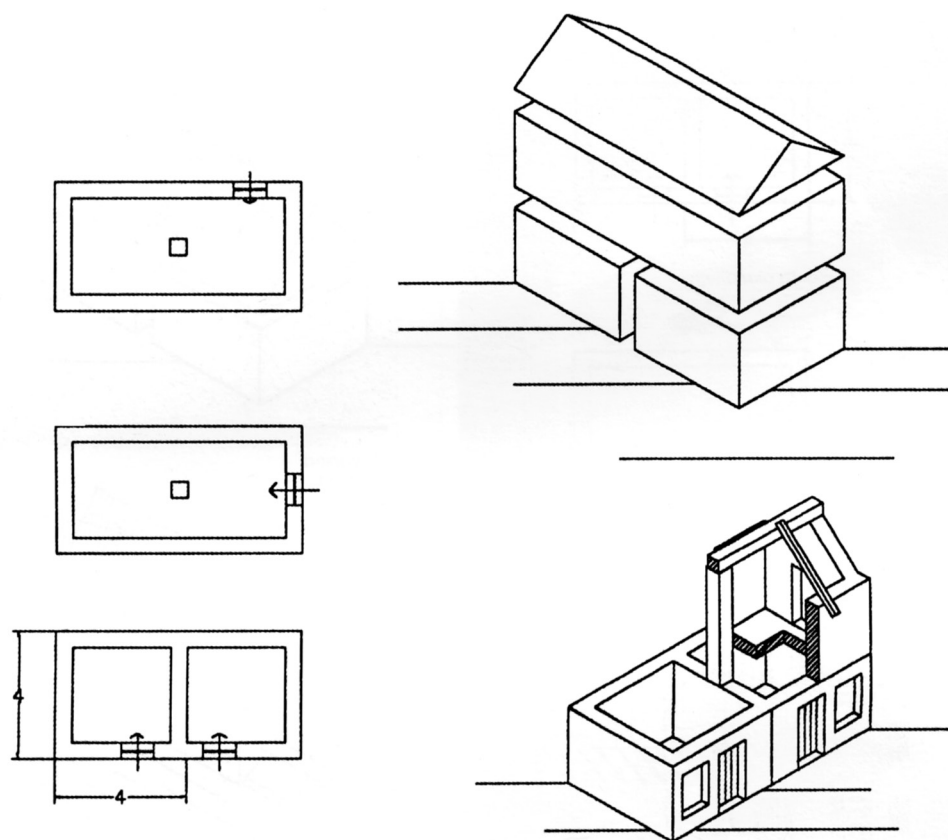


- 1: cucina
- 2: stella
- 3: fienile



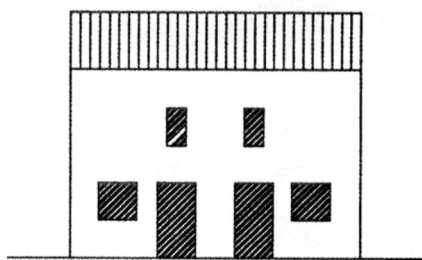
### S5 • Stavolo bicellulare resiano recente

La tipologia, derivata dalla precedente, nasce con il cambiamento del tipo di manto di copertura, dalla paglia alle tegole in laterizio che necessitano di pendenze meno elevate (per evitare lo scivolamento). Questo implica il prolungamento delle murature del piano terra verso l'alto e in pratica la creazione di un vero e proprio primo piano. La ridotta pendenza imposta dal nuovo manto non consente più la realizzazione di una struttura portante della copertura. Si rende necessario l'inserimento di puntoni lignei appoggiati sulle murature d'ambito e convergenti su di un colmareccio e la creazione di un nuovo solaio indipendente dalla copertura. Il maggior peso di quest'ultima rende fra l'altro necessario un pilastro centrale per reggere il colmo. Per contro aumenta l'altezza utile del primo piano rendendolo potenzialmente adatto ai fini abitativi.



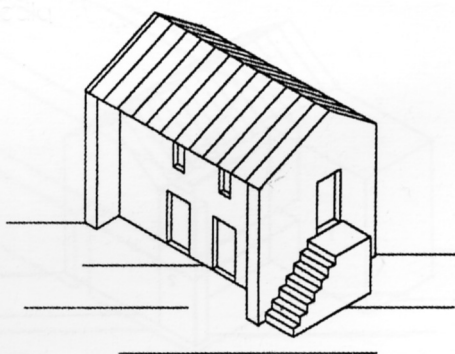
### S5 - 1 • Stavolo bicellulare resiano recente - variante funzionale

La dimensione e disposizione delle finestre è funzionale alla destinazione d'uso dei locali che prevede stalle (o anche fienile) al piano terra e fienile al piano superiore



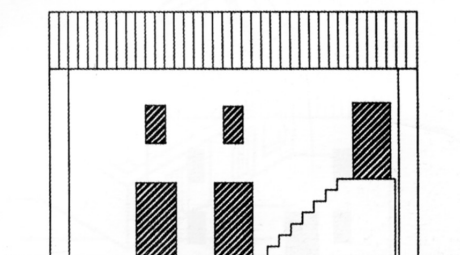
**S5 – 2 • Stavolo bicellulare resiano recente – variante funzionale**

La variante corrisponde ad un uso maggiormente “abitativo” dello stavolo. Si ripete al piano superiore la stessa configurazione bicellulare del piano terra. Al primo piano può trovare posto la camera e il fienile in corrispondenza al binomio cucina + stalla (oppure cucina + stanza per il latte) al piano terra. In pratica la costruzione è formata dalla semplice sovrapposizione di due cellule base.



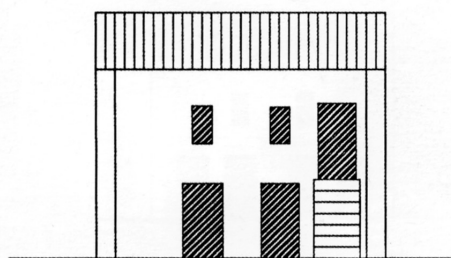
**S5 – 3 • Stavolo bicellulare resiano recente – variante di accesso**

In tale variante, piuttosto frequente, il pendio di accesso viene sostituito oppure “regolarizzato” con la costruzione di una piccola rampa in pietra. Inizialmente costituita da semplici lastre appoggiate al terrapieno essa acquista via via maggiore definizione e autonomia e diviene “scala” in pietra o muratura (o anche in muratura con rivestimento in pietra) con dimensioni e numero di gradini praticamente costante (6-8 gradini). Ripetuta sul fronte o sul retro delle costruzioni essa viene a costituire un vero e proprio elemento modulare rintracciabile in tutti gli sviluppi costruttivi dell’abitazione resiana.



**S5 – 4 • Stavolo bicellulare resiano recente – variante di accesso**

In tale variante l’accesso non è più laterale ma frontale, in posizione trasversale rispetto alla facciata. La soluzione può essere frequente quando non l’edificio non sorga in pendio. Vi è da notare come la scala si “appoggi” lateralmente alla caratteristica sporgenza della muratura che inizia a presentarsi già negli stavoli prima che nelle abitazioni.

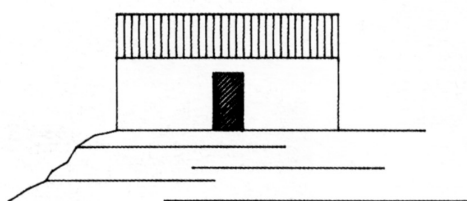
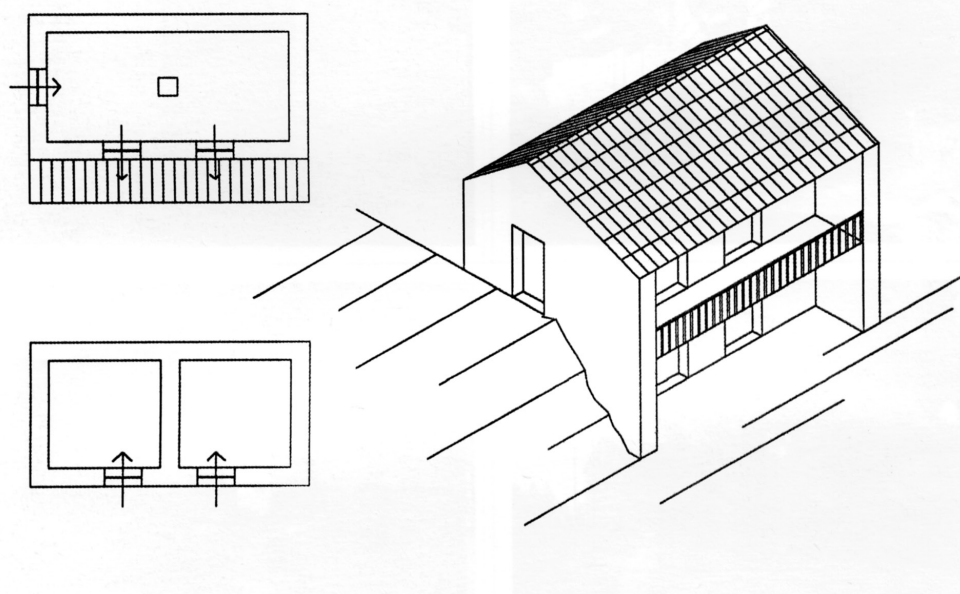


**S5 – 5 • Stavolo bicellulare resiano recente – variante di accesso**

In tale variante l’accesso non è più laterale ma frontale, in posizione trasversale rispetto alla facciata. Non è frequente. Vi è un bell’esempio a Provalo.

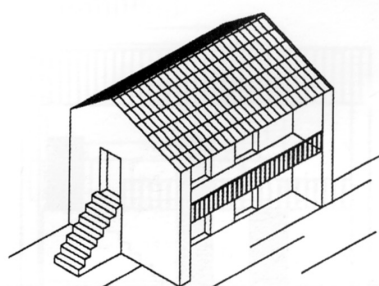
## S6 • Stavolo bicellulare resiano recente con ballatoio

È interessante notare come il ballatoio in molti stavoli non espliciti le funzioni di accesso al piano superiore e/o di disimpegno, ma semplicemente quelle di affaccio e di essiccazione dei prodotti agricoli (anche se la dimensione molto ridotta fa dubitare in alcuni casi dell'effettiva utilità in tal senso). In questi casi l'ingresso al primo piano è sempre laterale o sul retro, sfruttando la pendenza del terreno o tramite la rampa già analizzata nei casi precedenti. La caratteristica sporgenza della muratura, seppur presente anche in casi senza ballatoio è ora più frequente in quanto essendo i due muri di testata prolungati quanto la larghezza del ballatoio lo proteggono dagli agenti meteorici.



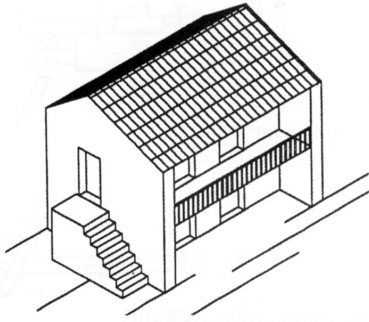
### S6 – 1 • Stavolo bicellulare resiano recente con ballatoio – variante di accesso al primo piano

È una soluzione frequente nel caso di terreno in pendenza.



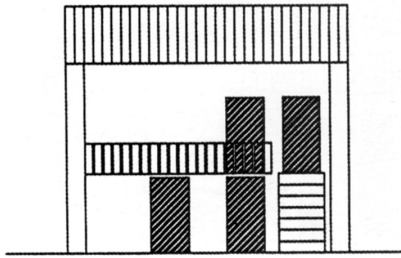
### S6 – 2 • Stavolo bicellulare resiano recente con ballatoio – variante di accesso al primo piano

In questa variante come nella seguente l'accesso al primo piano viene risolto tramite la rampa, in questo caso in posizione frontale. Al ballatoio si accede solo dall'interno.



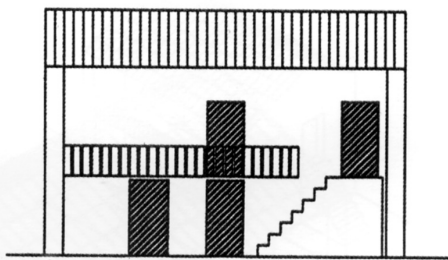
**S6 – 3 • Stavolo bicellulare resiano recente con ballatoio - variante di accesso al primo piano**

In questa variante come nella precedente l'accesso al primo piano viene risolto tramite la rampa, in questo caso in posizione trasversale. Al ballatoio si accede solo dall'interno.



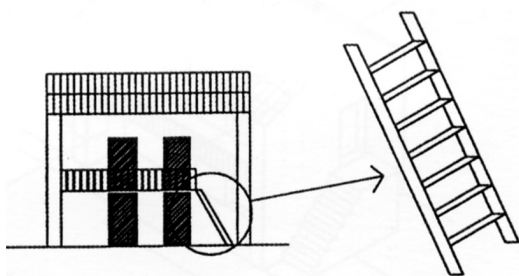
**S6 – 4 • Stavolo bicellulare resiano recente con ballatoio – variante di accesso al primo piano**

Tale variante si può ritenere simile alle due precedenti, solo che l'accesso al fienile è posto sul fronte, con scala frontale rispetto alla facciata. Al ballatoio si accede solo dall'interno.



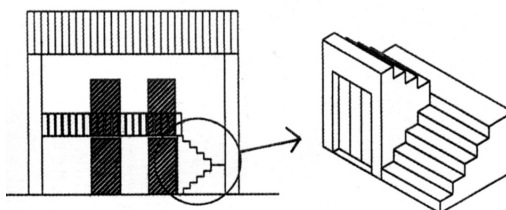
**S6 – 5 • Stavolo bicellulare resiano recente con ballatoio – variante di accesso al primo piano**

Tale variante si può ritenere simile alle due precedenti, solo che l'accesso al fienile è posto sul fronte, con scala trasversale rispetto alla facciata. La soluzione è più "logica" in quanto sfrutta meglio il riparo costituito dalla sporgenza della muratura. Al ballatoio si accede solo dall'interno.



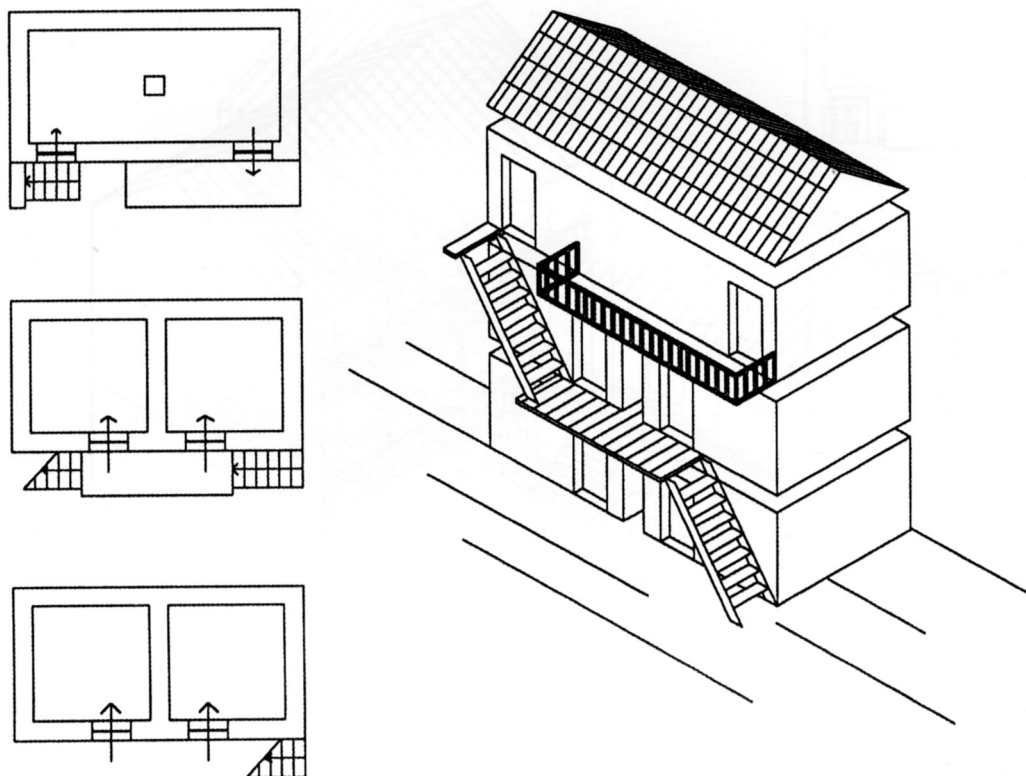
**S6 – 6 • Stavolo bicellulare resiano recente con accesso diretto al ballatoio (tramite scala lignea)**

Il tipo, apparentemente simile al precedente in realtà presenta una differenza sostanziale in quanto entrambe le cellule al primo piano sono adibite a funzioni residenziali. L'assetto distributivo viene modificato creando un accesso diretto al ballatoio che serve le stanze. Il caso più primitivo è quello che presenta una semplice rampa lignea.



**S6 – 7 • Stavolo bicellulare resiano recente con accesso diretto al ballatoio (tramite scala in pietra)**

Nella variante diacronicamente successiva l'elemento rampa, già incontrato in precedenza viene raddoppiato in altezza sfruttando l'appoggio alla sporgenza muraria. Tipica della destinazione residenziale è anche la coppia di porte affiancate che si ripete sia al piano terra che al primo piano. Si è già formato il nucleo generatore della "casa resiana" matura.



### S7 • Stavolo bicellulare resiano recente a due piani

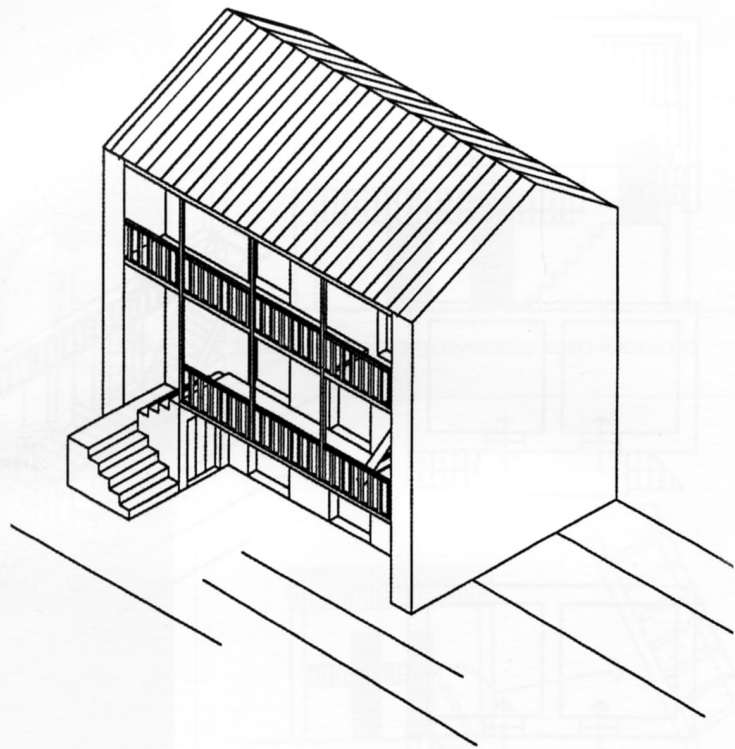
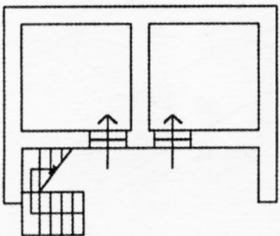
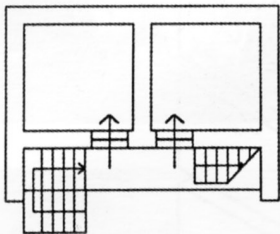
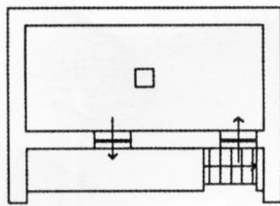
La tipologia non è frequente in quanto solitamente nelle planine non necessitavano ulteriori locali oltre quelli dei primi due piani. In alcuni casi però si può osservare come venga affrontato il problema dell'accesso al secondo piano.

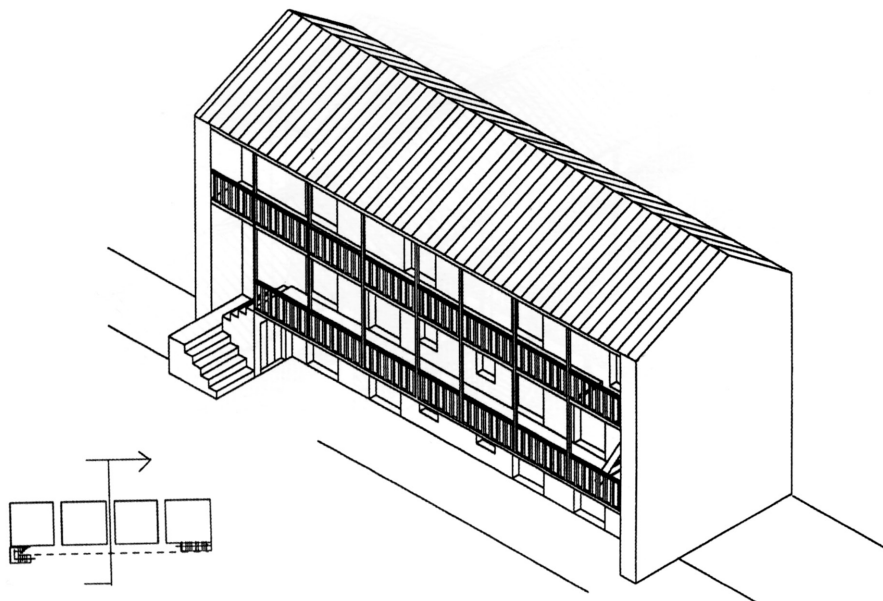
La ridotta profondità del ballatoio infatti non consente altra soluzione per raggiungere il piano superiore che l'utilizzo di una scala in legno che arriva ad un minuscolo pianerottolo. Tale scala non serve il "secondo ballatoio" che, come accadeva per il primo ballatoio, al primo piano, nei casi più arcaici, resta accessibile solo dall'interno.



## A1 • Casa resiniana matura

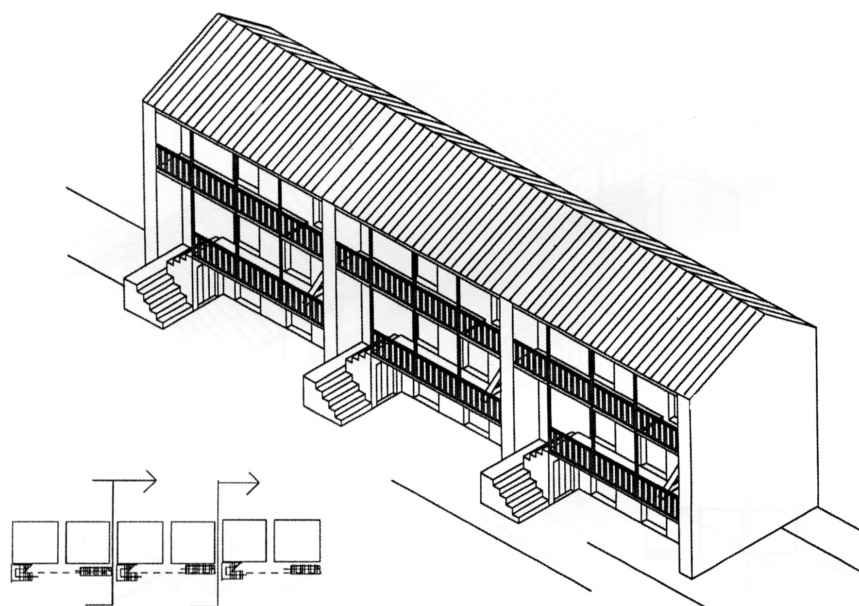
Costituisce una sorta di “riepilogo” di tutti gli elementi precedentemente via via introdotti nelle costruzioni più semplici che ora trovano una loro collocazione definitiva e razionale. Possiamo notare la coppia di porte affiancate che è indice della bicellularità della struttura, la doppia rampa in pietra che si inserisce nello spazio fra la porta ed il limite del fabbricato lasciando spazio per una (non sempre presente) finestra. La scala di accesso non prosegue oltre il primo piano ove immette nel ballatoio che disimpegna le due stanze. La scala in legno è posta sul lato opposto rispetto a quella in pietra e raggiunge un’apertura a tutt’altezza che immette nel sottotetto. La scala in legno è chiusa esternamente da una rastrelliera lignea che è elemento caratterizzante la costruzione. Il secondo ballatoio resta indipendente con accesso solo dall’esterno. In alcuni casi può anche mancare. Si rimanda ai citati testi per la trattazione degli aspetti modulari dell’abitazione e per l’analisi degli elementi costruttivi che rende ragione di una notevole coerenza fra gli aspetti tecnologici, funzionali e formali.





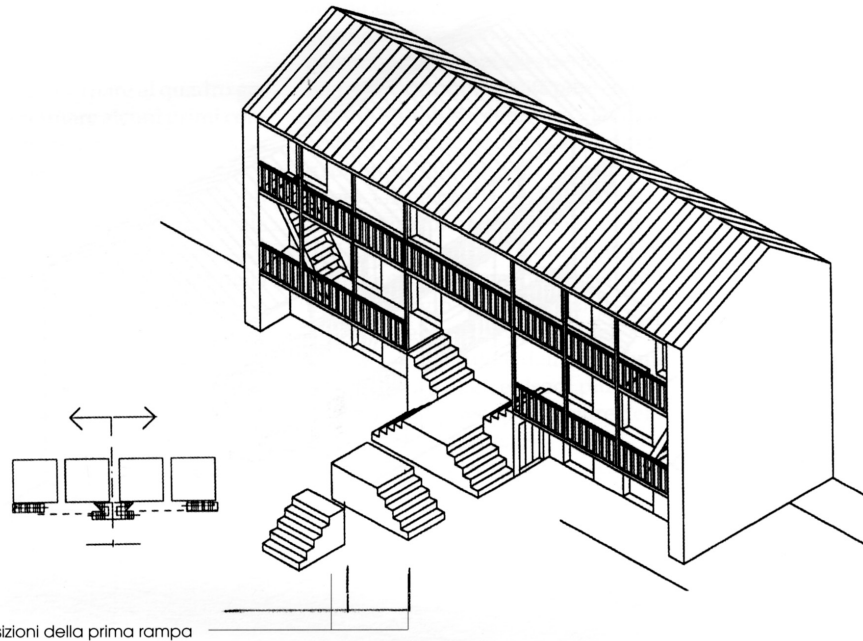
**A1 – 1 • Casa resiana matura – Accrescimento per addizione di cellule (incremento della dimensione frontale)**

La variante raggruppa i casi di abitazioni di maggiori dimensioni rispetto allo “standard” della casa resiana (circa 8 metri). Il surplus di spazio può essere ottenuto sia con incremento delle dimensioni delle due cellule-base che possono presentare un lato frontale di circa 5/6 metri, oppure (più frequentemente) con l’introduzione di una terza o quarta “cellula”, spesso di dimensioni inferiori alle altre.



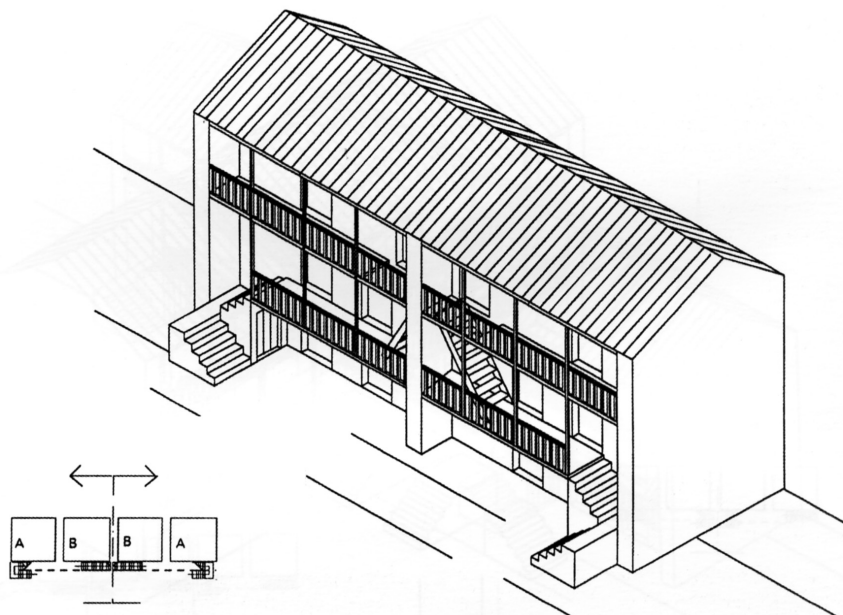
**A1 – 2 • Casa resiana matura – Accrescimento per accostamento semplice (sviluppo a schiera)**

La casa resiana, presentando due murature di testata sostanzialmente prive di aperture si presta immediatamente all’aggregazione lineare sul lato “cieco”. Si vengono così a formare delle schiere in cui la singola abitazione diventa “modulo” di una struttura più complessa. La divisione delle unità è immediatamente leggibile dalle sporgenze delle murature di testa.



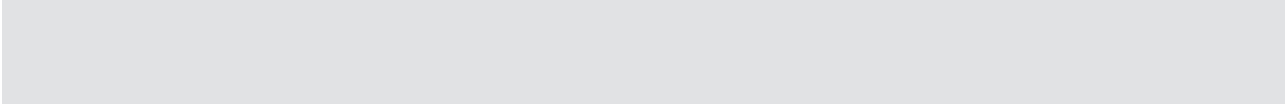
**A1 – 3 • Casa resiniana matura – Accrescimento per accostamento e raddoppio rispetto ad un asse centrale (con prima scala in comune centrale)**

In tale configurazione si attua un “raddoppio con specularità” rispetto ad un asse centrale per cui le due unità presentano disposizione inversa dei collegamenti verticali. Tale configurazione consente la messa in comune di una rampa di scale ottenendo la caratteristica “scala tripartita” centrale (che a sua volta può presentare la prima rampa centrale o trasversale).



**A1 – 4 • Casa resiniana matura – Accrescimento per accostamento con raddoppio con specularità rispetto ad un asse centrale (con scale laterali)**

È una variante non frequente e costituisce il risultato di un accostamento relativamente “casuale” di due unità in quanto non garantisce reali vantaggi costruttivi o distributivi.



# INVENTARIO DELLE FONTI CATALOGRAFICHE, ICONOGRAFICHE E CARTOGRAFICHE STORICHE

Federica Cecconi

Il territorio oggetto di studio ha storicamente osservato il succedersi di un'alternanza di poteri caratterizzati in particolare dalla presenza della Serenissima Repubblica, da una parentesi napoleonica e dalla dominazione austroungarica.

Nell'indagare le fonti storiche si è quindi pensato di ricorrere in primo luogo ad un'analisi delle fonti catastali napoleoniche e austriache, giunte a noi insieme a una discreta quantità di altri documenti grafici, mappe e "catastici" finalizzati a riprodurre il territorio o a rappresentare le più varie informazioni secondo le aspettative e gli scopi dettati dai diversi committenti ai periti dell'epoca.

La lettura, in layers sovrapposti, dei segni e delle scritte riprodotti sulle carte, rappresenta, nel suo insieme, sia una preziosa fonte di conoscenza della storia del territorio e degli insediamenti antropici sia una testimonianza delle trasformazioni diacroniche alle quali sono stati soggetti.

Presso l'Archivio di Stato di Udine è conservata la cartografia storica di tipo amministrativo, i catasti, ovvero l'interfaccia tra gli interessi privati, che è deputata a tutelare, e l'autorità che l'ha generata anche per finalità di controllo o di supporto ad attività decisionali.

Ai fini della ricerca sono state esaminate in particolare le mappe appartenenti al Catasto Napoleonico e le chiare mappette catastali a fogli rettangoli prodotte tra il 1838 e il 1843, dette "a scala ridotta", allegate in appendice (comuni censuari di Gniva con Oseacco, Coritis con Pigneravan – o Pigneravan – e Colch, San Giorgio di Resia, Stolvizza e Resiutta).

Sono state consultate, quindi, le mappe dei comuni censuari oggi compresi nel comune di Resia (Gniva e Oseacco "ed Uniti", San Giorgio di Resia, Stolvizza e Coritis) appartenenti al comunemente denominato catasto Austro-Italiano, pubblicato nel 1851 ed aggiornato fino alla prima metà del XX secolo.

Tra i documenti cartografici di età veneta molti sono finalizzati alle misurazioni di proprietà terriere e di confini, questione delicata e di vitale importanza in presenza di un'economia rurale (e, appunto, sempre causa di accese divergenze).

Difatti, alcune fonti cartografiche inerenti al territorio resiano sono state individuate presso l'Archivio di Stato di Venezia all'interno di fondi quali i "Provveditori ai Confini" e i "Provveditori ai Boschi"; il titolo di provveditore veniva attribuito ai magistrati incaricati dai vari consigli, nei quali era articolato il governo della Repubblica di Venezia, di "provvedere" su specifiche materie o al governo delle province.

I documenti grafici già inventariati di questi fondi sono riprodotti in uno schedario organizzato anche per località e, precisamente, mentre le schede descrittive relative ai "Provveditori ai Boschi" sono state consultate nella loro totalità, quelle del fondo "Provveditori ai Confini" (ma alcune mappe interessanti sono conservate pure nel fondo "Provveditori alla Sanità") sono state soggette a una ricerca svolta – con risultati diversi – in base alle località: Resia (toponimo mancante), Oseacco, Stolvizza, Gniva, Prato di Resia, San Giorgio di Resia, Ucea.

Per completezza si sono indirizzate le ricerche anche attraverso i toponimi delle località confinanti come Lusevera, Chiusaforte, Resiutta e Venzona, o tramite altri nomi di località/parole chiave, quali: Udine e udinese (territorio), Carnia, Friuli e friulano (territorio), Tricesimo, Tarcento, Pontebba, Mog-

gio, Raccolana (valle) e Tolmezzo.

Per poter tracciare la storia del territorio e degli insediamenti presenti è imprescindibile l'integrazione delle conoscenze tratte dai documenti cartografici con le testimonianze apportate dalle immagini fotografiche storiche.

A questo proposito nel corso della ricerca è stato consultato esaurientemente l'inventario della Fototeca del castello di Udine e soprattutto il fondo principale, l'Archivio Friuli. Questo comprende fotografie, datate a partire dalla metà del secolo scorso circa, del territorio regionale – in prevalenza friulano –, organizzate per località. Pertanto, relativamente al comune di Resia, sono stati consultati i toponimi: Carnizza, Coritis, Gniva, Oseacco, Prato di Resia, San Giorgio di Resia, Stolvizza e Uccia.

Le fotografie esaminate documentano prevalentemente panorami, opere d'arte ed edifici ecclesiastici. Ne sono state individuate solamente alcune che riproducono la piazza di Prato e un agglomerato edilizio (presumibilmente Oseacco), uniforme per tipologia costruttiva.

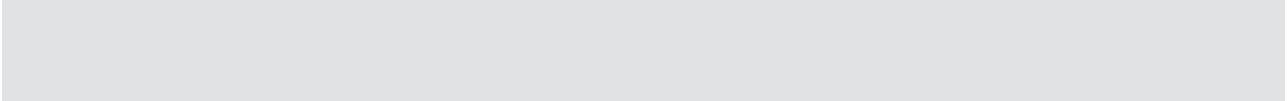
Parte delle fotografie conservate presso la Fototeca sono inserite nel sistema Sistema Informativo Regionale del Patrimonio Culturale (SIRPAC), adottato nel 2005 dal Centro di catalogazione dei beni culturali della Regione Friuli Venezia Giulia, con sede a Villa Manin di Passariano (Udine).

Sempre all'interno del patrimonio catalografico del Centro si trovano le schede di case, chiese, ma anche stavoli ed altri edifici resiani.

Pertanto sono state analizzate le schede degli edifici, non di culto, conservate sia nell'archivio cartaceo del Centro, sia, per valutare le corrispondenze, in quello informatizzato – schede riprodotte in allegato –, nell'intento di affiancare alla disamina delle fonti cartografiche d'archivio e iconografiche storiche i dati descritti attraverso la disciplina catalografica.

Oltre che presso la Biblioteca d'Arte dei Civici Musei di Udine, è stata effettuata una ricerca anche presso la Biblioteca della Società Filologica Friulana, fruttuosa ai fini di approfondimenti bibliografici sebbene mancante di fondi contenenti ulteriori documenti grafici o iconografici utili alla ricerca.









GNIVA E OSEACCO:

“Mappa del Comune Censuario di Gniva ed Uniti.  
Distretto XV. di Moggio, Provincia del Friuli, rettificato nell’anno 1846.”  
(aggiornamenti successivi 1851–1856)

Fogli totali 74

SAN GIORGIO DI RESIA:

“Mappa del Comune Censuario di S. Giorgio di Resia.  
Distretto XV. di Moggio, Provincia del Friuli, rettificato nell’anno 1846.”

Fogli totali 25

STOLVIZZA:

“Mappa del Comune Censuario di Stolvizza.  
Distretto XV. di Moggio, Provincia del Friuli, rettificato nell’anno 1846.”

Fogli totali 14

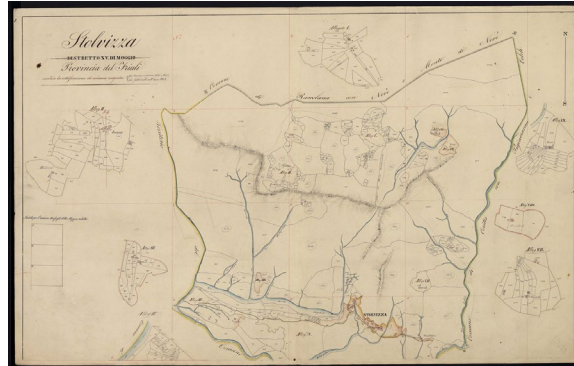
CORITIS:

“Mappa del Comune Censuario di Coritis ed Uniti.  
Distretto XV. di Moggio, Provincia del Friuli, rettificato nell’anno 1846.”

Fogli totali 35

## ARCHIVIO DI STATO DI UDINE

Mappette a scala ridotta (1843)



### GNIVA:

Numero Comune Censuario 1960, distretto XV Moggio  
Con OSEACCO

Fogli totali 12, anno 1843

### CORITIS:

Numero Comune Censuario 1959, distretto XV Moggio  
Con PIGINERAVAN (o PIGNERAVAN) e COLCH

Fogli totali 4, anno 1843

### SAN GIORGIO DI RESIA:

Numero Comune Censuario 1958, distretto XV Moggio

Fogli totali 4, anno 1843

### STOLVIZZA:

Numero Comune Censuario 1961, distretto XV Moggio

Fogli totali 3, anno 1843

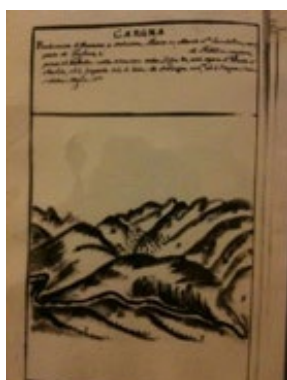
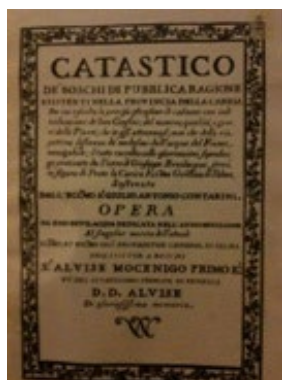
### RESIUTTA:

Numero Comune Censuario 1962, distretto XV Moggio

Fogli totali 3, anno 1843

## ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA

### Provveditori ai boschi



“CATASTICO DE' BOSCHI DI PUBBLICA RAGIONE ESISTENTI NELLA PROVINCIA DELLA CARNIA, Da cui risulta la precisa estensione di cadauno con individuazione de' loro Confini,... 1783 Proto Bevilacqua Pietro di Giosepe...” (b. reg. 166):

- “Pertinenze d'Oseacco e Stolvizza ...” (dis. 7, catastico 13);
- “Pertinenze d'Oseacco e Stolvizza, ... Bosco in Monte d. Coot...”, (dis. 8, catastico 15);
- “Pertinenze d'Oseacco e Stolvizza, ...Bosco in Monte d. Clilla...” (dis. 9, catastico 17).

### Provveditori ai confini

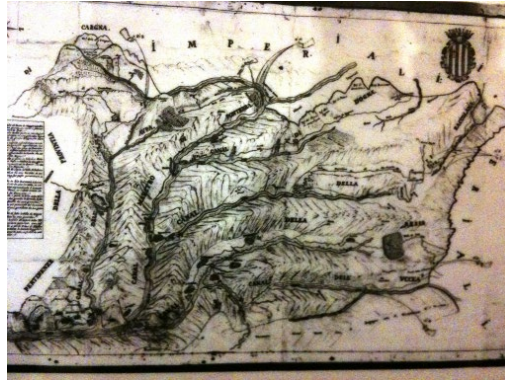


Mappa del territorio tra Santa Maria di Resia, Plezzo, Borgogna e Caporetto con la linea di confine tra Veneti e Imperiali. Autore: Leonardo Briante, 1689, 6 aprile (b. 175, dis. 3)

Autore: Leonardo Briante, 1689, 6 aprile (b. 175, dis. 3)

## ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA

Provveditori alla sanità



Mappa del territorio del Friuli tra il fiume Aupa e il canale Uccea. Autore: Rizzardo Cima pubblico Perito, 1713–18 (b. 1, n. 2)

## FOTOTECA DEL CASTELLO DI UDINE

Archivio Friuli

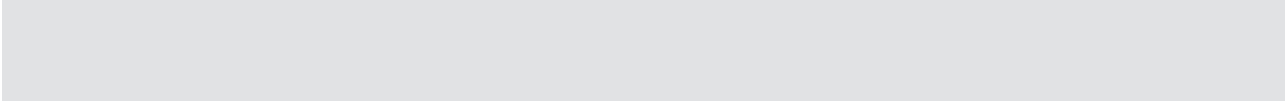


## CENTRO REGIONALE DI CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI

Schede SIRPAC  
Beni Urbanistico architettonici – Edifici (schede A)

### ELENCO DELLE SCHEDE:

Scheda A 5516, Località Gniva  
Scheda A 5517, Località Lischiazze  
Scheda A 5518, Località Stolvizza  
Scheda A 5519, Località Gniva  
Scheda A 5520, Località Prato  
Scheda A 5521, Località Crisacis  
Scheda A 5522, Località Plagna Bassa  
Scheda A 5523, Località Stolvizza  
Scheda A 5524, Località Ucea  
Scheda A 5528, Località Jama  
Scheda A 5529, Località Coritis  
Scheda A 5530, Località Jama  
Scheda A 5545, Località Coot  
Scheda A 5546, Località Ladina  
Scheda A 5549, Località Coritis  
Scheda A 5550, Località Coritis



## Scheda A 5516



### CD CODICI

**TSK** Tipo scheda A

**LIR** Livello ricerca C

### »» NCT CODICE UNIVOCO

NCTR Codice regione 06

NCTP Riferimento scheda cartacea 48596

**ESC** Ente schedatore R06

**ECP** Ente competente R06

### OG OGGETTO

#### »» OGT OGGETTO

OGTD Definizione tipologica CASA

OGTN Denominazione Casa Beltrame

### LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

#### »» PVC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCR Regione FRIULI VENEZIA GIULIA

PVCP Provincia UD

PVCC Comune RESIA

PVCL Località GNIVA

PVCI Indirizzo via Carnizza, 3

### CS LOCALIZZAZIONE CATASTALE

**CTL** Tipo di localizzazione localizzazione fisica

#### »» CTS LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTSF Foglio/Data 049 / 1953

CTSN Particelle 117

### RE NOTIZIE STORICHE

#### »» REN NOTIZIA

RENN Notizia sulle mappe napoleoniche compare con pianta rettangolare con corridoio d'ingresso, scale a sinistra e vani retrostanti

#### »» REL CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS Secolo XIX

RELI Data 1800

RELX Validità ante

#### »» REV CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS Secolo XIX

REVI Data 1800

### RE NOTIZIE STORICHE

#### »» REN NOTIZIA

RENS Notizia sintetica ristrutturazione

#### »» REL CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS Secolo XIX

RELI Data 1890

#### »» REV CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS	Secolo	XIX
REVI	Data	1899

## SI SPAZI

### >> SII SUDDIVISIONE INTERNA

SIIR	Riferimento	intero bene
SIIO	Tipo di suddivisione orizzontale	livelli continui
SIIN	Numero di piani	+3
SIIP	Tipo di piani	p.t.; p.1; p. 2

## IS IMPIANTO STRUTTURALE

### IST Configurazione strutturale primaria

Edificio dalla discreta volumetria, isolato e con fronti principali ortogonali alla strada, presenta i fronti principali affacciati su proprietà privata. Due portali sui due fronti principali, immettono ad un sottoportico voltato, ora chiuso all'esterno e trasformato in ingresso-disimpegno centrale, con scale e vani laterali.

## PN PIANTA

### PNR Riferimento alla parte

intero bene

### >> PNT PIANTA

PNTF	Forma	a "L"
------	-------	-------

## SV STRUTTURE VERTICALI

### >> SVC TECNICA COSTRUTTIVA

SVCU	Ubicazione	intero bene
SVCT	Tipo di struttura	pareti
SVCC	Genere	in muratura
SVCM	Materiali	pietra

## SO STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO

### SOU Ubicazione

sottoportico

### >> SOF TIPO

SOFG	Genere	volta
------	--------	-------

## CP COPERTURE

### CPU Ubicazione

corpo principale

### >> CPF CONFIGURAZIONE ESTERNA

CPFG	Genere	a tetto
CPFF	Forma	a padiglione

### >> CPC STRUTTURA E TECNICA

CPCT	Struttura primaria	capriate
------	--------------------	----------

### >> CPM MANTO DI COPERTURA

CPMR	Riferimento	intera copertura
CPMT	Tipo	lastre
CPMM	Materiali	lamiera

## CP COPERTURE

### CPU Ubicazione

avancorpo

### >> CPF CONFIGURAZIONE ESTERNA

CPFG	Genere	piana
------	--------	-------

### >> CPM MANTO DI COPERTURA

CPMT	Tipo	lastre
CPMM	Materiali	lamiera

## DE ELEMENTI DECORATIVI

### >> DEC ELEMENTI DECORATIVI

DECU	Ubicazione	prospetto principale
DECL	Collocazione	esterna



DECT	Tipo	lesene
DECM	Materiali	pietra
DECU	Ubicazione	terrazza
DECL	Collocazione	esterna
DECT	Tipo	balastra
DECU	Ubicazione	prospetto principale
DECT	Tipo	portale
DECQ	Qualificazione del tipo	ad arco a sesto ribassato
DECM	Materiali	pietra

## CO CONSERVAZIONE

### >> STC STATO DI CONSERVAZIONE

STCC	Stato di conservazione	buono
------	------------------------	-------

## RS RESTAURI

### >> RST RESTAURI

RSTI	Data inizio	1977 post
RSTT	Tipo di intervento	adeguamento antisismico

## US UTILIZZAZIONI

### >> USA USO ATTUALE

USAD	Uso	abitazione
------	-----	------------

### >> USO USO STORICO

USOD	Uso	abitazione
------	-----	------------

## TU CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### >> CDG CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG	Indicazione generica	proprietà privata
------	----------------------	-------------------

### >> NVC PROVVEDIMENTI DI TUTELA

NVCT	Tipo provvedimento	L.R. 30/1977, art. 8
------	--------------------	----------------------

## DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### >> FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00024
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00021
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00022
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00023

### >> DRA DOCUMENTAZIONE GRAFICA

DRAX	Genere	documentazione allegata
DRAT	Tipo	stralcio catastale

## CM COMPILAZIONE

### >> CMP COMPILAZIONE

CMPD	Data	1990
------	------	------

## Scheda A 5517



### CD CODICI

**TSK** Tipo scheda A

**LIR** Livello ricerca C

#### >> **NCT** CODICE UNIVOCO

NCTR Codice regione 06

NCTP Riferimento scheda cartacea 48598

**ESC** Ente schedatore R06

**ECP** Ente competente R06

### OG OGGETTO

#### >> **OGT** OGGETTO

OGTD Definizione tipologica CASA

OGTN Denominazione Casa Bobaz

### LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

#### >> **PVC** LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCR Regione FRIULI VENEZIA GIULIA

PVCP Provincia UD

PVCC Comune RESIA

PVCL Località LISCHIAZZE

### CS LOCALIZZAZIONE CATASTALE

**CTL** Tipo di localizzazione localizzazione fisica

#### >> **CTS** LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTSF Foglio/Data 051 / 1953

CTSN Particelle 118

### RE NOTIZIE STORICHE

#### >> **REL** CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS Secolo XIX

RELI Data 1800

RELX Validità (?)

#### >> **REV** CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS Secolo XIX

REVI Data 1899

### SI SPAZI

#### >> **SII** SUDDIVISIONE INTERNA

SIIR Riferimento intero bene

SIIO Tipo di suddivisione orizzontale livelli continui

SIIN Numero di piani +2

SIIP Tipo di piani p.t.; p. 1

### IS IMPIANTO STRUTTURALE

**IST** Configurazione strutturale primaria Edificio isolato su un pianoro nella borgata di Lischiazze, è un tipico esempio di architettura spontanea, caratterizzato da planimetria estesa e volumetria contenuta. In origine ospitava stalla e sovrastante fienile, accessibile dall'esterno. La distribuzione interna è ancora leggibile, salvo qualche tramezzatura per inserire il servizio igienico. Anche la

struttura delle scale è stata modificata.

<b>PN PIANTA</b>		
<b>PNR</b>	<b>Riferimento alla parte</b>	intero bene
<b>&gt;&gt; PNT</b>	<b>PIANTA</b>	
PNTF	Forma	rettangolare
<b>SV STRUTTURE VERTICALI</b>		
<b>&gt;&gt; SVC</b>	<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b>	
SVCU	Ubicazione	intero bene
SVCT	Tipo di struttura	pareti
SVCC	Genere	in muratura
SVCM	Materiali	ciottoli di fiume
SVCM	Materiali	pietra
<b>CP COPERTURE</b>		
<b>CPU</b>	<b>Ubicazione</b>	intero bene
<b>&gt;&gt; CPF</b>	<b>CONFIGURAZIONE ESTERNA</b>	
CPFG	Genere	a tetto
CPFF	Forma	a capanna
<b>&gt;&gt; CPM</b>	<b>MANTO DI COPERTURA</b>	
CPMR	Riferimento	intera copertura
CPMT	Tipo	tegole
CPMM	Materiali	laterizio
<b>SC SCALE</b>		
<b>&gt;&gt; SCL</b>	<b>SCALE</b>	
SCLU	Ubicazione	esterna
SCLN	Quantità	1
<b>&gt;&gt; SCS</b>	<b>SCHEMA STRUTTURALE</b>	
SCSM	Materiali	pietra
<b>DE ELEMENTI DECORATIVI</b>		
<b>&gt;&gt; DEC</b>	<b>ELEMENTI DECORATIVI</b>	
DECU	Ubicazione	tutti i prospetti
DECT	Tipo	pietre angolari
DECM	Materiali	pietra
<b>CO CONSERVAZIONE</b>		
<b>&gt;&gt; STC</b>	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
STCC	Stato di conservazione	buono
<b>RS RESTAURI</b>		
<b>&gt;&gt; RST</b>	<b>RESTAURI</b>	
RSTI	Data inizio	1077 post
RSTT	Tipo di intervento	rinforzo antisismico
<b>US UTILIZZAZIONI</b>		
<b>&gt;&gt; USA</b>	<b>USO ATTUALE</b>	
USAR	Riferimento alla parte	p.t.
USAD	Uso	abitazione
<b>&gt;&gt; USO</b>	<b>USO STORICO</b>	
USOR	Riferimento alla parte	p.t.
USOD	Uso	STALLA
USOR	Riferimento alla parte	p. 1
USOD	Uso	FIENILE

USOR	Riferimento alla parte	p.t.
USOD	Uso	abitazione

#### **TU CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**

##### **>> CDG CONDIZIONE GIURIDICA**

CDGG	Indicazione generica	proprietà privata
------	----------------------	-------------------

#### **DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**

##### **>> FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00030
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00033
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00032
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00031

##### **>> DRA DOCUMENTAZIONE GRAFICA**

DRAX	Genere	documentazione allegata
DRAT	Tipo	stralcio catastale

#### **CM COMPILAZIONE**

##### **>> CMP COMPILAZIONE**

CMPD	Data	1990
------	------	------

## Scheda A 5518



CD CODICI		
<b>TSK</b>	<b>Tipo scheda</b>	A
<b>LIR</b>	<b>Livello ricerca</b>	C
<b>&gt;&gt; NCT</b>	<b>CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR	Codice regione	06
NCTP	Riferimento scheda cartacea	48599
<b>ESC</b>	<b>Ente schedatore</b>	R06
<b>ECP</b>	<b>Ente competente</b>	R06
OG OGGETTO		
<b>&gt;&gt; OGT</b>	<b>OGGETTO</b>	
OGTD	Definizione tipologica	CASA
OGTN	Denominazione	Casa Moznich
LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA		
<b>&gt;&gt; PVC</b>	<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
PVCR	Regione	FRIULI VENEZIA GIULIA
PVCP	Provincia	UD
PVCC	Comune	RESIA
PVCL	Località	STOLVIZZA; Kikej
PVCI	Indirizzo	via Alta, 3
CS LOCALIZZAZIONE CATASTALE		
<b>CTL</b>	<b>Tipo di localizzazione</b>	localizzazione fisica
<b>&gt;&gt; CTS</b>	<b>LOCALIZZAZIONE CATASTALE</b>	
CTSF	Foglio/Data	031 / 1953
CTSN	Particelle	151
CTSN	Particelle	152
RE NOTIZIE STORICHE		
<b>&gt;&gt; REL</b>	<b>CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
RELS	Secolo	XIX
RELI	Data	1800
<b>&gt;&gt; REV</b>	<b>CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
REVS	Secolo	XIX
REVI	Data	1899
SI SPAZI		
<b>&gt;&gt; SII</b>	<b>SUDDIVISIONE INTERNA</b>	
SIIR	Riferimento	intero bene
SIIN	Numero di piani	+3
SIIP	Tipo di piani	p.t.; p. 1; p. sottotetto
IS IMPIANTO STRUTTURALE		
<b>IST</b>	<b>Configurazione strutturale primaria</b>	L'edificio è ubicato sul costone roccioso della montagna sovrastante la chiesa della frazione. Di tipo rurale alpino, ha ballatoi esterni; quello del p. 1 percorre longitudinalmente la facciata principale ed è accessibile dalle scale esterne. Al p.t. trovano collocazione l'ampia cucina e due vani secondari; dal ballatoio si accede ai vani retrostanti.

Una griglia di legno copre la scala per lo "hliu" del solaio di sottotetto, caratteristico degli edifici di Stolvizza.

<b>&gt;&gt;</b>	<b>ISS</b>	<b>ELEMENTI STRUTTURALI SUSSIDIARI</b>	
	ISSU	Ubicazione	facciata principale
	ISST	Tipo	ballatoio
<b>PN PIANTA</b>			
	<b>PNR</b>	<b>Riferimento alla parte</b>	intero bene
<b>&gt;&gt;</b>	<b>PNT</b>	<b>PIANTA</b>	
	PNTF	Forma	rettangolare
<b>SV STRUTTURE VERTICALI</b>			
<b>&gt;&gt;</b>	<b>SVC</b>	<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b>	
	SVCU	Ubicazione	intero bene
	SVCT	Tipo di struttura	pareti
	SVCC	Genere	in muratura
	SVCM	Materiali	pietra
<b>SO STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO</b>			
<b>&gt;&gt;</b>	<b>SOF</b>	<b>TIPO</b>	
	SOFG	Genere	solaio
<b>&gt;&gt;</b>	<b>SOE</b>	<b>STRUTTURA</b>	
	SOER	Riferimento	travi
<b>CP COPERTURE</b>			
	<b>CPU</b>	<b>Ubicazione</b>	intero bene
<b>&gt;&gt;</b>	<b>CPF</b>	<b>CONFIGURAZIONE ESTERNA</b>	
	CPFG	Genere	a tetto
	CPFF	Forma	a capanna
<b>&gt;&gt;</b>	<b>CPM</b>	<b>MANTO DI COPERTURA</b>	
	CPMR	Riferimento	intera copertura
	CPMT	Tipo	tegole
	CPMQ	Qualificazione del tipo	coppi
	CPMM	Materiali	laterizio
<b>SC SCALE</b>			
<b>&gt;&gt;</b>	<b>SCL</b>	<b>SCALE</b>	
	SCLU	Ubicazione	esterna
<b>&gt;&gt;</b>	<b>SCS</b>	<b>SCHEMA STRUTTURALE</b>	
	SCSM	Materiali	legno
	SCSM	Materiali	pietra
<b>CO CONSERVAZIONE</b>			
<b>&gt;&gt;</b>	<b>STC</b>	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
	STCC	Stato di conservazione	mediocre
	STCO	Indicazioni specifiche	in previsione l'inserimento di un servizio igienico e di un corpo scale interno
<b>US UTILIZZAZIONI</b>			
<b>&gt;&gt;</b>	<b>USA</b>	<b>USO ATTUALE</b>	
	USAD	Uso	abitazione
<b>&gt;&gt;</b>	<b>USO</b>	<b>USO STORICO</b>	
	USOD	Uso	abitazione
<b>TU CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>			
<b>&gt;&gt;</b>	<b>CDG</b>	<b>CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
	CDGG	Indicazione generica	proprietà privata
<b>DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>			

»» **FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00038
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00035
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00036
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00037
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00034

»» **DRA DOCUMENTAZIONE GRAFICA**

DRAX	Genere	documentazione allegata
DRAT	Tipo	stralcio catastale

**CM COMPILAZIONE**

»» **CMP COMPILAZIONE**

CMPD	Data	1990
------	------	------

## Scheda A 5519



### CD CODICI

**TSK** Tipo scheda A

**LIR** Livello ricerca C

### »» NCT CODICE UNIVOCO

NCTR Codice regione 06

NCTP Riferimento scheda cartacea 48603

**ESC** Ente schedatore R06

**ECP** Ente competente R06

### OG OGGETTO

#### »» OGT OGGETTO

OGTD Definizione tipologica STAVOLO

OGTN Denominazione tavolo Bobaz

### LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

#### »» PVC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCR Regione FRIULI VENEZIA GIULIA

PVCP Provincia UD

PVCC Comune RESIA

PVCL Località GNIVA; Gniviza

### CS LOCALIZZAZIONE CATASTALE

**CTL** Tipo di localizzazione localizzazione fisica

#### »» CTS LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTSF Foglio/Data 080 / 1953

CTSN Particelle 74

### RE NOTIZIE STORICHE

#### »» REL CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS Secolo XIX

RELI Data 1800

#### »» REV CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS Secolo XIX

REVI Data 1899

### RE NOTIZIE STORICHE

#### »» REN NOTIZIA

RENN Notizia questi edifici ad uso promiscuo, detti planine, erano in quantità di circa quaranta pienamente funzionanti per gli abitanti di Gniviza, Lischiazze, Gost

#### »» REL CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS Secolo XX

RELI Data 1940

#### »» REV CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS Secolo XX

REVI Data 1949

### IS IMPIANTO STRUTTURALE



**IST Configurazione strutturale primaria**

La proprietà comprende due fabbricati dalle dimensioni modeste: il principale con stalla al p.t., con accesso dal cortile; fienile nel sottotetto e camera con accesso indipendente laterale. Il fabbricato secondario ha dimensioni più contenute e un vano destinato a ristorante. Entrambi conservano le caratteristiche originarie

<b>PN PIANTA</b>		
<b>PNR</b>	<b>Riferimento alla parte</b>	corpo principale
<b>&gt;&gt; PNT PIANTA</b>		
PNTF	Forma	rettangolare
<b>PN PIANTA</b>		
<b>PNR</b>	<b>Riferimento alla parte</b>	intero bene
<b>&gt;&gt; PNT PIANTA</b>		
PNTS	Schema	CORPO DOPPIO
<b>SV STRUTTURE VERTICALI</b>		
<b>&gt;&gt; SVC TECNICA COSTRUTTIVA</b>		
SVCU	Ubicazione	intero bene
SVCT	Tipo di struttura	pareti
SVCC	Genere	in muratura
SVCM	Materiali	pietra
<b>CP COPERTURE</b>		
<b>CPU</b>	<b>Ubicazione</b>	intero bene
<b>&gt;&gt; CPF CONFIGURAZIONE ESTERNA</b>		
CPFG	Genere	a tetto
CPFF	Forma	a capanna
<b>&gt;&gt; CPM MANTO DI COPERTURA</b>		
CPMT	Tipo	lastre
CPMM	Materiali	lamiera
<b>CO CONSERVAZIONE</b>		
<b>&gt;&gt; STC STATO DI CONSERVAZIONE</b>		
STCC	Stato di conservazione	buono
<b>RS RESTAURI</b>		
<b>&gt;&gt; RST RESTAURI</b>		
RSTI	Data inizio	non accertata
RSTT	Tipo di intervento	ristrutturazione
<b>US UTILIZZAZIONI</b>		
<b>&gt;&gt; USA USO ATTUALE</b>		
USAR	Riferimento alla parte	corpo principale: p. 1
USAD	Uso	abitazione
USAR	Riferimento alla parte	corpo principale: p.t.
USAD	Uso	STALLA
USAR	Riferimento alla parte	corpo principale: p. sottotetto
USAD	Uso	FIENILE
<b>&gt;&gt; USO USO STORICO</b>		
USOD	Uso	RURALE
<b>TU CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>		
<b>&gt;&gt; CDG CONDIZIONE GIURIDICA</b>		
CDGG	Indicazione generica	proprietà privata
<b>DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>		
<b>&gt;&gt; FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
FTAX	Genere	documentazione allegata

FTAN Codice identificativo 144\_00056

» **DRA DOCUMENTAZIONE GRAFICA**

DRAX Genere documentazione allegata

DRAT Tipo stralcio catastale

**CM COMPILAZIONE**

» **CMP COMPILAZIONE**

CMPD Data 1990

## Scheda A 5520



### CD CODICI

**TSK** Tipo scheda A

**LIR** Livello ricerca C

#### »» **NCT CODICE UNIVOCO**

NCTR Codice regione 06

NCTP Riferimento scheda cartacea 48606

**ESC** Ente schedatore R06

**ECP** Ente competente R06

### OG OGGETTO

#### »» **OGT OGGETTO**

OGTD Definizione tipologica CASA

OGTN Denominazione Casa Longhino

### LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

#### »» **PVC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

PVCR Regione FRIULI VENEZIA GIULIA

PVCP Provincia UD

PVCC Comune RESIA

PVCL Località PRATO; San Giorgio

### CS LOCALIZZAZIONE CATASTALE

**CTL** Tipo di localizzazione localizzazione fisica

#### »» **CTS LOCALIZZAZIONE CATASTALE**

CTSF Foglio/Data 019 / 1953

CTSN Particelle 113

### RE NOTIZIE STORICHE

#### »» **REL CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

RELS Secolo XVIII

RELI Data 1700

RELX Validità ante

#### »» **REV CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

REVS Secolo XVIII

REVI Data 1700

### SI SPAZI

#### »» **SII SUDDIVISIONE INTERNA**

SIIR Riferimento intero bene

SIIO Tipo di suddivisione orizzontale livelli continui

SIIN Numero di piani +3

SIIP Tipo di piani p.t.; p. 1; p. 2

### IS IMPIANTO STRUTTURALE

**IST** Configurazione strutturale primaria Edificio isolato dalle dimensioni contenute, disposto lungo strada ma con fronte ortogonale, è impreziosito da due archi in pietra a sesto ribassato. Si affaccia su un cortile aperto in seguito delle demolizioni effettuate dopo il sisma del 1976 degli edifici in cortina lungo strada. La distribuzione interna è caratterizzata da un porticato di ingresso con

scale laterali e vani posteriori. Tipico esempio di architettura abitativa carnica, conserva sostanzialmente immutate le caratteristiche tipologiche, nonostante le superfetazioni volumetriche e di facciata

>>	<b>ISS</b>	<b>ELEMENTI STRUTTURALI SUSSIDIARI</b>	
	ISSU	Ubicazione	prospetto Ovest
	ISST	Tipo	fogolar
<b>PN PIANTA</b>			
	<b>PNR</b>	<b>Riferimento alla parte</b>	intero bene
>>	<b>PNT</b>	<b>PIANTA</b>	
	PNTF	Forma	IRREGOLARE
<b>SV STRUTTURE VERTICALI</b>			
>>	<b>SVC</b>	<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b>	
	SVCU	Ubicazione	intero bene
	SVCT	Tipo di struttura	pareti
	SVCC	Genere	in muratura
	SVCM	Materiali	pietra
<b>SO STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO</b>			
	<b>SOU</b>	<b>Ubicazione</b>	p.t.
>>	<b>SOF</b>	<b>TIPO</b>	
	SOFG	Genere	volta
<b>CP COPERTURE</b>			
	<b>CPU</b>	<b>Ubicazione</b>	intero bene
>>	<b>CPF</b>	<b>CONFIGURAZIONE ESTERNA</b>	
	CPFG	Genere	a tetto
	CPFF	Forma	a due falde
>>	<b>CPM</b>	<b>MANTO DI COPERTURA</b>	
	CPMR	Riferimento	intera copertura
	CPMT	Tipo	tegole
	CPMQ	Qualificazione del tipo	coppi
	CPMM	Materiali	laterizio
<b>DE ELEMENTI DECORATIVI</b>			
>>	<b>DEC</b>	<b>ELEMENTI DECORATIVI</b>	
	DECU	Ubicazione	prospetto principale
	DECL	Collocazione	esterna
	DECT	Tipo	arco
	DECQ	Qualificazione del tipo	a sesto ribassato
	DECM	Materiali	pietra
<b>CO CONSERVAZIONE</b>			
>>	<b>STC</b>	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
	STCC	Stato di conservazione	buono
<b>RS RESTAURI</b>			
>>	<b>RST</b>	<b>RESTAURI</b>	
	RSTI	Data inizio	1977 post
	RSTT	Tipo di intervento	ristrutturazione
<b>US UTILIZZAZIONI</b>			
>>	<b>USA</b>	<b>USO ATTUALE</b>	
	USAD	Uso	abitazione
>>	<b>USO</b>	<b>USO STORICO</b>	
	USOD	Uso	abitazione

**TU CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****>> CDG CONDIZIONE GIURIDICA**

CDGG Indicazione generica proprietà privata

**>> NVC PROVVEDIMENTI DI TUTELA**

NVCT Tipo provvedimento L.R. 30/1977, art. 8

**DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****>> FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX Genere documentazione allegata

FTAN Codice identificativo 144\_00065

FTAX Genere documentazione allegata

FTAN Codice identificativo 144\_00067

FTAX Genere documentazione allegata

FTAN Codice identificativo 144\_00066

FTAX Genere documentazione allegata

FTAN Codice identificativo 144\_00068

FTAX Genere documentazione allegata

FTAN Codice identificativo 144\_00069

**>> DRA DOCUMENTAZIONE GRAFICA**

DRAX Genere documentazione allegata

DRAT Tipo stralcio catastale

**CM COMPILAZIONE****>> CMP COMPILAZIONE**

CMPD Data 1990

## Scheda A 5521



### CD CODICI

**TSK** Tipo scheda A

**LIR** Livello ricerca C

### >> NCT CODICE UNIVOCO

NCTR Codice regione 06

NCTP Riferimento scheda cartacea 48607

**ESC** Ente schedatore R06

**ECP** Ente competente R06

### OG OGGETTO

#### >> OGT OGGETTO

OGTD Definizione tipologica CASA

OGTQ Qualificazione RURALE

OGTN Denominazione Casa Marcello

### LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

#### >> PVC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCR Regione FRIULI VENEZIA GIULIA

PVCP Provincia UD

PVCC Comune RESIA

PVCV Altre vie di comunicazione ad Est del centro abitato poco discosto dalla strada comunale

### CS LOCALIZZAZIONE CATASTALE

**CTL** Tipo di localizzazione localizzazione fisica

#### >> CTS LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTSF Foglio/Data 022 / 1953

CTSN Particelle 6

### RE NOTIZIE STORICHE

#### >> REL CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS Secolo XIX

RELI Data 1800

RELX Validità (?)

#### >> REV CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS Secolo XIX

REVI Data 1899

### SI SPAZI

#### >> SII SUDDIVISIONE INTERNA

SIIR Riferimento intero bene

SIIO Tipo di suddivisione orizzontale livelli continui

SIIN Numero di piani +3

SIIP Tipo di piani p.t.; p. 1; p. sottotetto

### IS IMPIANTO STRUTTURALE

**IST** Configurazione strutturale primaria

Edificio isolato, su prati in forte pendio, composto da due corpi rettangolari abbinati sul fronte principale, ha p.t. parzialmente interrato a Nord che serve due vani con corpo scale centrale. Presenta

lo "hliu" (del solaio di sottotetto in legno)

## **PN PIANTA**

**PNR** Riferimento alla parte intero bene

### **>> PNT PIANTA**

PNTF Forma a "L"

## **SV STRUTTURE VERTICALI**

### **>> SVC TECNICA COSTRUTTIVA**

SVCU Ubicazione intero bene  
SVCT Tipo di struttura pareti  
SVCC Genere in muratura  
SVCN Materiali ciottoli di fiume  
SVCN Materiali pietra

## **SO STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO**

### **>> SOF TIPO**

SOFG Genere solaio

### **>> SOE STRUTTURA**

SOER Riferimento travi

## **CP COPERTURE**

**CPU** Ubicazione intero bene

### **>> CPF CONFIGURAZIONE ESTERNA**

CPFG Genere a tetto  
CPFF Forma a capanna

### **>> CPM MANTO DI COPERTURA**

CPMR Riferimento intera copertura  
CPMT Tipo tegole  
CPMQ Qualificazione del tipo coppi  
CPMM Materiali laterizio

## **DE ELEMENTI DECORATIVI**

### **>> DEC ELEMENTI DECORATIVI**

DECU Ubicazione tutti i prospetti  
DECL Collocazione interna  
DECT Tipo cornici delle aperture  
DECM Materiali pietra

## **CO CONSERVAZIONE**

### **>> STC STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC Stato di conservazione mediocre

## **US UTILIZZAZIONI**

### **>> USA USO ATTUALE**

USAD Uso abitazione

### **>> USO USO STORICO**

USOR Riferimento alla parte ala sinistra  
USOD Uso abitazione  
USOR Riferimento alla parte ala destra  
USOD Uso STALLA  
USOR Riferimento alla parte ala destra: p. 1  
USOD Uso FIENILE

## **TU CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**

### **>> CDG CONDIZIONE GIURIDICA**

CDGG Indicazione generica proprietà privata

#### **DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**

##### **>> FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00071
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00070
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00072

##### **>> DRA DOCUMENTAZIONE GRAFICA**

DRAX	Genere	documentazione allegata
DRAT	Tipo	stralcio catastale

#### **CM COMPILAZIONE**

##### **>> CMP COMPILAZIONE**

CMPD	Data	1990
------	------	------



## Scheda A 5522



### CD CODICI

<b>TSK</b>	<b>Tipo scheda</b>	A
<b>LIR</b>	<b>Livello ricerca</b>	C
<b>&gt;&gt; NCT</b>	<b>CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR	Codice regione	06
NCTP	Riferimento scheda cartacea	62623
<b>ESC</b>	<b>Ente schedatore</b>	R06
<b>ECP</b>	<b>Ente competente</b>	R06

### OG OGGETTO

<b>&gt;&gt; OGT</b>	<b>OGGETTO</b>	
OGTD	Definizione tipologica	CASERA
OGTN	Denominazione	Casera Canin

### LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

<b>&gt;&gt; PVC</b>	<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
PVCR	Regione	FRIULI VENEZIA GIULIA
PVCP	Provincia	UD
PVCC	Comune	RESIA
PVCL	Località	Plagna Bassa

### CS LOCALIZZAZIONE CATASTALE

<b>CTL</b>	<b>Tipo di localizzazione</b>	localizzazione fisica
<b>&gt;&gt; CTS</b>	<b>LOCALIZZAZIONE CATASTALE</b>	
CTSF	Foglio/Data	075 / 1953
CTSN	Particelle	27
CTSN	Particelle	28

### GP GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO

<b>&gt;&gt; GPC</b>	<b>CARATTERISTICHE DEL PUNTO</b>	
GPCL	Quota s.l.m.	+1443

### RE NOTIZIE STORICHE

<b>&gt;&gt; REN</b>	<b>NOTIZIA</b>	
RENN	Notizia	in malga monticavano una trentina di vacche da latte e altrettanti bovini, oltre a 40 capre; l'acqua era raccolta in pozze per usi agricoli, mentre per uso domestico vi era una presa nel rio Canin. Il pascolo durava solitamente dal 10 giugno al 7 settembre; la prima ascensione al monte Canin è posteriore al 1870
<b>&gt;&gt; REL</b>	<b>CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
RELS	Secolo	XIX
RELI	Data	1870
<b>&gt;&gt; REV</b>	<b>CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
REVS	Secolo	XIX
REVI	Data	1899

### IS IMPIANTO STRUTTURALE

<b>IST</b>	<b>Configurazione strutturale primaria</b>	La casera, collocata alle falde del monte omonimo, si raggiunge attraverso la borgata di Coritis, una mulattiera, gli stavoli Berdo di Sotto (m. 871 s.l.m.), una selletta (m. 1070 s.l.m.). Il corpo principale presenta i ruderi delle logge addossate.
------------	--	---

<b>PN PIANTA</b>		
<b>PNR</b>	<b>Riferimento alla parte</b>	intero bene
<b>&gt;&gt; PNT PIANTA</b>		
PNTF	Forma	rettangolare
<b>SV STRUTTURE VERTICALI</b>		
<b>&gt;&gt; SVC TECNICA COSTRUTTIVA</b>		
SVCU	Ubicazione	intero bene
SVCT	Tipo di struttura	pareti
SVCC	Genere	in muratura
SVCM	Materiali	pietra
<b>CP COPERTURE</b>		
<b>CPU</b>	<b>Ubicazione</b>	intero bene
<b>&gt;&gt; CPF CONFIGURAZIONE ESTERNA</b>		
CPFG	Genere	a tetto
CPFF	Forma	a semipadiglione
<b>&gt;&gt; CPM MANTO DI COPERTURA</b>		
CPMR	Riferimento	intera copertura
CPMT	Tipo	lastre
CPMM	Materiali	laterizio
<b>PV PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI</b>		
<b>&gt;&gt; PVM PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI</b>		
PVMG	Genere	in pietra
<b>CO CONSERVAZIONE</b>		
<b>&gt;&gt; STC STATO DI CONSERVAZIONE</b>		
STCC	Stato di conservazione	cattivo
<b>US UTILIZZAZIONI</b>		
<b>&gt;&gt; USA USO ATTUALE</b>		
USAD	Uso	RICOVERO
<b>&gt;&gt; USO USO STORICO</b>		
USOD	Uso	RICOVERO
<b>TU CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>		
<b>&gt;&gt; CDG CONDIZIONE GIURIDICA</b>		
CDGG	Indicazione generica	proprietà Ente locale
CDGS	Indicazione specifica	comune di Resiutta
<b>DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>		
<b>&gt;&gt; FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00264
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00263
<b>&gt;&gt; DRA DOCUMENTAZIONE GRAFICA</b>		
DRAX	Genere	documentazione allegata
DRAT	Tipo	stralcio catastale
<b>CM COMPILAZIONE</b>		
<b>&gt;&gt; CMP COMPILAZIONE</b>		
CMPD	Data	1990

## Scheda A 5523



### CD CODICI

**TSK** Tipo scheda A

**LIR** Livello ricerca C

#### >> NCT CODICE UNIVOCO

NCTR Codice regione 06

NCTP Riferimento scheda cartacea 48610

**ESC** Ente schedatore R06

**ECP** Ente competente R06

### OG OGGETTO

#### >> OGT OGGETTO

OGTD Definizione tipologica CASA

OGTN Denominazione Casa Lettig

### LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

#### >> PVC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCR Regione FRIULI VENEZIA GIULIA

PVCP Provincia UD

PVCC Comune RESIA

PVCL Località STOLVIZZA; borgo Ves

PVCI Indirizzo via Indrinizza, 3

### CS LOCALIZZAZIONE CATASTALE

**CTL** Tipo di localizzazione localizzazione fisica

#### >> CTS LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTSF Foglio/Data 032 / 1953

CTSN Particelle 68

### RE NOTIZIE STORICHE

#### >> REL CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS Secolo XVIII

RELI Data 1700

#### >> REV CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS Secolo XVIII

REVI Data 1799

### SI SPAZI

#### >> SII SUDDIVISIONE INTERNA

SIIR Riferimento intero bene

SIIN Numero di piani +3

SIIP Tipo di piani p.t.; p. 1; p. sottotetto

### IS IMPIANTO STRUTTURALE

**IST** Configurazione strutturale primaria

L'edificio si configura come elemento architettonico notevole, sia per la collocazione che per gli altri elementi leggibili, tipici della Carnia e delle zone alpine del Friuli. La facciata è impreziosita da un porticato a tre archi e colonne modanate. La distribuzione interna ricalca tipologie analoghe della Carnia e di alcune zone alpine del Friuli.

### PN PIANTA

<b>PNR</b>	<b>Riferimento alla parte</b>	intero bene
<b>&gt;&gt; PNT</b>	<b>PIANTA</b>	
PNTF	Forma	rettangolare
<b>SV</b>	<b>STRUTTURE VERTICALI</b>	
<b>&gt;&gt; SVC</b>	<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b>	
SVCU	Ubicazione	intero bene
SVCT	Tipo di struttura	pareti
SVCC	Genere	in muratura
SVCM	Materiali	pietra
<b>SO</b>	<b>STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO</b>	
<b>SOU</b>	<b>Ubicazione</b>	p.t.
<b>&gt;&gt; SOF</b>	<b>TIPO</b>	
SOFG	Genere	volta
SOFF	Forma	a vela
<b>CP</b>	<b>COPERTURE</b>	
<b>&gt;&gt; CPM</b>	<b>MANTO DI COPERTURA</b>	
CPMM	Materiali	laterizio
<b>DE</b>	<b>ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>&gt;&gt; DEC</b>	<b>ELEMENTI DECORATIVI</b>	
DECU	Ubicazione	prospetto principale
DECL	Collocazione	esterna
DECT	Tipo	archi
DECQ	Qualificazione del tipo	a sesto ribassato
DECM	Materiali	pietra
DECU	Ubicazione	tutti i prospetti
DECT	Tipo	cornici delle aperture
DECM	Materiali	pietra
DECU	Ubicazione	prospetto Nord-Ovest
DECL	Collocazione	esterna
DECT	Tipo	affresco
<b>CO</b>	<b>CONSERVAZIONE</b>	
<b>&gt;&gt; STC</b>	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
STCC	Stato di conservazione	buono
<b>RS</b>	<b>RESTAURI</b>	
<b>&gt;&gt; RST</b>	<b>RESTAURI</b>	
RSTI	Data inizio	1977 post
RSTT	Tipo di intervento	adeguamento antisismico e ristrutturazione
<b>US</b>	<b>UTILIZZAZIONI</b>	
<b>&gt;&gt; USA</b>	<b>USO ATTUALE</b>	
USAD	Uso	abitazione
<b>&gt;&gt; USO</b>	<b>USO STORICO</b>	
USOD	Uso	abitazione
<b>TU</b>	<b>CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>	
<b>&gt;&gt; CDG</b>	<b>CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
CDGG	Indicazione generica	proprietà privata
<b>&gt;&gt; NVC</b>	<b>PROVVEDIMENTI DI TUTELA</b>	
NVCT	Tipo provvedimento	L.R. 30/1977, art. 8
<b>DO</b>	<b>FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	

>> **FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00084
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00083
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00082
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00081

>> **DRA DOCUMENTAZIONE GRAFICA**

DRAX	Genere	documentazione allegata
DRAT	Tipo	stralcio catastale

**CM COMPILAZIONE**

>> **CMP COMPILAZIONE**

CMPD	Data	1990
------	------	------

## Scheda A 5524



### CD CODICI

**TSK** Tipo scheda A

**LIR** Livello ricerca C

#### » NCT CODICE UNIVOCO

NCTR Codice regione 06

NCTP Riferimento scheda cartacea 62624

**ESC** Ente schedatore R06

**ECP** Ente competente R06

### OG OGGETTO

#### » OGT OGGETTO

OGTD Definizione tipologica CASA

OGTN Denominazione Casa Clemente

### LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

#### » PVC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCR Regione FRIULI VENEZIA GIULIA

PVCP Provincia UD

PVCC Comune RESIA

PVCL Località UCCEA; Tanatv argilgion

PVCV Altre vie di comunicazione a valle della strada che da Sella Carnizza porta ad Ucce

### CS LOCALIZZAZIONE CATASTALE

**CTL** Tipo di localizzazione localizzazione fisica

#### » CTS LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTSF Foglio/Data 087 / 1953

CTSN Particelle 155

CTSN Particelle 157

### RE NOTIZIE STORICHE

#### » REL CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS Secolo XIX

RELI Data 1800

#### » REV CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS Secolo XIX

REVI Data 1899

### SI SPAZI

#### » SII SUDDIVISIONE INTERNA

SIIR Riferimento intero bene

SIIO Tipo di suddivisione orizzontale livelli continui

SIIN Numero di piani +3

SIIP Tipo di piani p.t.; p. 1; p. sottotetto

### IS IMPIANTO STRUTTURALE

**IST** Configurazione strutturale primaria L'edificio di discreta volumetria si affaccia sul rio Ucce; esempio di architettura spontanea montana, discretamente conservata, è caratterizzata da murature in ciottoli a vista, piccole aperture sul fronte principale, proporzionate alle destinazioni dei vani serviti, con triangolo

di scarico superiore.

<b>PN PIANTA</b>		
<b>PNR</b>	<b>Riferimento alla parte</b>	intero bene
<b>&gt;&gt; PNT PIANTA</b>		
PNTF	Forma	rettangolare
<b>SV STRUTTURE VERTICALI</b>		
<b>&gt;&gt; SVC TECNICA COSTRUTTIVA</b>		
SVCU	Ubicazione	intero bene
SVCT	Tipo di struttura	pareti
SVCC	Genere	in muratura
SVCM	Materiali	ciottoli di fiume
SVCM	Materiali	pietra
<b>CP COPERTURE</b>		
<b>CPU</b>	<b>Ubicazione</b>	intero bene
<b>&gt;&gt; CPF CONFIGURAZIONE ESTERNA</b>		
CPFG	Genere	a tetto
CPFF	Forma	a capanna
<b>&gt;&gt; CPM MANTO DI COPERTURA</b>		
CPMR	Riferimento	intera copertura
CPMT	Tipo	tegole
CPMQ	Qualificazione del tipo	coppi
CPMM	Materiali	laterizio
<b>PV PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI</b>		
<b>&gt;&gt; PVM PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI</b>		
PVMU	Ubicazione	stalla
PVMG	Genere	acciottolato
<b>CO CONSERVAZIONE</b>		
<b>&gt;&gt; STC STATO DI CONSERVAZIONE</b>		
STCC	Stato di conservazione	mediocre
<b>US UTILIZZAZIONI</b>		
<b>&gt;&gt; USA USO ATTUALE</b>		
USAD	Uso	abitazione
<b>&gt;&gt; USO USO STORICO</b>		
USOR	Riferimento alla parte	p.t.
USOD	Uso	STALLA
USOR	Riferimento alla parte	p.t., p. 1
USOD	Uso	abitazione
USOR	Riferimento alla parte	p. sottotetto
USOD	Uso	granaio
<b>TU CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>		
<b>&gt;&gt; CDG CONDIZIONE GIURIDICA</b>		
CDGG	Indicazione generica	proprietà privata
<b>DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>		
<b>&gt;&gt; FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00266
FTAX	Genere	documentazione allegata

FTAN	Codice identificativo	144_00267
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00268
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00265

» **DRA DOCUMENTAZIONE GRAFICA**

DRAX	Genere	documentazione allegata
DRAT	Tipo	stralcio catastale

**CM COMPILAZIONE**

» **CMP COMPILAZIONE**

CMPD	Data	1990
------	------	------



## Scheda A 5528



### CD CODICI

<b>TSK</b>	<b>Tipo scheda</b>	A
<b>LIR</b>	<b>Livello ricerca</b>	C
<b>&gt;&gt; NCT</b>	<b>CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR	Codice regione	06
NCTP	Riferimento scheda cartacea	75539
<b>ESC</b>	<b>Ente schedatore</b>	R06
<b>ECP</b>	<b>Ente competente</b>	06

### OG OGGETTO

<b>&gt;&gt; OGT</b>	<b>OGGETTO</b>	
OGTD	Definizione tipologica	STAVOLO
OGTN	Denominazione	Stavolo Le planine

### LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

<b>&gt;&gt; PVC</b>	<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
PVCR	Regione	FRIULI VENEZIA GIULIA
PVCP	Provincia	UD
PVCC	Comune	RESIA
PVCL	Località	JAMA
PVCV	Altre vie di comunicazione	dopo la borgata di Coritis

### CS LOCALIZZAZIONE CATASTALE

<b>CTL</b>	<b>Tipo di localizzazione</b>	localizzazione fisica
<b>&gt;&gt; CTS</b>	<b>LOCALIZZAZIONE CATASTALE</b>	
CTSF	Foglio/Data	72 - 74
CTSN	Particelle	39

### RE NOTIZIE STORICHE

<b>&gt;&gt; REL</b>	<b>CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
RELS	Secolo	XIX
RELI	Data	1800
<b>&gt;&gt; REV</b>	<b>CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
REVS	Secolo	XIX
REVI	Data	1899

### IS IMPIANTO STRUTTURALE

<b>IST</b>	<b>Configurazione strutturale primaria</b>	In località affollata da stovoli dette planine, dove gli abitanti di Coritis e Oseacco portavano al pascolo le proprie mandrie da primavera al tardo autunno, si trova la costruzione in esame. Compatta e dalla tessitura muraria originale, è aggregata ad un corpo antistante separata da un cortiletto comune in parte cintato in pietra.
------------	--	---

### PN PIANTA

<b>PNR</b>	<b>Riferimento alla parte</b>	intero bene
<b>&gt;&gt; PNT</b>	<b>PIANTA</b>	
PNTS	Schema	CORPO DOPPIO
PNTF	Forma	rettangolare

### SV STRUTTURE VERTICALI

<b>&gt;&gt; SVC</b>	<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b>	
SVCU	Ubicazione	intero bene
SVCT	Tipo di struttura	pareti
SVCC	Genere	in muratura
SVCM	Materiali	pietra
SVCM	Materiali	ciottoli di fiume
<b>CP</b>	<b>COPERTURE</b>	
<b>CPU</b>	<b>Ubicazione</b>	intero bene
<b>&gt;&gt; CPF</b>	<b>CONFIGURAZIONE ESTERNA</b>	
CPFG	Genere	a tetto
CPFF	Forma	a capanna
<b>&gt;&gt; CPM</b>	<b>MANTO DI COPERTURA</b>	
CPMR	Riferimento	intera copertura
CPMT	Tipo	lastre
CPMM	Materiali	lamiera
<b>CO</b>	<b>CONSERVAZIONE</b>	
<b>&gt;&gt; STC</b>	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
STCC	Stato di conservazione	mediocre
<b>US</b>	<b>UTILIZZAZIONI</b>	
<b>&gt;&gt; USO</b>	<b>USO STORICO</b>	
USOR	Riferimento alla parte	corpo principale
USOD	Uso	STALLA
USOR	Riferimento alla parte	corpo principale
USOD	Uso	FIENILE
USOR	Riferimento alla parte	corpo secondario
USOD	Uso	abitazione
<b>TU</b>	<b>CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>	
<b>&gt;&gt; CDG</b>	<b>CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
CDGG	Indicazione generica	proprietà privata
<b>DO</b>	<b>FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>&gt;&gt; FTA</b>	<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00116
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00117
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00115
<b>&gt;&gt; DRA</b>	<b>DOCUMENTAZIONE GRAFICA</b>	
DRAX	Genere	documentazione allegata
DRAT	Tipo	stralcio catastale
<b>CM</b>	<b>COMPILAZIONE</b>	
<b>&gt;&gt; CMP</b>	<b>COMPILAZIONE</b>	
CMPD	Data	1995

## Scheda A 5529



### CD CODICI

**TSK** Tipo scheda A

**LIR** Livello ricerca C

### »» NCT CODICE UNIVOCO

NCTR Codice regione 06

NCTP Riferimento scheda cartacea 75542

**ESC** Ente schedatore R06

**ECP** Ente competente 06

### OG OGGETTO

#### »» OGT OGGETTO

OGTD Definizione tipologica CASA

OGTN Denominazione Casa Madotto

### LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

#### »» PVC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCR Regione FRIULI VENEZIA GIULIA

PVCP Provincia UD

PVCC Comune RESIA

PVCL Località CORITIS

PVCV Altre vie di comunicazione ai piedi del Monte Canin

### CS LOCALIZZAZIONE CATASTALE

**CTL** Tipo di localizzazione localizzazione fisica

#### »» CTS LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTSF Foglio/Data 68

CTSN Particelle 199

CTSN Particelle 198

CTSN Particelle 197

### RE NOTIZIE STORICHE

#### »» REL CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS Secolo XIX

RELI Data 1800

#### »» REV CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS Secolo XIX

REVI Data 1899

### RE NOTIZIE STORICHE

#### »» REL CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS Secolo XX

RELF Frazione di secolo inizio

RELI Data 1900

#### »» REV CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS Secolo XX

REVI Data 1910

**IS IMPIANTO STRUTTURALE****IST Configurazione strutturale primaria**

Il fabbricato rurale, isolato e compatto nella sua volumetria, si affaccia col fronte Sud-Ovest sul cortiletto parzialmente cintato dalla stretta e unica via che attraversa la borgata. Caratteristico per l'uso dei materiali originali ben leggibili e per la proporzione delle aperture, è un bell'esempio di architettura spontanea. Presenta linda in legno e hliu (grata in legno dal sottotetto) sempre molto basso, che copre barbacani in sasso rozzamente modanati che sostengono l'assito di abete selvatico (dana) con due banchine opposte

**PN PIANTA**

**PNR Riferimento alla parte** intero bene

**>> PNT PIANTA**

PNTF Forma rettangolare

**SV STRUTTURE VERTICALI****>> SVC TECNICA COSTRUTTIVA**

SVCU Ubicazione intero bene

SVCT Tipo di struttura pareti

SVCC Genere in muratura

SVCM Materiali ciottoli di fiume

SVCM Materiali pietra

**SO STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO****>> SOF TIPO**

SOFG Genere solaio

**>> SOE STRUTTURA**

SOER Riferimento travi

**SC SCALE****>> SCL SCALE**

SCLU Ubicazione esterna

**>> SCS SCHEMA STRUTTURALE**

SCSM Materiali legno

SCSM Materiali pietra

**CO CONSERVAZIONE****>> STC STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC Stato di conservazione mediocre

STCO Indicazioni specifiche danni sismici

**US UTILIZZAZIONI****>> USA USO ATTUALE**

USAD Uso abitazione

**>> USO USO STORICO**

USOD Uso abitazione

**TU CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****>> CDG CONDIZIONE GIURIDICA**

CDGG Indicazione generica proprietà privata

**DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****>> FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX Genere documentazione allegata

FTAN Codice identificativo 144\_00127

FTAX Genere documentazione allegata

FTAN Codice identificativo 144\_00125

FTAX Genere documentazione allegata

FTAN Codice identificativo 144\_00126

**>> DRA DOCUMENTAZIONE GRAFICA**

DRAX Genere documentazione allegata

DRAT Tipo stralcio catastale

» **BIB BIBLIOGRAFIA**

BIBA Autore Scarin E.

BIBD Anno di edizione 1943

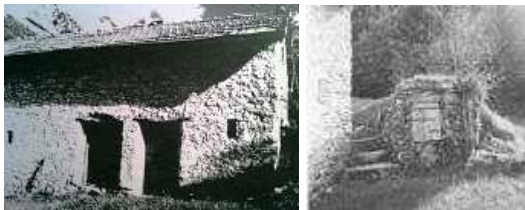
BIBH Sigla per citazione 597

**CM COMPILAZIONE**

» **CMP COMPILAZIONE**

CMPD Data 1995

## Scheda A 5530



### CD CODICI

<b>TSK</b>	<b>Tipo scheda</b>	A
<b>LIR</b>	<b>Livello ricerca</b>	C
<b>&gt;&gt; NCT</b>	<b>CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR	Codice regione	06
NCTP	Riferimento scheda cartacea	75541
<b>ESC</b>	<b>Ente schedatore</b>	R06
<b>ECP</b>	<b>Ente competente</b>	06

### OG OGGETTO

#### >> OGT OGGETTO

OGTD	Definizione tipologica	STAVOLO
OGTN	Denominazione	Stavolo Le planine

### LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

#### >> PVC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCR	Regione	FRIULI VENEZIA GIULIA
PVCP	Provincia	UD
PVCC	Comune	RESIA
PVCL	Località	Jama
PVCV	Altre vie di comunicazione	dopo la borgata di Cortis

### CS LOCALIZZAZIONE CATASTALE

<b>CTL</b>	<b>Tipo di localizzazione</b>	localizzazione fisica
------------	-------------------------------	-----------------------

#### >> CTS LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTSF	Foglio/Data	74
CTSN	Particelle	18

### RE NOTIZIE STORICHE

#### >> REL CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS	Secolo	XIX
RELI	Data	1800

#### >> REV CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS	Secolo	XIX
REVI	Data	1899

### SI SPAZI

#### >> SII SUDDIVISIONE INTERNA

SIIR	Riferimento	intero bene
SIIO	Tipo di suddivisione orizzontale	livelli continui
SIIN	Numero di piani	+2
SIIP	Tipo di piani	p.t.; p. sottotetto

### IS IMPIANTO STRUTTURALE

<b>IST</b>	<b>Configurazione strutturale primaria</b>	La località Jama è caratterizzata dalla presenza di tavoli dette planine, alcuni discretamente conservati. Lo stavolo in esame è caratteristico perché composto da due corpi addossati in cortina, con tipologie e destinazioni diverse: quello più contenuto è destinato ad abitazione, quello maggiore a stalla con fienile. Lo schema tipologico è conservato
------------	--	--

così come l'uso dei materiali. L'inclinazione delle falde del corpo più contenuto è originale, perché molto spiovente; l'altro corpo, più profondo del primo e con fronte principale più ampio, presenta l'inclinazione delle due falde più addolcita.

<b>PN PIANTA</b>		
<b>PNR</b>	<b>Riferimento alla parte</b>	intero bene
<b>&gt;&gt; PNT</b>	<b>PIANTA</b>	
PNTS	Schema	CORPO DOPPIO
PNTF	Forma	rettangolare
<b>SV STRUTTURE VERTICALI</b>		
<b>&gt;&gt; SVC</b>	<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b>	
SVCU	Ubicazione	intero bene
SVCT	Tipo di struttura	pareti
SVCC	Genere	in muratura
SVCM	Materiali	ciottoli di fiume
SVCM	Materiali	pietra
<b>SO STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO</b>		
<b>&gt;&gt; SOF</b>	<b>TIPO</b>	
SOFG	Genere	soffitto
<b>&gt;&gt; SOE</b>	<b>STRUTTURA</b>	
SOER	Riferimento	travi
<b>CP COPERTURE</b>		
<b>CPU</b>	<b>Ubicazione</b>	intero bene
<b>&gt;&gt; CPF</b>	<b>CONFIGURAZIONE ESTERNA</b>	
CPFG	Genere	a tetto
CPFF	Forma	a capanna
CPFQ	Qualificazione della forma	a falde sfalsate
<b>&gt;&gt; CPM</b>	<b>MANTO DI COPERTURA</b>	
CPMR	Riferimento	intera copertura
CPMM	Materiali	lamiera
CPMM	Materiali	laterizio
<b>CO CONSERVAZIONE</b>		
<b>&gt;&gt; STC</b>	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
STCC	Stato di conservazione	buono
<b>US UTILIZZAZIONI</b>		
<b>&gt;&gt; USA</b>	<b>USO ATTUALE</b>	
USAD	Uso	NESSUNO
<b>&gt;&gt; USO</b>	<b>USO STORICO</b>	
USOR	Riferimento alla parte	corpo minore
USOD	Uso	abitazione
USOR	Riferimento alla parte	corpo maggiore
USOD	Uso	STALLA
USOR	Riferimento alla parte	corpo maggiore
USOD	Uso	FIENILE
<b>TU CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>		
<b>&gt;&gt; CDG</b>	<b>CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
CDGG	Indicazione generica	proprietà privata
<b>DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>		
<b>&gt;&gt; FTA</b>	<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	

FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00122
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00123
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00124

» **DRA DOCUMENTAZIONE GRAFICA**

DRAX	Genere	documentazione allegata
DRAT	Tipo	stralcio catastale

**CM COMPILAZIONE**

» **CMP COMPILAZIONE**

CMPD	Data	1995
------	------	------



## Scheda A 5545



CD CODICI		
<b>TSK</b>	<b>Tipo scheda</b>	A
<b>LIR</b>	<b>Livello ricerca</b>	C
<b>&gt;&gt; NCT</b>	<b>CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR	Codice regione	06
NCTP	Riferimento scheda cartacea	75536
<b>ESC</b>	<b>Ente schedatore</b>	R06
<b>ECP</b>	<b>Ente competente</b>	06
OG OGGETTO		
<b>&gt;&gt; OGT</b>	<b>OGGETTO</b>	
OGTD	Definizione tipologica	CASERA
OGTN	Denominazione	Casera Coot
LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA		
<b>&gt;&gt; PVC</b>	<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
PVCR	Regione	FRIULI VENEZIA GIULIA
PVCP	Provincia	UD
PVCC	Comune	RESIA
PVCL	Località	COOT
PVCV	Altre vie di comunicazione	alle pendici del monte Guarda in alta val Resia
CS LOCALIZZAZIONE CATASTALE		
<b>CTL</b>	<b>Tipo di localizzazione</b>	localizzazione fisica
<b>&gt;&gt; CTS</b>	<b>LOCALIZZAZIONE CATASTALE</b>	
CTSF	Foglio/Data	76
CTSN	Particelle	30
GP GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO		
<b>&gt;&gt; GPC</b>	<b>CARATTERISTICHE DEL PUNTO</b>	
GPCL	Quota s.l.m.	+1186
RE NOTIZIE STORICHE		
<b>&gt;&gt; REL</b>	<b>CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
RELS	Secolo	XIX
RELI	Data	1800
<b>&gt;&gt; REV</b>	<b>CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
REVS	Secolo	XIX
REVI	Data	1899
IS IMPIANTO STRUTTURALE		
<b>IST</b>	<b>Configurazione strutturale primaria</b>	La loggia di destra presenta ancora una tipologia complessivamente originale, che prevede loggia con corsia centrale e muratura a secco, parte in pannelli prefabbricati (corrispondente ad un terzo corpo di fabbrica a sinistra del principale). La casera può ospitare fino a un'ottantina di capi di bestiame e 50 capre.
PN PIANTA		
<b>PNR</b>	<b>Riferimento alla parte</b>	intero bene
<b>&gt;&gt; PNT</b>	<b>PIANTA</b>	

PNTS Schema CORPO DOPPIO

## **SV STRUTTURE VERTICALI**

### **>> SVC TECNICA COSTRUTTIVA**

SVCU	Ubicazione	intero bene
SVCT	Tipo di struttura	pareti
SVCC	Genere	in muratura
SVCQ	Qualificazione del genere	continua
SVCM	Materiali	pietra

## **CP COPERTURE**

<b>CPU</b>	<b>Ubicazione</b>	intero bene
------------	-------------------	-------------

### **>> CPF CONFIGURAZIONE ESTERNA**

CPFG	Genere	a tetto
CPFF	Forma	a due falde

### **>> CPM MANTO DI COPERTURA**

CPMM	Materiali	lamiera
------	-----------	---------

## **CO CONSERVAZIONE**

### **>> STC STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC	Stato di conservazione	mediocre
------	------------------------	----------

## **US UTILIZZAZIONI**

### **>> USA USO ATTUALE**

USAD	Uso	RURALE
------	-----	--------

## **TU CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**

### **>> CDG CONDIZIONE GIURIDICA**

CDGG	Indicazione generica	proprietà privata
------	----------------------	-------------------

### **>> STU STRUMENTI URBANISTICI**

STUN	Sintesi normativa zona	Parco delle Prealpi Giulie
------	------------------------	----------------------------

## **DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**

### **>> FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00106
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00105
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00107

### **>> DRA DOCUMENTAZIONE GRAFICA**

DRAX	Genere	documentazione allegata
DRAT	Tipo	stralcio catastale

## **CM COMPILAZIONE**

### **>> CMP COMPILAZIONE**

CMPD	Data	1995
------	------	------

## Scheda A 5546



### CD CODICI

<b>TSK</b>	<b>Tipo scheda</b>	A
<b>LIR</b>	<b>Livello ricerca</b>	C
<b>&gt;&gt; NCT</b>	<b>CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR	Codice regione	06
NCTP	Riferimento scheda cartacea	75540
<b>ESC</b>	<b>Ente schedatore</b>	R06
<b>ECP</b>	<b>Ente competente</b>	06

### OG OGGETTO

<b>&gt;&gt; OGT</b>	<b>OGGETTO</b>	
OGTD	Definizione tipologica	CASA
OGTN	Denominazione	Casa Lettig Ernesto

### LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

<b>&gt;&gt; PVC</b>	<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
PVCR	Regione	FRIULI VENEZIA GIULIA
PVCP	Provincia	UD
PVCC	Comune	RESIA
PVCL	Località	LADINA
PVCV	Altre vie di comunicazione	ad oriente del centro abitato di Stolvizza

### CS LOCALIZZAZIONE CATASTALE

<b>CTL</b>	<b>Tipo di localizzazione</b>	localizzazione fisica
<b>&gt;&gt; CTS</b>	<b>LOCALIZZAZIONE CATASTALE</b>	
CTSF	Foglio/Data	31
CTSN	Particelle	550
CTSN	Particelle	551

### RE NOTIZIE STORICHE

<b>&gt;&gt; REL</b>	<b>CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
RELS	Secolo	XX
RELI	Data	1911
<b>&gt;&gt; REV</b>	<b>CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
REVS	Secolo	XX
REVI	Data	1911

### SI SPAZI

<b>&gt;&gt; SII</b>	<b>SUDDIVISIONE INTERNA</b>	
SIIR	Riferimento	intero bene
SIIO	Tipo di suddivisione orizzontale	livelli continui
SIIN	Numero di piani	+3
SIIP	Tipo di piani	p.t.; p. 1; p. sottotetto

### IS IMPIANTO STRUTTURALE

<b>IST</b>	<b>Configurazione strutturale primaria</b>	L'edificio, dalla discreta volumetria, si presenta isolato, con il fronte principale sul cortile antistante, che lo separa dalla via che conduce alla borgata. E caratteristico per la regolarità delle aperture, ben proporzionate, sull'ampia facciata a Sud. L'interno presenta una
------------	--	--

distribuzione poco alterata, se non nell'uso di materiali più moderni. Al corpo principale si è addossato un corpo più profondo, con retrostante stalla e fienile.

<b>PN PIANTA</b>		
<b>PNR</b>	<b>Riferimento alla parte</b>	corpo principale
<b>&gt;&gt; PNT PIANTA</b>		
PNTF	Forma	rettangolare
<b>SV STRUTTURE VERTICALI</b>		
<b>&gt;&gt; SVC TECNICA COSTRUTTIVA</b>		
SVCU	Ubicazione	intero bene
SVCT	Tipo di struttura	pareti
SVCC	Genere	in muratura
SVCM	Materiali	pietra
SVCM	Materiali	ciottoli di fiume
<b>SO STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO</b>		
<b>&gt;&gt; SOF TIPO</b>		
SOFG	Genere	soffitto
<b>CP COPERTURE</b>		
<b>CPU</b>	<b>Ubicazione</b>	intero bene
<b>&gt;&gt; CPF CONFIGURAZIONE ESTERNA</b>		
CPFG	Genere	a tetto
CPFF	Forma	a due falde
<b>DE ELEMENTI DECORATIVI</b>		
<b>&gt;&gt; DEC ELEMENTI DECORATIVI</b>		
DECU	Ubicazione	prospetto Sud
DECL	Collocazione	esterna
DECT	Tipo	portale
DECQ	Qualificazione del tipo	ad arco a tutto sesto
DECM	Materiali	pietra
DECU	Ubicazione	prospetto Sud
DECT	Tipo	grata
DECM	Materiali	ferro battuto
<b>CO CONSERVAZIONE</b>		
<b>&gt;&gt; STC STATO DI CONSERVAZIONE</b>		
STCC	Stato di conservazione	buono
<b>RS RESTAURI</b>		
<b>&gt;&gt; RST RESTAURI</b>		
RSTI	Data inizio	1977 post
RSTT	Tipo di intervento	adeguamento antisismico
<b>US UTILIZZAZIONI</b>		
<b>&gt;&gt; USA USO ATTUALE</b>		
USAR	Riferimento alla parte	corpo principale
USAD	Uso	abitazione
USAR	Riferimento alla parte	corpo secondario
USAD	Uso	STALLA
USAR	Riferimento alla parte	corpo secondario
USAD	Uso	FIENILE
<b>&gt;&gt; USO USO STORICO</b>		

USOR	Riferimento alla parte	corpo principale
USOD	Uso	abitazione
USOR	Riferimento alla parte	corpo secondario
USOD	Uso	STALLA
USOR	Riferimento alla parte	corpo secondario
USOD	Uso	FIENILE

#### **TU CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**

##### **>> CDG CONDIZIONE GIURIDICA**

CDGG	Indicazione generica	proprietà privata
------	----------------------	-------------------

#### **DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**

##### **>> FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00119
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00120
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00121
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00118

##### **>> DRA DOCUMENTAZIONE GRAFICA**

DRAX	Genere	documentazione allegata
DRAT	Tipo	stralcio catastale

#### **CM COMPILAZIONE**

##### **>> CMP COMPILAZIONE**

CMPD	Data	1995
------	------	------

## Scheda A 5549



### CD CODICI

**TSK** Tipo scheda A

**LIR** Livello ricerca C

#### >> NCT CODICE UNIVOCO

NCTR Codice regione 06

NCTP Riferimento scheda cartacea 75533

**ESC** Ente schedatore R06

**ECP** Ente competente 06

### OG OGGETTO

#### >> OGT OGGETTO

OGTD Definizione tipologica CASA

OGTN Denominazione Casa Toson

### LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

#### >> PVC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCR Regione FRIULI VENEZIA GIULIA

PVCP Provincia UD

PVCC Comune RESIA

PVCL Località CORITIS

PVCI Indirizzo Piccola borgata di Coritis

### CS LOCALIZZAZIONE CATASTALE

**CTL** Tipo di localizzazione localizzazione fisica

#### >> CTS LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTSF Foglio/Data 68

CTSN Particelle 101

### GP GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO

#### >> GPC CARATTERISTICHE DEL PUNTO

GPCL Quota s.l.m. +640

### RE NOTIZIE STORICHE

#### >> REL CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS Secolo XIX

RELI Data 1800

#### >> REV CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS Secolo XIX

REVI Data 1899

### SI SPAZI

#### >> SII SUDDIVISIONE INTERNA

SIIR Riferimento intero bene

SIIO Tipo di suddivisione orizzontale livelli continui

SIIN Numero di piani +3

SIIP Tipo di piani p.t.; p. 1; p. sottotetto

### IS IMPIANTO STRUTTURALE

**IST Configurazione strutturale primaria**

Affacciato a Nord-Ovest sul cortile cintato, l'edificio, di notevole volumetria e caratterizzato da due corpi accoppiati ma isolati dal contesto, ha il fronte Sud sulla stretta e unica via che attraversa la borgata. Esempio di architettura spontanea prealpina, sia nella struttura che nella distribuzione interna, non gode di alcuna protezione antisismica. La stalla con sovrastante fienile è più contenuta volumetricamente, mentre il corpo abitativo ha il fronte principale rientrato. Il sottotetto presenta il caratteristico hliu e l'inclinazione delle falde del tetto non è accentuata.

**SV STRUTTURE VERTICALI****>> SVC TECNICA COSTRUTTIVA**

SVCM	Materiali	pietra
SVCM	Materiali	ciottoli

**CP COPERTURE**

<b>CPU</b>	<b>Ubicazione</b>	intero bene
------------	-------------------	-------------

**>> CPF CONFIGURAZIONE ESTERNA**

CPFG	Genere	a tetto
CPFF	Forma	a capanna

**>> CPM MANTO DI COPERTURA**

CPMR	Riferimento	intera copertura
CPMT	Tipo	tegole
CPMQ	Qualificazione del tipo	coppi
CPMM	Materiali	laterizio

**CO CONSERVAZIONE****>> STC STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC	Stato di conservazione	mediocre
------	------------------------	----------

**US UTILIZZAZIONI****>> USA USO ATTUALE**

USAD	Uso	abitazione
USAR	Riferimento alla parte	corpo secondario
USAD	Uso	STALLA
USAR	Riferimento alla parte	corpo secondario
USAD	Uso	FIENILE

**TU CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****>> CDG CONDIZIONE GIURIDICA**

CDGG	Indicazione generica	proprietà privata
------	----------------------	-------------------

**DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****>> FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00096
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00098
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00097
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00095

**>> DRA DOCUMENTAZIONE GRAFICA**

DRAX	Genere	documentazione allegata
DRAT	Tipo	stralcio catastale

**>> BIB BIBLIOGRAFIA**

BIBA	Autore	Scarin E.
------	--------	-----------

BIBD Anno di edizione 1943

BIBH Sigla per citazione 597

**CM COMPILAZIONE**

**>> CMP COMPILAZIONE**

CMPD Data 1995



## Scheda A 5550



### CD CODICI

<b>TSK</b>	<b>Tipo scheda</b>	A
<b>LIR</b>	<b>Livello ricerca</b>	C
<b>&gt;&gt; NCT</b>	<b>CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR	Codice regione	06
NCTP	Riferimento scheda cartacea	75535
<b>ESC</b>	<b>Ente schedatore</b>	R06
<b>ECP</b>	<b>Ente competente</b>	06

### OG OGGETTO

<b>&gt;&gt; OGT</b>	<b>OGGETTO</b>	
OGTD	Definizione tipologica	CASA
OGTN	Denominazione	Casa Madotto M.

### LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

<b>&gt;&gt; PVC</b>	<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
PVCR	Regione	FRIULI VENEZIA GIULIA
PVCP	Provincia	UD
PVCC	Comune	RESIA
PVCL	Località	CORITIS
PVCI	Indirizzo	via principale

### CS LOCALIZZAZIONE CATASTALE

<b>CTL</b>	<b>Tipo di localizzazione</b>	localizzazione fisica
<b>&gt;&gt; CTS</b>	<b>LOCALIZZAZIONE CATASTALE</b>	
CTSF	Foglio/Data	68
CTSN	Particelle	98

### RE NOTIZIE STORICHE

<b>&gt;&gt; REN</b>	<b>NOTIZIA</b>	
RENN	Notizia	può essere considerato uno dei più vecchi della borgata, che un tempo ospitava gli tavoli degli abitanti di Oseacco per l'alpeggio estivo
<b>&gt;&gt; REL</b>	<b>CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
RELS	Secolo	XIX
RELF	Frazione di secolo	inizio
RELI	Data	1800
<b>&gt;&gt; REV</b>	<b>CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
REVS	Secolo	XIX
REVI	Data	1810

### SI SPAZI

<b>&gt;&gt; SII</b>	<b>SUDDIVISIONE INTERNA</b>	
SIIR	Riferimento	intero bene
SIIO	Tipo di suddivisione orizzontale	livelli continui
SIIN	Numero di piani	+3
SIIP	Tipo di piani	p.t.; p. 1; p. sottotetto

### IS IMPIANTO STRUTTURALE

**IST Configurazione strutturale primaria**

Edificio dalla discreta volumetria, collocato con il fronte laterale a Sud, sulla stretta ed unica via che attraversa la borgata, è caratterizzato da due falde molto spioventi e si distingue dal contesto proprio per la loro configurazione.

**PN PIANTA**

**PNR Riferimento alla parte** intero bene

**>> PNT PIANTA**

PNTF Forma rettangolare

**SV STRUTTURE VERTICALI****>> SVC TECNICA COSTRUTTIVA**

SVCU Ubicazione intero bene

SVCT Tipo di struttura pareti

SVCC Genere in muratura

SVCM Materiali ciottoli di fiume

SVCM Materiali pietra

**SO STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO**

**SOU Ubicazione** p.t.

**>> SOF TIPO**

SOFG Genere volta

**SO STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO****>> SOF TIPO**

SOFG Genere solaio

**CP COPERTURE**

**CPU Ubicazione** intero bene

**>> CPF CONFIGURAZIONE ESTERNA**

CPFG Genere a tetto

CPFF Forma a capanna

**>> CPM MANTO DI COPERTURA**

CPMR Riferimento intera copertura

CPMT Tipo lastre

CPMM Materiali lamiera

**CO CONSERVAZIONE****>> STC STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC Stato di conservazione buono

**US UTILIZZAZIONI****>> USA USO ATTUALE**

USAD Uso abitazione

USAD Uso STALLA

USAR Riferimento alla parte p. sottotetto

USAD Uso FIENILE

**>> USO USO STORICO**

USOD Uso abitazione

**TU CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****>> CDG CONDIZIONE GIURIDICA**

CDGG Indicazione generica proprietà privata

**DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****>> FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX Genere documentazione allegata

FTAN Codice identificativo 144\_00103

FTAX Genere documentazione allegata

FTAN	Codice identificativo	144_00102
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAN	Codice identificativo	144_00104

» **DRA DOCUMENTAZIONE GRAFICA**

DRAX	Genere	documentazione allegata
DRAT	Tipo	stralcio catastale

» **BIB BIBLIOGRAFIA**

BIBA	Autore	Scarin E.
BIBD	Anno di edizione	1943
BIBH	Sigla per citazione	597

**CM COMPILAZIONE**

» **CMP COMPILAZIONE**

CMPD	Data	1995
------	------	------



## NOTE PER UNA RICERCA SULLE ANTICHE TRADIZIONI COSTRUTTIVE

Danilo Clemente, Antonio Longhino

### NOTE SULLE TECNICHE COSTRUTTIVE DEGLI STAVOLI E SUI MODI DI VITA DELLA PLANINA DI RUŠČJS

(Antonio Longhino – Informatori: Valente Renata, Clemente Vanda, Barbarino Claudio)

Le piccole abitazioni degli stavoli di Ruščjs erano costituite da una cucina (ispä) e il suo interno conteneva una mensola (pulizä) dove erano appesi i secchi per l'acqua, la caldaia (kotil) per la polenta e il calderino per il caffè. Sopra la mensola appoggiati piatti e scodelle le stoviglie erano appoggiate sopra, una piccola tavola per mangiare, una cassa con coperchio per i generi alimentari, in alcuni incavi nei muri trovavano posto zucchero, caffè, sale e altro. Attorno al fuoco panchine di legno o sedili (stöl). Sopra il fuoco pendeva la catena ad anelli per scaldare l'acqua o il paiolo per la polenta o la caldaia di rame per fare il formaggio. Fissato al muro in prossimità del focolare l'attrezzo (čjädänäc) per la cottura del latte per fare il formaggio. Una griglia di legna posta in alto e nelle vicinanze del focolare, serviva per affumicare la ricotta. La colazione mattutina era consumata con latte o caffè latte accompagnata da polenta abbrustolita e polenta ridotta in granelli (šterz). A mezza mattina ai bambini era somministrato lo zabaglione e, talvolta, con l'aggiunta del famoso liquore Vov realizzato dalle mamme con i tuorli di uova, marsala e succo di limone.

Il pranzo era costituito da minestre di verdure raccolte sui prati circostanti o da minestre di fagioli, rare volte la pasta. Il pranzo era accompagnato dal radicchio spontaneo il tarassaco crudo o cotto. Il pane era consumato le sporadiche volte che le persone adulte si recavano in paese a rifornirsi di alimenti: farina, sale, olio, fagioli, patate, tubetti di conserva e quant'altro necessario. La sera, quasi sempre, il frico (sër tu-w pondvë formaggio in padella) accompagnato dalla polenta fumante (jěst o it). In alternativa era fatta una polenta tenera (mušnik) che si consumava con il latte freddo. Il burro, il formaggio e la ricotta erano i principali prodotti della famiglia che si consumavano ogni giorno. Il formaggio (sër) era magrissimo perché era necessario sfruttare la panna per produrre il burro (mast) la ricotta (skutä) affumicata dopo la stagionatura sostituiva il formaggio grattugiato in tutte le pietanze. La carne di mucca (krawa) o manzo (junizä) era consumata di rado, si suppliva con la minestrina di brodo di gallina. Questi animali da corte erano gli unici che le famiglie potevano disporre per consumare un po' di carne. Il vitello (talet), se c'era, veniva cresciuto per sostituire una mucca quando non produceva più latte, oppure venduto come erano venduti agnelli e capretti in primavera.

Allo scioglimento delle nevi, la popolazione maschile provvedeva a controllare i tetti da eventuali infiltrazioni d'acqua e poi, prima della transumanza degli animali sugli stavoli, i proprietari provvedevano a portare alcune attrezzature necessarie. Raccolte nei gerli erano le stoviglie, secchi, caldaie, falci, rastrelli, coperte, recipienti per il latte, zangole e quant'altro utile per tutta l'estate. Il giorno prima erano portate le galline con il gerlone (šubär) e, chi aveva, qualche coniglio. L'aiuto dei ragazzini era necessario per portare piccole quantità di alimenti.

Le mucche, sull'inizio della primavera, erano condotte sugli stavoli quando la latteria del paese si chiudeva. La produzione di latte era consistente solo per alcuni mesi dopo il parto che avveniva nel mese di novembre e primi di dicembre. Una buona mucca in questo periodo produceva dai sei ai sette litri e un po' meno alla sera. In seguito diminuiva e chi era in possesso di una stavolo si trasferiva fin dai primi giorni del mese di aprile per poi transumare mucche e manze sulle malghe circostanti fino ai primi giorni di settembre. Al ritorno dalla malga gli animali salivano di nuovo sulle planine per tornare in pa-

ese verso le prime intemperie di ottobre. In questo mese, mentre gli abitanti rientravano, gli uccellatori prendevano possesso di alcuni stavoli per, appunto, catturare qualsiasi volatile che passasse attirato dai richiami ingabbiati. La trappola per questi uccelli erano i pali mascherati assomiglianti ad alberi in particolare imitavano i pini neri. Erano quattro i luoghi interessati: Ta-na Bregu, Ta-na Kulku, un piccolo pianoro sul soprastante territorio di Ruščjs località Staulize detto ta-par Broužu dove c'era anche un sedime in quel tempo quasi coperto dalla vegetazione e sulla piana dei Berdu.

Il focolare su questi stavoli si trovava addossato ad un muro posto a terra leggermente scavato e con il bordo riquadrato con pietra o mattoni. Il focolare rialzato, invece, si trovava solo presso lo stavolo della famiglia Valente (Mišin). In seguito altre cucine furono attrezzate del focolare rialzato. Al di sopra del focolare un foro nel muro che dava all'esterno, fungeva da camino. La cucina, a causa dell'insufficiente tiraggio, era tutta nera di fuliggine, ed era assolutamente impossibile dipingerla. La stanza aveva la porta e solo una finestra, attaccata a questa c'era uno stanzino con porta e una piccola finestra che faceva da deposito del latte e dei suoi derivati. All'interno di queste costruzioni non esistevano passaggi tra una stanza e l'altra e, pertanto, si doveva uscire. Il deposito del latte (wolt) , era quello a cui era dedicata più attenzione affinché non entrassero topi o altri piccoli animali ed era arredato da mensole per le bacinelle contenete il prodotto. Il pavimento era costituito da terra battuta e, in qualche casa, era necessario fare preparare un rigagnolo sotto il secchiaio o in altra parte per lo scolo dell'acqua piovana quando questa cadeva copiosa. Ciò perché una parte del muro era costruito a ridosso di un terreno. La stanza da letto posta sopra la cucina e, separata dal fienile, era chiamata petär. L'arredamento era costituito da un letto a due posti o altri singoli e da un comodino contenente il vaso da notte per i bambini e per le persone piuttosto anziane. Il luogo accanto e sopra la stanza del latte, trovava posto anche il fieno raccolto. Sia quest'ultimo sia quello sul fienile, era conservato per essere poi trasportato a valle durante l'inverno. Le stalle, molto piccole, potevano contenere una o due mucche, una manza e un vitello, una, due o tre fra ovini e caprini. La sistemazione delle mangiatoie erano una per le mucche e una per gli altri animali. Nella stalla trovavano posto anche le galline che entravano e uscivano o dalla porta o da un pertugio dotato di scaletta esterna. Questo perché potessero entrare quando la porta della stalla era chiusa. Il compito di portare al pascolo gli animali era affidato ai ragazzini e alle ragazze. In primavera, uscivano dalla stalla verso le ore 9 e rientravano a mezzogiorno. Dopo il riposo ritornavano al pascolo verso le 16 per rientrare verso le 18 e 30. In settembre, quando le giornate si accorciavano, l'uscita era solo una: dalle 9 alle 16. Il pranzo, che consisteva in polenta, formaggio e patate cotte, era portato nel gerlo perché i ragazzi dovevano tornare a casa con qualche fascina. Gli animali, per andare al pascolo, avevano dei percorsi (warsile) prestabiliti delimitati sui due lati da transenne, arbusti, alberi fino al limitare del bosco per evitare che andassero a mangiare nei prati. Era usanza negli anni precedenti e dopo l'ultimo conflitto che i ragazzi in età scolare dovevano frequentare la scuola elementare. Nella primavera, quando ormai gli stavoli erano abitati, i bambini dovevano percorrere il sentiero di circa tre quarti d'ora per raggiungere San Giorgio. La scuola iniziava alle ore 9, terminava a mezzogiorno, riprendeva alle 14 e terminava alle 16. Riprendevano lo stesso sentiero e, quando arrivavano, dovevano fare i compiti scolastici spesso al lume di candele o del fuoco. Non c'erano fogli assorbenti per asciugare l'inchiostro; al suo posto era usata la cenere. Il giovedì era vacanza e sabato solo al mattino. La scuola iniziava il primo di ottobre e terminava verso la fine di giugno.

Su questa planina non c'erano altri animali come asini o cavalli. Quando la costruzione abitativa non aveva un posto per pernottare, il luogo era ricavato sul fienile a fianco o dietro la porta e, quest'ultima, era sufficientemente larga per poter entrare con il carico di fieno sulle spalle della persona. Il foraggio era accatastato e compresso fin sotto il tetto il quale era arieggiato attraverso lo spazio tra una trave e l'altra da dove potevano entrare i ghiri a ripararsi e ad accumulare noci e noccioline o altri prodotti

mangerecci per l'inverso. Durante la notte era normale che si sentissero correre. Naturalmente, altri animali potevano entrare attraverso le feritoie e le fessure delle porte e spesso si trovavano orbettini e anche qualche biscia. All'interno di tutte le porte, dove c'era il dormitorio, era disegnata bene in vista la stella a cinque punte che non permetteva l'entrata della Mora un essere invisibile che succhiava i capezzoli delle mammelle. Se ciò succedeva, il risveglio del mattino era piuttosto doloroso perché si gonfiavano. Potevano essere sia adulti che bambini, indifferenti maschi o femmine.

Sui fienili non esistevano finestre, come è stato detto in precedenza, ma solo dei fori per permettere una aerazione sufficiente per tenere il fieno sempre asciutto. Le stalle solitamente avevano anche dei ballatoi che non servivano per asciugare l'erba, ma per sistemare legna, rami e fascine da fuoco. Questi, non avevano accesso dall'interno, ma dall'esterno con una scala (lëitre) amovibile. Le stalle avevano una scala fissa esterna per accedere sul fienile, altre, un terrapieno a lato. Una parte del cortile di accesso all'abitazione, aveva una staccionata alla quale era usanza mettere una a fianco dell'altra delle fascine di legna che poi servivano per accendere il fuoco e rinnovate ogni anno. I soffitti delle abitazioni e delle stalle nel 1700 erano senza dubbio in tavole di legno, ma poi con l'uso del cemento, alcuni facevano un getto sottile sopra le tavole e ammodernavano l'ambiente dormitorio.

Le abitazioni erano costruite con sassi e malta di calce, materiali che si reperivano sul posto. Per la realizzazione era indispensabile una fornace che ogni planina aveva. La collaborazione fra i vari proprietari era necessaria perché la capienza del forno era limitata. Il tipo più comune di fornace, da secoli in uso, era costituita da una camera circolare per la maggior parte semi interrata per evitare le forti dispersioni di calore. I diametri variavano dai due ai tre metri e un'altezza di circa due metri. Era necessario formare una stanza con pietre e creare un focolare con apertura verso l'esterno per poter poi alimentare il fuoco. Il focolare doveva essere formato e coperto a volta da pietre che doveva supportare poi tutte le altre. I sassi più grossi dovevano essere messi attorno al muro restringendo i successivi fino a formare una cupola. Creato questo soffitto, il carico avveniva dall'alto, prima con sassi più grandi e poi sempre più piccoli fino a raggiungere la sommità. Posizionato il materiale da cuocere, c'era la necessità di lasciare degli interstizi per la circolazione dei gas e del calore.

La fornace era coperta da un tetto per essere protetta dalle intemperie. Per una cottura regolare, dopo tre giorni e tre notti, nella parte alta si doveva sentire il calore e il fuoco alimentato continuamente per otto giorni. Trascorsi altrettanti senza l'alimentazione calorica, i sassi avevano raggiunto la giusta cottura. A questo punto era necessario ripulire bene il focolare dalla cenere. La volta veniva fatta crollare e, dalla porticina di alimentazione, si estraevano i sassi ormai trasformati in calce dal colore bianco come il latte. Questo, indicava una buona cottura ed erano pronti per essere trasformati, al bisogno, in calce spenta che si otteneva con l'aggiunta di acqua. Mescolata alla sabbia ecco pronta la malta per essere usata nella costruzione. Questo lavoro coinvolgeva tutta la Comunità per cui si dovevano organizzare dei veri e propri turni di lavoro poiché c'erano anche altre incombenze che ogni famiglia doveva affrontare quotidianamente.

Più che mai, in queste situazioni la vita comunitaria dava modo di manifestare la solidarietà tra gli stessi abitanti. Le costruzioni erano solitamente rettangolari pertanto il tetto era a due falde. Alcuni tavoli superavano anche i dieci metri di lunghezza e una larghezza di tre ai cinque metri. L'altezza delle cucine e del deposito latte variava da due metri e venti a due e cinquanta così pure le stalle mentre i fienili l'altezza al colmo era di circa quattro metri. Alcuni tavoli, pochi, avevano le scale esterne per accedere alle camere o al fienile corredate anche da poggiali e parapetti in legno. Le coperture, come detto, a due falde erano, fin dagli inizi del 1800 con coppi. In altri tavoli della valle le case erano coperte da scandole di legno. Per quanto è dato sapere la copertura con scandole a Ruščjs non ce n'erano se non molto prima. Le travature erano in legno di pino o abete distanziate circa quaranta – cinquanta centimetri sulle quali erano inchiodate tavole atte a sostenere le tegole che non erano fissate

con malte. Solo nella parte finale sporgente il muro (strähä), erano sistemati dei sassi che evitavano lo scivolamento degli stessi in particolare nel periodo invernale. Nella maggior parte dei casi il colmo (krow) era ricavato dai tronchi di tiglio, legno leggero per essere trasportato e, come hanno lasciato detto gli anziani, duraturo nel tempo.

La costruzione di due stavoli di Rušćjs, di proprietà dei Livini si rileva l'anno di costruzione perché le pietre portano scolpiti gli anni rispettivamente 1810 con le iniziali M.V. e l'altra 1876. In quel secolo certamente non esistevano orologi e i valligiani si orientavano con il sole quando c'era. Le campane del mattino, del mezzogiorno e della sera per alcuni stavoli erano un punto di riferimento. Non si sa di preciso, ma su alcuni muri maestri, oggi si trovano ancora alcune meridiane realizzate chissà da quando e con tutta probabilità copiate in Austria dai nostri emigranti. Una ancora ben conservata si trova sullo stesso edificio che porta la pietra datata del 1876. Erano usate prevalentemente quando la giornata era soleggiata, ma quando le nuvole coprivano il cielo non si perdeva d'animo osservando le luci della giornata. Per sapere l'ora se si trovavano un po' lontani chiedevano gridando e qualcuno riferiva anche perché sullo stavolo ce n'erano quattro ora rimaste in due. Altre volte, invece piantavano un bastone per terra e vi disegnavano la meridiana.

All'infuori delle abitazioni, tutti i proprietari appendevano la pietra del fulmine. Queste, si trovavano un po' ovunque, per strada, nei boschi, sui corsi di piccoli rii. Si raccoglievano e si appendevano sullo stipite della porta. Il principale motivo era che quella pietra bucata, si diceva, dal fulmine, questa la preservava, e non sarebbe mai più caduto il fulmine salvando così l'abitazione da eventuali incendi che il fulmine poteva provocare. C'era anche un detto resiano invocativo per salvare la casa dai fulmini che diceva: "Sveta Santa Barburä warji te mire warji te Krst ta pod to sveto strjizo". Santa Barbara preserva questi muri, preserva chi dentro vi abita (Krst – Battesimo) sotto questo Santo riparo. Attorno alle abitazioni erano piantati alberi da frutta come susine (česplini), meli (Jabuke), pere (ruške) noci (worëje). Il nocciolo che produceva le noccioline (lišnike) crescevano spontanee un po' ovunque. Piccoli campicelli producevano un po' d'aglio (strok), patate (krampir), fagioli (böp). Fuori della stalla c'era il letamaio e questo concime veniva sparpagliato nei terreni circostanti nei mesi autunnali o addirittura sulla neve. Si facevano due tagli di erba, il primo fieno (sënu) e il secondo con l'erba seccata molto più tenera del primo taglio (wotawä) specifica per la mucca da latte e per i vitelli dopo lo svezzamento. I rami del tiglio erano tagliati con le foglie appese e, raccolti in fascine, erano messi a seccare per poi essere consumate in inverno, principalmente per ovini e caprini.

Quasi ogni stavolo aveva la sua cisterna per l'acqua raccolta attraverso gronde di legno (slanize). Di solito l'acqua della cisterna (pïc) era destinata all'abbeveraggio degli animali mentre, per l'alimentazione, erano usati due unici pozzi: quello di ta pod to wirbo che era aperto e quello privato di tu-w Ježi. Per le mucche, vicino al primo, uno stagno che raccoglieva l'acqua per travaso. Un altro distante alcuni metri e uno ta-na Cisi dove i ragazzini si divertivano, sul prato adiacente, a giocare a pallone con una palla fatta di stracci. Una sorgente di acqua in località Kokauo, era raccolta in un pozzetto ed era usata in estate per lavarsi. La pulizia personale lasciava molto a desiderare e solo al mattino, e non sempre, era usanza lavarsi solo la faccia. Ai bambini era fatta più attenzione perché le maestre controllavano in particolare le orecchie e se sul capo stazionavano i pidocchi.

Vivendo in un ambiente dove la pulizia personale lasciava a desiderare, i bambini erano spesso soggetti ad avere i vermi (glisti) che si curavano con la collana di aglio messa ogni sera, ingerendo, se possibile aglio sminuzzato messo nel latte caldo zuccherato. L'infuso di camomilla alleviava i dolori del mal di pancia. La purga San Pellegrino risolveva i problemi della stitichezza o anche con mele (jabulke) e susine (čespline) cotte. Il mal di testa con un panno bagnato con aceto posto sulla fronte. Era molto usato il seme del tiglio per il mal di testa.



## LE CARATTERISTICHE DELLE CASE RESIANE

( Risposte al questionario e considerazioni varie a cura di Danilo Clemente)

Le costruzioni non avevano vere e proprie fondazioni, semplicemente sotto le murature venivano poste delle grosse pietre.

Per l'edificazione delle murature venivano impiegate pietre di fiume leggermente squadrate e le pareti esterne venivano intonacate. Nelle stalle e negli stavoli normalmente le pareti interne ed esterne non venivano intonacate. Per gli stipiti delle porte e finestre, solo nelle case più importanti, venivano utilizzate pietre di dimensioni più grandi lavorate a scalpello. Di norma era utilizzata la pietra calcarea, e solo in casi più limitati, veniva impiegata una pietra arenaria qui chiamata "tufo" in resiano "tof", specie per gli archi e per i fabbricati con volte. Questa pietra, di buona resistenza, facilmente lavorabile e molto leggera, veniva anche utilizzata, per le proprietà refrattarie, negli interni delle stufe a legna (spolert).

Per le volte e gli archi venivano impiegate pietre calcaree ed arenarie. Per il riempimento delle volte venivano usati calcinacci, pietre in tufo di piccole dimensioni, scarti di lavorazione di squadratura delle pietre, rottami di laterizio ed in qualche caso anche pezzi di legno.

Alcuni solai (più recenti) erano costruiti in travi in ferro a doppio T detti "schine" (dal tedesco "rotaia") e da archetti a sesto molto ribassato, in mattoni posti a coltello.

I paesi che avevano più case "a volte" erano Gniva e Oseacco. In genere riguardavano edifici pubblici o di famiglie benestanti e comunque erano le più antiche del paese.

Le case con volte, erano presenti in tutte le frazioni della valle. Stolvizza e S.Giorgio ne avevano di meno ma bisogna considerare che il borgo "Ves" (paese) di Stolvizza è stato completamente distrutto (1746) da un'alluvione del rio Lom e quindi ricostruito su roccia in loc. Kikej. Nella parte vecchia rimasta vi sono ancora case ad arco. Anche S.Giorgio che era ubicata in loc. Tigo-Potclanaz venne distrutta, secondo la tradizione, da un'alluvione del torrente Resia ed è stata ricostruita più in alto. Comunque anche a S.Giorgio, prima del terremoto, esistevano fabbricati con volte.

Non conosciamo la tipologia dei fabbricati originari di Resia, fino agli inizi del 1600 probabilmente erano piuttosto piccoli, simili alle attuali planine, bassi con copertura in paglia o scandole (l'ultimo fabbricato con tetto in paglia esisteva a Gniva fino al 1940).

Le case resiane, di come erano prima del terremoto esistono esempi ben conservati, specie a Coritis. Avevano tutte con le stesse caratteristiche e probabilmente sono state costruite a seguito a qualche evento sismico che ha distrutto le precedenti. I tetti in paglia non sono più stati costruiti anche per la mancanza della materia prima in quanto l'orzo, la segale e il frumento sono stati sostituiti dalla coltivazione del mais e della patata (di provenienza americana) introdotti verso la fine del 1600.

Il manto di copertura "moderna" con coppi ha condizionato il tipo di struttura, generalmente a due falde con il colmo che appoggiava sui muri di timpano e sul muro di spina. Per impedire lo scorrimento dei coppi a causa della neve la pendenza delle falde era bassa e questo ha sempre creato grossi problemi che si sono poi accentuati con l'introduzione di coppi fatti a macchina e quindi più levigati.

Le essenze impiegate per le travi di copertura e per i solai erano generalmente di abete, larice, pino nero e pino silvestre ma era anche frequente l'uso del tiglio, specie per la trave di colmo in quanto più leggero e resistente (purchè non prendesse acqua) ed anche più facilmente lavorabile. Il tiglio era molto diffuso e veniva anche utilizzato per il fogliame tenero che serviva ad alimentare in primavera il bestiame, la pianta era presente anche nei prati vicini ai paesi e quindi di facile trasporto. Forse anche la considerazione che il tiglio era ritenuta la pianta sacra per i popoli slavi, tenerla in casa potrebbe avere avuto un significato.

Il focolare, inteso come fuoco a terra, era in genere vicino ad una parete in corrispondenza di una finestra per la fuoriuscita del fumo, il tiraggio era assicurato dalla apertura della porta o da una altra finestra. L'ultima casa in paese con questo focolare, abitata, esisteva in Oseacco fino al terremoto del 1976. Questo tipo di fuoco è stato sostituito dalla cucina in mattoni (stufa) costruita sul posto con piastra di cottura a cerchi e sportelli in ghisa, mattoni comuni esternamente e mattoni refrattari in corrispondenza del fuoco. Lo spolert era molto utile perché, concentrando il fuoco sulla pentola, permetteva un risparmio di combustibile, inoltre con il tubo di scarico dei fumi si otteneva un migliore riscaldamento dell'ambiente senza "affumicare" gli abitanti e la presenza di una cassetta stagna metallica permetteva di scaldare una discreta quantità di acqua, utile anche per la preparazione del pastone (crep) di alimentazione dei bovini.

Il camino dopo l'introduzione dello spolert era presente ovunque. Alcune case, quelle grandi, avevano i fogolars sporgenti il perimetro dei muri maestri.

Quasi sempre vi erano delle panche intorno allo spolert, sulle quali specie durante l'inverno, di sera, sedevano tutti i componenti la famiglia. Qui le persone anziane, non più in grado di lavorare, passavano gran parte del tempo, di giorno se il clima permetteva stavano su una panca al sole e di sera intorno allo spolert facendo piccoli lavori come la sgranatura delle pannocchie del mais, la sbucciatura dei fagioli ecc..

Il castagno non era presente se non in rari casi, mentre il faggio pianta molto diffusa non veniva impiegata in edilizia in quanto pesante e facilmente attaccato dai tarli.

La stalla tipica era caricata da due vacche, ma c'erano anche stalle con 1 capo e più raramente con tre o più capi bovini. Erano quasi sempre presenti capre e pecore e maiali.

La razza bovina tipica presente in valle era la "norica", probabilmente di origine carinziana, ma nel dopoguerra è stata completamente sostituita dalle razze bruna alpina e pezzata rossa friulana. La vacca "norica" era di piccola taglia, produceva poco latte ma era molto rustica e per le ridotte dimensioni poteva inerpicarsi con agilità anche su sentieri difficili e su pascoli scoscesi che vengono considerati impraticabili per le razze attuali.

Alcune famiglie avevano anche più di uno stavolo, tipicamente a quote diverse, in modo da poter protrarre la monticazione per un periodo più lungo.

Nel sottotetto (fienile) veniva conservato il fieno (tutto) non essendoci la consuetudine di costruire fuori del paese gli appositi covoni o baracche in legno come nella Val Canale. Il ballatoio più alto veniva utilizzato per essiccare il mais, le pannocchie venivano legate a trecce, che poi venivano sgranate a mano durante l'inverno. La seconda stanza al piano terra, normalmente veniva adibita a stalla, se c'erano più stanze serviva da cantina e deposito di attrezzature agricole. Spesso nelle camere c'erano delle stufe in mattoni costruite sul posto.

L'arredo era molto semplice: i letti piuttosto alti da terra erano in legno, non avevano materassi in lana ma sacchi imbottiti di foglie di pannocchie di mais. Queste foglie (perie) in estate venivano lavate in genere nei torrenti ed asciugate lungo le rive ghiaiose. C'erano semplici armadi e quasi sempre la cassapanca spesso facente parte del corredo della sposa. La cassapanca era spesso decorata con semplici motivi floreali colorati e con le iniziali del primo proprietario.

Nella valle c'erano varie segherie, l'ultima che utilizzava l'energia idraulica del torrente Resia era attiva in località Tigo (S.Giorgio) fino a prima del terremoto.

Le murature venivano eseguite da muratori specializzati, che in valle erano presenti in ogni frazione, tanto che era una delle attività più comuni per gli emigranti (specie di S.Giorgio).

I serramenti erano realizzati da falegnami della valle e in ogni frazione c'era almeno una falegnameria. Il pavimento della cucina come quelli delle camere era in tavole di abete, mentre quello dell'altra stanza al piano terra era in getto di calcestruzzo, e più raramente in terra battuta.

Le travi portanti il ballatoio normalmente non erano quelle di prolungamento del solaio, ma erano incastrate nel muro perimetrale.

La calce viva fino agli inizi del 900 si produceva in valle. Vi sono ancora fornaci in pietra presenti in ogni frazione della valle. Per la cottura si impiegavano sassi di fiume bianchi (carbonato di calcio). La calce viva veniva in genere portata vicino alle abitazioni, possibilmente vicino ad un rio, dove venivano fatte le fosse dove veniva spenta (idrato di calcio) rimanendo nella fossa fino a che non veniva consumata e quindi anche vari anni. Oltre per la malta e gli intonaci l'uso più comune era per la tinteggiatura degli interni delle case. In genere si imbiancava la cucina una volta all'anno mentre le camere venivano imbiancate più raramente, venivano imbiancate anche le stalle a scopo disinfettante. Raramente venivano tinteggiate le pareti esterne in questo caso si impiegavano anche coloranti a base di ossidi, a tinta chiara, in genere color ocra più o meno intenso.

## NOTE SULLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

I resiani, anche facilitati dalla conoscenza delle lingue (slavo e tedesco) fin dai tempi del Patriarcato, hanno iniziato a emigrare temporaneamente soprattutto negli stati dell'Impero austro-ungarico. Per esempio la loro presenza a Praga è documentata dal 1600. Erano principalmente venditori ambulanti, arrotini, boscaioli. Ma da un documento sulle tasse per il mantenimento dei galeotti del 1739 sono stati censiti quelli che avevano un'attività diversa da quella agricola ed erano: mastellari 27, falegnami 2, tessitori 8, muratori 9, folladori 1, sari 1, bottai 1, fabbricatori di cucchiari in legno 6.

L'agricoltura di sussistenza era l'attività economica principale e quasi niente di quello che veniva prodotto era venduto in quanto veniva impiegato per il consumo familiare. Anche quelle famiglie i cui componenti esercitavano un'attività principale diversa dall'agricoltura come osti, falegnami, boscaioli, venditori ambulanti, arrotini ecc. allevavano bestiame e tenevano seminativi.

Quasi tutte le famiglie resiane durante l'estate si spostavano negli stavoli. Quelli che non disponevano di stavoli affidavano il bestiame in malga.

L'attività di allevamento del bestiame era fondamentale: assicurava il latte e quindi i suoi derivati principali, formaggio burro e ricotta e importantissimo il letame indispensabile per concimare i campi, gli orti e i prati.

Spesso l'attività agricola, la cura del bestiame, la coltivazione dei campi e degli orti era affidata alle donne, in quanto gli uomini nella bella stagione migravano per lavoro in Austria o nella pianura friulana oppure erano impegnati nel taglio dei boschi.

Contrariamente a quanto si ritiene normalmente, nel complesso, la situazione economica dei resiani era certamente migliore degli altri abitanti di montagna e spesso anche del resto del Friuli per i seguenti motivi:

- tutti erano proprietari di terreni e boschi in quanto non esisteva la nobiltà e non c'era la mezzadria. Il comune cedette agli abitanti terreni demaniali distanti in enfiteusi dietro pagamento di un modesto canone. Questi terreni, in genere boschi, erano chiamati "livelli" e catastalmente i possidenti di tali beni erano indicati come livellari al comune di Resia.
- l'ambiente è particolarmente vocato all'agricoltura a carattere familiare sia per la quota altimetrica non elevata, mediamente sui 500 m s.l.m. permettendo le normali colture e per il clima relativamente mite e le precipitazioni abbondanti;
- gli ampi pianori (i "pais poiaz sui plans" secondo la definizione della celebre villotta) sui quali veniva praticata una coltivazione intensiva dava raccolti sufficienti per la popolazione (l'incremento

della popolazione ha in seguito determinato l'insediamento non più temporaneo in località marginali quali Coritis e Uccia);

- l'abbondanza di boschi sia di conifere che di latifoglie dava sia legname da costruzione che l'indispensabile legna da ardere;

La grande quantità di "planine" ovvero prati e pascoli poste a quote favorevoli mediamente di poco superiori a 1000 m s.l.m.. L'abbondanza di planine, durante il medioevo, ha sempre determinato l'invidia dei comuni limitrofi i quali e con la forza (vi sono stati scontri sanguinosi per esempio con gli abitanti di Venzone) o per vie legali come per esempio Resiutta che ha ottenuto la proprietà della malga Canin.

Il periodo dello spostamento agli stavoli ( transumanza) dipendeva dalla altitudine degli stessi, in certi casi avveniva il pre-alpeggio ovvero lo spostamento fuori dal paese in stavoli vicini subito dopo lo scioglimento della neve e alla prima crescita dell'erba.

Normalmente la transumanza si completava ai primi di giugno. Carnizza (Gniviza) veniva tradizionalmente monticata il 2 giugno. Ma in alcuni anni poteva venire ritardata per l'impraticabilità della strada a causa di grosse valanghe che tardavano a sciogliersi o perché l'erba era scarsa per la neve appena scomparsa.

La transumanza aveva dei vantaggi fondamentali per l'economia della valle in quanto:

Permetteva alle famiglie di allevare un maggior numero di capi in quanto durante i mesi estivi (circa quattro) veniva risparmiato il prezioso fieno raccolto in fondovalle.

Il foraggio per il bestiame derivava dagli sfalci sui terreni di fondo valle per i quali erano normalmente utilizzati i prati stabili normalmente in pendenza, mentre gli appezzamenti di terreno più produttivi, più vicini ai paesi e generalmente in piano, venivano utilizzati per i seminativi quali mais, patate, fagioli, rape, ecc. Non veniva coltivata l'erba medica.

Inoltre l'alpeggio (si è scoperto più tardi) favoriva la salute degli animali per la vita all'aria aperta e per il sole e la deambulazione tenuto conto che le stalle nei paesi erano spesso dei tuguri, male illuminati ed aereati.

Negli stavoli, di norma, veniva conservato poco fieno, tipicamente per le situazioni di emergenza come il perdurare di cattivo tempo che impediva il pascolo o per nevicate precoci o tardive nei pascoli in quota. Tipicamente alle fine di settembre il bestiame veniva portato a valle e in caso di stagione favorevole il termine poteva venire posticipato di alcuni giorni.

Il fieno non consumato negli stavoli, che non era mai in quantità notevole, veniva portato a valle col gerlo, in pochi casi, dove esisteva una strada, anche con la slitta come a Carnizza. Invece, specialmente a Stolvizza era molto utilizzato l'impiego del filo a sbalzo per il trasporto a valle oltre che della legna anche del fieno, tecnica imparata durante la prima guerra mondiale, quando appunto per i rifornimenti militari in quota venivano utilizzate teleferiche.

Pro memoria – Eventuali domande da porre agli informatori

Francesco Chinellato

### **ASPETTI INSEDIATIVI GENERALI**

- Durante l'estate chi si spostava negli stavoli? In che periodo?
- Si usavano slitte per il trasporto del fieno d'inverno?
- In che zona della valle vi erano i castagni utilizzati (eventualmente) per le costruzioni?
- Veniva usato anche il faggio?
- Negli stavoli di solito quanto bestiame c'era e di che tipo?
- Una famiglia poteva avere anche più di uno stavolo?
- Che tipo di alberi da frutto erano piantati nei paesi e negli stavoli?

### **ASPETTI TIPOLOGICI E FORMA DELLE ABITAZIONI**

- Perchè le case con archi erano quasi tutte a Oseaco e Gniva
- A ogni casa corrispondeva una famiglia o vi erano anche case (o corti) plurifamigliari?
- Dov'era e come era realizzato il "fuoco" (focolare)?
- Vi erano delle panche attorno?
- Cosa veniva conservato nel granaio/sottotetto?
- Cosa veniva essiccato sui ballatoi?
- A che cosa serviva il ballatoio più alto?
- A che cosa veniva adibita la seconda stanza al piano terra?
- C'erano stufe nelle camere?
- Quale era l'arredo?
- Vi erano anche altre forme di rastrelliera (parapetto) in corrispondenza della scala che portava al sottotetto?
- C'era sempre il camino?
- Vi erano "fogolars" sporgenti?
- Vi erano anche stavoli tutti in legno (quelli più primitivi erano in legno ?)
- Negli stavoli dove si dormiva?
- Ve erano anche essiccatoi nei campi per il fieno (tipo sloveno)?
- In paese gli animali dove venivano tenuti? In rustici separati o annessi alle abitazioni?
- Si ricorda di tetti in paglia ancora esistenti? Se sì in che epoca?
- Vi erano anche tetti in scandole (tavolette di legno)? Se sì in che epoca?
- Le case erano dipinte? Di che colori?

### **TECNICHE COSTRUTTIVE E PARTICOLARI DELLE COSTRUZIONI**

- Dove si faceva la calce?
- Dove veniva conservata la calce?
- C'erano segherie in valle?
- C'erano fornaci?
- Che tipo di legname si usava per la copertura, per i solai, per i ballatoi, per i serramenti?
- Chi realizzava le murature? Vi erano muratori specializzati ?
- Chi realizzava la copertura in legno ? Vi erano carpentieri specializzati?

Chi realizzava i serramenti ? V erano falegnami specializzati?  
Come si facevano le volte ? Con pietre particolari? Si usavano delle centine (sostegni provvisori)?  
Per le murature e le volte si usavano solo pietre o anche mattoni?  
Si usavano solo pietre trovate sul loco a anche pietre "importate"?  
Come si lavoravano le pietre (quali arnesi o altro)?  
Come veniva realizzato il piano (riempimento) al di sopra della volta?  
Come era pavimentata la cucina? E l'altra stanza al piano terra?  
Il pavimento delle camere al primo piano era solo di tavole o vi era anche un getto (massetto) di calce o altro?  
Le travi portanti il ballatoio erano le stesse che costituivano il solaio (queste si prolungavano cioè al di fuori della muratura)?  
Che tipo di pietra si usava per la cornice delle finestre ? E per le soglie delle porte?  
Anticamente si usavano anche chiodi in legno? Per che cosa?  
Vi erano attrezzi particolari per le costruzioni? Se sì quali erano e qual'era il nome in resiano?

Appunti per un glossario italiano-resiano sugli antichi termini del costruire e dell'abitare

Antonio Longhino

Italiano	Resiano
----------	---------

A

abbaino	kübä
abbeveratoio	tamär
abete	smyrëka
abitazione	stat
accetta	sykirä
acciottolato	padramdä
acero	sauor
acqua	üodä
acquedotto	
affresco	
alloggio	
altare	altar
alzata (scalino)	stihlo
ampliamento	
androne	
angolo	kot
annesso	
anticamera	
architrave	
arcoarmatura	
atrio	

B

balaustra	
balcone	
ballatoio (della casa)	lyndä
ballatoio (della stalla)	
basamento	
battente	
bifora	
blockbau	
bocciarla	
borgo	
botola	
botte	
bugnato	

C

calce	čalčynä
calcestruzzo	
caldana	
camera	čanibä

camino	čamyn
campanile	türan
campata	
cancello	bran-urate
canna fumaria	čamyn
cantiere	kantir
cantina	
capanna	
capitello	
capomastro	
cappa	
capriata	
carpentiere	
carrareccia	
cariola	
carrucola	
casa	hiša
casolare o stavolo	plänynä
cassaforma	
casseruola	
cassettone	buro
castagno	kostanjar
catenaccio	kloštär
cattedrale	
cavalletto	kävälët
cazzuola	čača
cemento	zyment
centina	
centinatura	
ceramica	
chiave	
chiave di volta	
chiavistello	klöštär
chiesa	zirkov
chiodo	žrëbej
chiodo in legno	zvek
chiodo in ferro	čavylä
ciliegio	črešnjä
cimitero	satmyčërem
ciottolo (piccolo sasso)	malä peč
cipresso	
colmo	krow
colonna	kalunä
colore	kulör
compasso	
compluvio	
condensa	
conduttura	
controtelaio	
controvento	
conversa	



copertura	jeparhe
coppo	kop
cordolo	
cornice	
corrente	
corridoio	kurydör
cortile	duör
costruttore	
crivello	sytu
croce	
cucina	kuynjä
cuneo	klen
cuspidi	

## D

davanzale	
decorazione	
demolire	rišwalyt
deposito	
dispensa	
displuvio	
dormiente (dormire)	spät
drenaggio	
duomo	

## E

edificare (costruire)	naredët
edificio	
edile	
edilizia	
embrice	
essiccatoio (essicare)	sušyt

## F

fabbro	farën
facciata	
falegname	mišär
fattoria	
ferro	žylèjšo
ferro battuto	
filo a piombo	
finestra	ukno
focolare	uhnjyščë
fognatura	
fondazioni	
forno	forn
frassino	jasën
frettazzo	

## G

gabinetto	sridnik
gesso	gës
gessino	
getto (gettare)	näviat
ghiacciaia	
ghiaia	hraua
ghisa	
giardino	
giunto	
gocciolatoio	
gradino	štihlö
grappa o graffa	
granaio	hliv
graniglia	
grassello (della calce)	ćalcinä
grata	
grondaia	slanyzä

## I

icona	
imbarcamento (del legno)	
imbiancare	ubilet
imbianchino	ubilaz
impalcato	
impalcatura	
impasto	
impermeabilizzazione	
imposta	
incastro	
inferriata	
infisso	
ingresso	
insediamento	
intonaco	
intonacare	štabylet
irrigazione	

## L

lamiera	
laterizio	
latte di calce	
lavello	
legno	lis
lesione	
linda	
listello	
livella	
loggiate	
lucernaio	

## M

magazzino	
malga	planina
malta	
manovale	
marmo	
marmista	
martellina	
martello	kjác
massetto	
mattoncino	madon
mattonella	
mazza	
mazzetta	
metro	
muratore muratura portante	
muratura in pietra	
muratura in mattoni	
muro	mir
muro a sacco	
muro a secco	mir suw
muro di sostegno	
muro di spina	

## N

negozio	
neve	snih
noce	uorëy

## O

oculo (foro nella parete)	samä?
olivo	
olmo	
orditura	
osteria	
ovale	oval
ovile	

## P

paese pagliaio	
pala o badile	lopatä
palazzo	
panca	myśa
parete in legno	mir lodin
parete in muratura	mir
pavimento	poväl
pedata (della scala)	
pergola	
pergolato	
pero	ruškä
persiana	
pialla	planä

pianerottolo	
pianta	
piastrella	
piattabanda	
piattaforma	
piccone	pikon
pietra	peč
pietra calcarea	
pietra angolare	
pietrame	
pietrisco	pyčyze
pilastro	
pino	bryna
pino mugo	rušjä
piolo	zvëk
piombo	
pioppo	pohöl
pittore	
pittura	
platano	
plinto	
pluviale	
poggio	
ponte	most
ponticello	brwä
porta	dure
porta d'ingresso	dure ša ulëst
porta interna	dure ta nutrë
portale	
porticina	male dure
porticato	
portone	wrate
progetto	
proprietà (proprietario)	muspuden
prospetto	
punta	
puntello	
puntone	

## Q

quercia	dop
---------	-----

## R

rame	
restaurare	
ricovero	
ringhiera	
rinzaffo	
riquadratura (riquadro)	
risega	
roccia	skalä

rosone	
rovere	dop
rudere	

## S

sbalzo	
sbancamento	
scaglia	
scala	lëjtre
scalino	štimlo
scalpello da falegname	
scalpello da muratore	
scalpellino	
scandola	
scavare	rvät
scavo	
scantinato	
sega	pilä
segaccio	
segone	sajon
serramento	
serratura	kučanizä
setaccio	sytu
setto	
setto in legno	
smusso	
soffitta	
soffitto	
soglia	prah
solaio	
sole	sunze
soletta	
soppalco	
sottofondo	
sottoscala	
sgabuzzino	
sottotetto	
spalletta	
sporto	
squadro	
stalla	mliu
stanga	
stanza	špohert
stufa	

## T

tagliapietra	
tavella	
tavellone	
tavola	daska
tavolone	

tegola	kop
tenaglia	klišće
terrazzo	
tetto	
tettoia	
timpano	
tinello	
tramezzo	
trave di colmo	krow
trave di copertura	lot
trave di solaio	
travetto	
tronco	klömp?

#### U

umidità	
uscio	präm?
utensile	

#### V

vespaio	
vite	
volta	

## RICERCA BIBLIOGRAFICA

Francesco Chinellato

La ricerca bibliografica è stata condotta a due livelli, uno di carattere generale, al fine di catalogare i testi che hanno trattato argomenti connessi alla ricerca in oggetto su scala territoriale vasta e uno, più specifico e circostanziato, avente per oggetto i lavori riguardanti aspetti architettonici, paesaggistici e territoriali della Val Resia.

Nella prima sezione non è stato ovviamente possibile determinare dei criteri rigidi per la selezione delle pubblicazioni ovvero individuare una precisa linea di confine che separasse univocamente ciò che fosse pertinente o meno rispetto alle finalità dello studio. Si è quindi proceduto, in base all'esperienza del redattore a comprendere, non senza ovviamente un ampio margine di discrezionalità, alcune specifiche categorie di pubblicazioni.

In primo luogo sono stati considerati gli studi concernenti l'architettura vernacolare della Regione FVG, o anche di altre regioni vicine, che presentassero trattazioni di carattere generale relative all'area alpina, prealpina e pedemontana (è stata esclusa la bassa pianura). Tali testi sono stati ritenuti importanti per effettuare riflessioni e confronti. Non sono stati compresi i lavori monografici su singoli paesi o località, a meno che questi non assumessero un carattere metodologico.

In secondo luogo sono stati citati gli studi di carattere geografico, storico (di carattere generale), territoriale, antropologico, economico ecc. che fossero in qualche modo collegati agli sviluppi storici e insediativi della Val Resia.

In questa parte sono ricaduti ad es. gli studi sui paesaggi agrari, sulle trasformazioni storiche del territorio, sui "tipi insediativi" e sui "tipi geografici", sull'edilizia temporanea, sui pascoli e la monticazione.

Sono stati altresì compresi alcuni testi di carattere concettuale e metodologico riguardante gli studi tipologici in quanto ritenuti essenziali per comprendere il tipo di approccio (analisi tipologica) seguito nelle varie fasi della ricerca.

Nella seconda sezione sono elencati i testi che riguardano nello specifico gli argomenti più strettamente connessi alla ricerca.

Dal punto di vista territoriale il campo è quindi ristretto alla Val Resia, mentre per quanto concerne le tematiche esse sono quelle che, in un'ottica allargata e interdisciplinare, sono più direttamente connesse allo studio delle strutture territoriali e insediative, delle abitazioni, delle tecniche costruttive.

Sono stati innanzitutto incluse nell'elenco, in quanto pertinenti quali "contenitori" omnicomprensivi, alcune precedenti raccolte bibliografie quali quella di Maticetov.

Fra gli studi di carattere geografico e ambientale sono stati considerati quelli che consentono un inquadramento ambientale (e quindi geo-morfologico, climatico, podologico ecc.) in rapporto alle condizioni insediative o che comunque possono contribuire a delineare le caratteristiche geografiche e paesaggistiche della Valle in relazione alle altre analisi svolte. Sono stati quindi esclusi gli studi riguardanti solo alcuni aspetti specialistici, quali quelli geologici di dettaglio, o i lavori dedicati a singoli gruppi montuosi, come ad esempio quelli concernenti gli aspetti glaciologici del Monte Canin. Sono stati invece considerati alcuni lavori più generali, anche se a rigore non interessanti unicamente la Val Resia, ma aree più vaste (e quindi potenzialmente anche ascrivibili alla prima sezione), quali le guide "storiche" del Marinelli o quelle più recenti del Galli, del Buscaini, ecc., in quanto direttamente utilizzabili per un inquadramento generale delle caratteristiche territoriali.

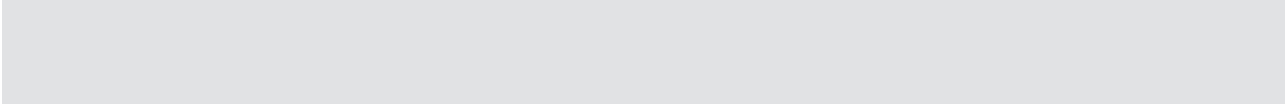
Sono stati pure compresi nell'elenco alcuni testi storici e antropologici riguardanti vicende ed eventi utili ad inquadrare dal punto di vista diacronico il formarsi e il consolidarsi delle peculiarità della cultura e dell'identità resiane così come quelli di carattere sociologico, statistico e demografico che permettono di approfondire le dinamiche sociali sottese alle attività del costruire

In tale prospettiva si è ritenuto che anche gli studi di toponomastica potessero essere considerati funzionali a ricomporre le tessere di quel mosaico territoriale la cui comprensione permette di penetrare più in profondità ragioni, modi e aspetti della vita della popolazione locale intesa come elemento generatore, attraverso la coscienza spontanea del costruire, delle tipologie di abitazioni stabili e temporanee.



## RICERCA BIBLIOGRAFICA

Architettura vernacolare – Bibliografia generale



<i>Autore</i>	<i>A cura di</i>	<i>Titolo</i>	<i>Editore</i>	<i>Città</i>	<i>Anno</i>	<i>In</i>	<i>Patrocinio di</i>
AA. VV.	ALPAGO NO-VELLO A.	Camia. Introduzione all'architettura minore	Görlsch editore	Milano	1973		
AA. VV.	ALPAGO NO-VELLO A.	Problemi e aspetti di architettura popolare: con particolare riguardo agli insediamenti e alle dimore dell'area alpina: antologia critica	Libreria scientifica Cortina	Torino	1974		
AA. VV.	BORTOLOTTI D.	Atti del convegno di studi "Recupero dell'architettura spontanea danneggiata dal sisma"		Portonone	1976		
AA. VV.	BRAGUTTI A. NIOLETTI A.	Atti del convegno di studi "I borghi rurali friulani"	Arti Grafiche Friulane	Udine	1979	Atti del Convegno di studi "I borghi rurali friulani" (Passariano), 3-4-5 febbraio 1978	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
AA. VV.	OTTORINO BURELLI	Lusevera. Nell'Alta Val del Torre	Comune di Lusevera	Lusevera	1991		Provincia di Udine Banco Ambrosiano Veneto
AA. VV.	CENTRO REGIONALE DI CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI	Case Carsiche, Villa Manin di Passariano		Udine	1986		
AA. VV.	CERUTTI E. DE CARLO G. SAMONA' G. STEINER A.	Mostra dell'architettura spontanea		Milano	1951	Catalogo nona triennale di Milano	
AA. VV.	FERIGO G., FORNASIR A.	Atti del Convegno Internazionale di Studi „Cramars“		Tolmezzo	1996		
AA. VV.	FOSCHI M.	Case di Pietra. Il recupero del patrimonio edilizio nel demanio forestale		Bologna	1986		Azienda Autonoma delle Foreste, Istituto dei Beni Culturali della Regione Emilia Romagna
AA. VV.	FRANCESCO P. MAUCHIGNA A.	Il perimetro del tempo: paesaggio rurale e segni della storia nel friuli orientale	Edizioni della Laguna	Monfalcone	2000		
AA. VV.	MARINELLI G.	Guida del Friuli - Guida della Carnia		Udine	1898		Società Alpina Friulana
AA. VV.	MARSELLI G. A.	La civiltà contadina e la trasformazione delle campagne	Loescher	Torino	1973		
AA. VV.	MIRMINA E.	Friuli poco conosciuto e da salvare, valori architettonici spontanei e monumentali inediti, poco noti o trascurati compromessi dal sisma del 6 maggio 1976		Reana del Rojale	1976	Collana a cura del Centro di Studi Nieviani	

Autore	A cura di	Titolo	Editore	Città	Anno	In	Patrocinio di
AA. VV.	MUSEO ETNO- GRAFICO DI LUBIANA	Kraška Hiša - La casa carsica		Ljubiana	1979		
AA. VV.	PAOLELLA A.	Abitare nei Parchi – Il recupero degli edifici al fine di una maggiore efficienza energetica	wwf	Roma	s.d.	“Attenzione”, rivista wwf per l'ambiente e il territorio	Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica
AA. VV.	PEDRAZZINI L.	CULTURALP – Il sistema culturale alpino: una sfida per l'Europa	Villa Vigoni	Loveno di Mezzanago	2005		
AA. VV.	PRATELLI A. TAVERNA M.	La fruizione del Paesaggio	Forum	Udine	2000		
AA. VV.	RAMAZZOTTI L.	Edilizia rurale: sistemi costruttivi, tipi, trattati, norme, archiviazione dati		Ancona	1984		
AA. VV.	RUCLIR.	Topolò-Topolove	Lipa	San Pietro al Natisone	1994		Centro Studi Recan
AA. VV.	SELVA F.	Atti del Convegno di Studi “Architettura nei centri minori, tipologia, tecnologia, linguaggio”	CUEC editore		1986		
AA. VV.	SEZ. DI FEL- TRE DI ITALIA NOSTRA	Abitare in campagna. Il Feltrino	Marsilio editori	Venezia	1967		
AA. VV.	SILVESTRI G.	Edilizia e paesaggio nella Lessinia		Verona	1970		Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere
AA. VV.		Su da stàli. Storia, economia e vita quotidiana sugli stavoli di Alesso	Comune di Trasaghis	Trasaghis	2000		Pro loco Alesso, Comune di Trasaghis, Centro di documentazione sul territorio e la cultura locale Alesso, Biblioteca di Trasaghis
AA. VV.		Case contadine		Milano	1979		Touring Club Italiano
AA. VV.		Osservare, conservare, conoscere. Appunti per il recupero dell'architettura tradizionale nei comuni di Pelloz e Pontboset – Interreg III B – Alpine space – CulturAlp project	Regione Autonoma Valle d'Aosta	2005			Regione Autonoma Valle d'Aosta
AA. VV.		Dentro le case		Milano	1979		Touring Club Italiano
AA. VV.		La casa rurale in Italia	Olschki	Firenze	1970		

Autore	A cura di	Titolo	Editore	Città	Anno	In	Patrocinio di
AA. VV.		Il recupero dei vecchi centri			1981		Università degli Studi di Udine, Istituto di Urbanistica e Pianificazione
AA. VV.		Il recupero del territorio	GEAP editore	Pordenone	1984		Università degli Studi di Udine, Istituto di Urbanistica e Pianificazione
AA. VV.		La Carnia. Quaderno di documenti per la mostra internazionale d'arte contemporanea sulla pianificazione urbanistica e architettonica del territorio alpino		Trieste	1975		Museo Civico di Scienze Naturali Revoltella
AA. VV.		Atti del convegno "Tramonto dell'architettura carsica" (Sesana 1984)		Trieste	1984		Associazione Slovena dei Conservatori
AA. VV.		Architetture dei monti Lessini	Neri Pozza edizioni	Venezia	1963		
AA. VV.		La casa di pietra. Tipi e forme	Reverdito	Trento	1984		
AA. VV.		Atti del Convegno di Studi "Il recupero dei vecchi centri"		Udine	1981		Università degli Studi di Udine, Istituto di Urbanistica e Pianificazione
AA. VV.		Atti del Convegno di Studi "Il recupero del territorio "		Udine	1984		Università degli Studi di Udine, Istituto di Urbanistica e Pianificazione
AA. VV.		Ecomusei: il territorio che racconta. Atti del primo convegno regionale sugli Ecomusei	Ecomuseo del Gemonese		2005		Aquae – La rivista dell'Ecomuseo. n. 1. maggio 2005
AA. VV.		Contributi per la storia del paesaggio rurale nel Friuli Venezia Giulia	Grafiche Editoriali Artistiche Pordenonesi	Pordenone	1980		
AA. VV.		Case carsiche - Kraške Hiše. - Quaderni del centro regionale di catalogazione dei beni culturali n. 17		Udine	1986		Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
AA. VV.		Indagine sulla situazione della elettrificazione rurale in Italia		Roma	1966		ENEL
AA. VV.		Drenchia, territorio, origini, tradizioni		Drenchia	1997		Comune di Drenchia
ALBERTINI R.		La casa rurale nel mondo alpino			1957		Economia Trentina, a. IV
ALESSANDRINI A.		Pietre nude: i parchi della memoria: l'Italia dell'architettura spontanea in pietra a secco	Carsa	Pescara	1995		

<i>Autore</i>	<i>A cura di</i>	<i>Titolo</i>	<i>Editore</i>	<i>Città</i>	<i>Anno</i>	<i>In</i>	<i>Patrocinio di</i>
ALESSANDRINI C.		Criteria e metodi di recupero dei manufatti di media quota nelle montagne della Carnia		Trento		Dottorato di ricerca in Ingegneria per il recupero edilizio e l'innovazione tecnologica, XI ciclo	Università degli Studi di Napoli, Trento, Trieste
ALESSANDRINI C. CACCIAGUERRA G. TUBARO G.		Costanti morfologiche degli insediamenti rurali friulani	Cooperativa Alea	Civida- le del Friuli	2000		
ALESSANDRIS M. BONINI P. PARRUTTI F.		Pièris e Clàps		Trivignano Udinese	1999		Comune di Trivignano Udinese
ALGRANATI G.		L'architettura rustica in rapporto alla costituzione alle forme del suolo		Roma	1932	Lares, a. III, n. 3-4, pp. 74-78	
ALGRANATI G.		Osservazioni geografiche sull'architettura rustica			1932	Rivista Geografica Italiana (R.G.I.), a. XXXIX, n.1-2, pp. 35-47	
ALPAGO NOVELLO A.		Val Belluna. Case nella campagna		Feltre	1969		
ANDREANI I.		L'arte nei mestieri: 1: Il falegname	Hoepli	Milano	1916		
ANDREANI I.		Case coloniche	Hoepli	Milano	1919		
ANTONI D.		Paesaggi e architettura - Carso goriziano e triestino		Trieste	2000	Architettiregione, a. VI. N. 29, pp. 7	
ARGAN G.C.		Sul concetto di tipologia architettonica		Milano	1965	Progetto e Destino	
ARGAN G.C.		Tipologia	Sansoni	Firenze	1966	Enciclopedia Universale dell'Arte	
AYMONINO C.		Dieci opinioni sul tipo	Electa	Milano	1985	Casabella, n. 509-510	
AYMONINO C.		La formazione di un moderno concetto di tipologia edilizia	Cluva	Venezia	1966	Rapporti tra la morfologia urbana e la tipologia edilizia	
BALDACCI U.		Saggio di carta di distribuzione di alcuni tipi di tetti in Italia			1952	Bollettino della Società Geografica Italiana (B.S.G.I.), n.s., a. V, pp. 95-117	
BALDAN A.		La civiltà rurale veneta	Francisci	Padova	1980		
BALLARDI R. CAPPELLARO M.R. MATTIUSISI D.		Il restauro architettonico nella ricostruzione del Friuli: valutazioni critiche per un consuntivo	Arti Grafiche Friulane	Udine	1990		

<i>Autore</i>	<i>A cura di</i>	<i>Titolo</i>	<i>Editore</i>	<i>Città</i>	<i>Anno</i>	<i>In</i>	<i>Patrocinio di</i>
BANCALARI G.		Das landliche Wohnhaus in den Südalpen			1895		
BARAGIOLAA.		Sulla casa villereccia		Roma	1912	Atti del primo Congresso di Etnografia Italiana (Roma 1911, Perugia 1912), pp. 115-120	
BARAGIOLAA.		La casa villereccia delle colonie tedesche del gruppo carnico: Sappada, Sauris e Timau, con raffronti delle zone contermini italiana e austriaca, Carnia, Zoldano, Agordino, Carintia e Tirolo. Peregrinazioni folkloristiche	Druker	Padova	1915		
BARBERIS C.		Agricoltura e strati sociali	Laterza	Bari	1997		
BARBERIS C.		Le campagne italiane da Roma antica al Settecento	Laterza	Bari	1997		
BARBERIS C.		Le campagne italiane dall'Ottocento ad oggi	Laterza	Bari	1999		
BARBERIS C.		L'emigrazione rurale in Italia	Feltrinelli	Milano	1960		
BARBERIS C. DELL'ANGELO G.G.		Italia rurale	Laterza	Bari	1988		
BARBIERI G.	GAMBI L.	La casa rurale in Italia	Olschki	Firenze	1970		
BARBINA G.	PERINI N.	I paesaggi agrari residuali come tracce della cultura della montagna friulana		Udine	1991	Atti del convegno "Innovazione nella tradizione". Problemi e proposte delle comunità di lingua minoritaria, 14-16 sett. 1989 (Udine-Codroipo), pp. 181-185.	Università degli Studi di Udine
BARBINA G.		Crisi di un modello di organizzazione di un territorio: il caso della regione alpina friulana	Casamas-sima	Udine	1985	Identità, a. II, n. 3	
BARBINA G.		I paesaggi agrari residuali della montagna friulana	Casamas-sima	Udine	1986	Identità, a. III, n. 3	
BARBINA G.		Alcune osservazioni di geografia umana sulle valli del Natisone		Udine	1968	La Panararie, n.s., a. I, n. 1, pp. 27-33	
BARBINA G.		Crisi di un modello di organizzazione del territorio: il caso della regione alpina friulana		Udine	1983	Identità, II, n. 3, pp. 78-81	
BARBINA G.		L'uomo e le forme di insediamento. L'uomo e l'utilizzazione del territorio	S.A.F.	Udine	1986	Guida del Friuli, vol. VI (Prealpi Carniche), pp. 130-165	
BARBINA G.		La montagna friulana e carnica: caratteristiche fondamentali dell'organizzazione del territorio		Udine	1986	Montagna problema nazionale, pp. 90-94	Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione

Autore	A cura di	Titolo	Editore	Città	Anno	In	Patrocinio di
BARBINA G.		Le trasformazioni del territorio dalla fine del XVII secolo ad oggi	Arti Grafiche Friulane	Udine	1991	Bassa Friulana. Tre secoli di bonifica, pp.69-93	Istituto Universitario di Architettura di Venezia
BAREL M.		La Slavia Friulana: tipi edilizi e forme di insediamento		Venezia	1988	Tesi di Laurea	Centro Friulano di studi "Ippolito Nievo"
BAREL M.		La casa rurale e la pietra	Cleup	Padova	1997	Motivi di storia locale e dell'ambiente del Comune di Torreano di Cividale	
BARRESI I.		Beni urbanistici dei centri storici minori	Arti Grafiche Friulane	Udine	1976	Atti del Convegno di studi "sui problemi della ricostruzione del patrimonio storico culturale del Friuli e sul recupero dei centri storici minori" (Passariano 1976)	
BARTOLINI E. CARNIELUTTI L. MICELLI F. MOLFETTA D.		Cento case di provincia	Casamasima	Udine	1994		
BATTAGLIA R.		Dialetti e dimore ai confini orientali d'Italia		Firenze	1946	R.G.I., a. LIII, fasc. I-III	
BELTRAME P. BROVEDANI A.		Attualità dell'architettura spontanea			1990	Il Barbaccian	
BERGAMINI G.		Cjasis furlanis		Udine	1995		Ente Friuli nel mondo
BERLAM A.		Case caratteristiche della Carnia		Milano	1930	Rassegna di architettura, n. 2, pp. 143-155	
BERLAM A.		Case carniche del primo Ottocento e della fine del Settecento		Milano	1932	Le vie d'Italia, a. XXXVIII, n. 12, pp. 893-900	
BERNI G. P. GNINI M.P.		Fisionomia dei villaggi carsici (strutture urbanistiche e architettoniche)		Trieste	1967	Il Carso di Trieste, AA.VV.	Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Trieste
BERTAGNIN M		Tecnologie dell'habitat vernacolare. Note sulla metodologia della ricerca		Udine	1986	Atti del Convegno di studi "Energia e ambiente costruito, tradizione e innovazione"	Università degli Studi di Udine, Istituto di Urbanistica e Pianificazione
BERTOSSI S.		Architettura della casa contadina al servizio del vivere e delle attività		Farra d'Isonzo	1982	Atti del Convegno di studi "Per il museo di documentazione della civiltà contadina friulana. Ricerca storica, esperienze e indirizzi museologici"	
BERTOSSI S.		Interrelazioni tipologiche di architettura spontanea fra città e territorio		Udine	1983	AA.VV., Interrelazioni tipologiche di architettura spontanea fra città e territorio, pp. 365-378	Mil agn tal cur dal Friul, Società Filologica Friulana



<i>Autore</i>	<i>A cura di</i>	<i>Titolo</i>	<i>Editore</i>	<i>Città</i>	<i>Anno</i>	<i>In</i>	<i>Patrocinio di</i>
BERTOSSI S.		Vecchie case dei Forni Savorgnani. Forni di Sopra - Forni di Sotto	Arti Grafiche Friulane	Udine	1973		Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Forni di Sopra
BERTOSSI S.		Case friulane, architettura spontanea nella Bassa	Doretto	Udine	1977		Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
BERTOSSI S.		Architettura spontanea nello spilimberghese		Udine	1987	La Panarie, n. 77	
BERTOSSI S.		Architettura spontanea				Enciclopedia Monografica del Friuli Venezia Giulia, tomo 3/III	
BERTOSSI S.		Interrelazioni tipologiche di architettura spontanea fra città e territorio		Udine	1983	Udin, 60n Congres, vol. 1 e 2	Società Filologica Friulana
BERTOSSI S.		L'architettura spontanea in Valcanale		Udine	1991	Tarvis, 68n Congres, 29.09.1991	Società Filologica Friulana
BERTOSSI S. ZOF G.		Civiltà contadina del Friuli, architettura spontanea e lavoro a Navarons		Udine	1979	Ribis	
BIANCHETTI A.		Ville friulane e beni comunali in età veneta	Forum	Udine	2004		
BIANCO F.		Le terre del Friuli. La trasformazione dei paesaggi agrari in Friuli, tra il XV ed il XIX secolo	Astrea editore	Man-tova-Verona	1994		
BIANCO F.		Riforme fiscali e sviluppo agricolo nel Friuli Napoleonico	Forum	Udine	2003		
BIANCO F.		Carnia, XVII-XIX. Organizzazione comunitaria e strutture economiche nel sistema alpino	Biblioteca dell'immagine	Porte-none			
BIANCO F.		Nel bosco. Comunità alpine e risorse forestali nel Friuli in età moderna	Forum	Udine	2001		
BIANCO F. LAZZARINI A.		Forestali, mercanti di legname e boschi pubblici	Forum	Udine	2003		
BIASUTTI R.		L'atlante dei tipi geografici		Firenze	1923	R.G.I., a. XXX, pp. 189-190	
BIASUTTI R.		Per un'inchiesta sui tipi dell'abitazione rurale in Italia		Genova	1925	Atti del IX Congresso Geografico Italiano (Genova 1924)	
BIASUTTI R.		Ricerche sui tipi degli insediamenti rurali in Italia; 1°: La carta dei tipi di insediamento			1932	Memorie della Società Geografica Italiana, a. XVII	
BIASUTTI R.		Per lo studio dell'abitazione rurale in Italia		Firenze	1926	R.G.I., a. XXXIII, fasc.I-II	
BIASUTTI R.		Insediamenti agricoli ed abitazioni rurali in Italia		Milano	1927	Atti del X Congresso Geografico Italiano (Milano 1927), vol. I	

<i>Autore</i>	<i>A cura di</i>	<i>Titolo</i>	<i>Editore</i>	<i>Città</i>	<i>Anno</i>	<i>In</i>	<i>Patrocinio di</i>
BIASUTTI R.		Nuovi contributi alla conoscenza dell'abitazione rurale in Italia		Firenze	1952	R.G.I., a LIX	
BIASUTTI R.		Ricerche sulle dimore rurali in Italia			1958	La ricerca scientifica, a. XXVIII	
BIASUTTI R.		Orientamento ed organizzazione delle ricerche sull'abitato e l'architettura rurale in Italia			1948	Ricerca Scientifica e Ricostruzione, a. XVIII	
BIASUTTI R.		Attività e programmi per lo studio dell'abitazione rurale in Italia	Zanichelli	Bologna	1949	Atti del XIV Congresso Geografico Italiano	Centro di Studi per la Geografia Etnologica
BOMMARCO T. CANELLA G. CEVESE R. (et altri)		La Carnia		Trieste	1975		Comune di Trieste, Museo Civico di Scienze Naturali Revoltella
BONAMICO S.		I problemi della conservazione e del recupero: territorio e centri minori	Casamasima	Udine	1982	Identità, a. I, n. 2	
BONASERA F.	TOSCHI P.	Dimore e abitazioni rurali		Milano	1967	Il folklóre. Tradizioni, vita e arti popolari	Touring Club Italiano
BONASERA F.		L'architettura rustica al XIV Congresso Geografico Italiano			1950	Lares a. XVI, pp 145-158	
BONASERA F.		L'architettura rustica al XV Congresso Geografico Italiano			1952	Lares, a. XVIII, pp. 123-128	
BONASERA F.		L'architettura rustica al XVI Congresso Geografico Italiano			1955	Lares, a. XXI, pp. 45-52	
BONASERA F.		La carta dell'abitazione rurale in Italia			1977	Lares, a. XLIII, n. 3-4., pp. 471-476	
BONETTI E.		Su alcuni tipi di tetti nell'Italia nord-orientale		Firenze	1954	R.G.I., a. LXI, fasc. I, pp. 148-153	
BONETTI E.		L'insediamento umano nell'alta valle del Tagliamento (Carnia). Studio di geografia umana	Del Bianco	Udine	1954	Publicazioni dell'Istituto di Geografia dell'Università di Trieste, a. XIII	
BONETTI E.		Gli sviluppi dell'insediamento nel bacino del Fella con particolare riguardo all'area linguistica mista		Trieste	1960		
BONETTI E.		Una forma singolare di insediamento temporaneo nelle Prealpi Carniche: casali di Val Champon		Faenza	1955	Atti del XVI Congresso Geografico Italiano (Padova-Venezia 1954), pp 623-624	
BONINI P.		Storia e tutela di un borgo rurale		Trieste	2000	Architettiregione, a. VI. N. 29, pp. 33	
BONO F.		Architettura spontanea o popolare			1953	Prospettive, n. 7	
BORGHESAN C. CANTARUTTI N.A.		Polvere di gente	Arti Grafiche Friulane	Udine	1989		

Autore	A cura di	Titolo	Editore	Città	Anno	In	Patrocinio di
BORTOLOTTI D.		Estetica e struttura della dimora rurale	Del Bianco	Portonone	1967	AA. VV., Aviano: storia, gente, dimore	
BRUNIALTI A.		Le nuove provincie Italiane. Il Friuli orientale nella natura, nella storia, nell'arte e nella vita degli abitanti	UTET	Torino	1920		
CACCIAGUERRA G.		Architettura bioclimatica: note sulla tradizione locale		Udine	1986	Atti del Convegno di studi "Energia e Ambiente costruito, Istituto di Urbanistica e Pianificazione", vol. II, parte I	Università degli Studi di Udine, Istituto di Urbanistica e Pianificazione
CACCIAGUERRA G.		La casa rurale in Italia, tecnologia e tipologia; considerazioni sulla residenza montana del Friuli. Venezia Giulia		Udine	1987	Atti del Convegno di studi "Energia e Ambiente costruito, Istituto di Urbanistica e Pianificazione" vol II parte I	Università degli Studi di Udine, Istituto di Urbanistica e Pianificazione
CACCIAGUERRA G.		Esiste ancora il vecchio borgo?	Laterza	Bari	1989	Atti del Convegno nazionale l'architettura rurale nelle trasformazioni del territorio in Italia	
CACCIAGUERRA G.		La casa rurale in Italia, tecnologia e tipologia; considerazioni sulla residenza montana del Friuli Venezia Giulia		Udine	1986	Atti del Convegno "Energia ed ambiente costruito, tradizione ed innovazione"	Università degli Studi di Udine, Istituto di Urbanistica e Pianificazione
CACCIAGUERRA G. BERTAGNIN M.		Architettura e ambiente: recupero di uno stavolo in Carnia	Martin internazionale editore	Udine	1981		
CACCIAGUERRA G. BONAMICO M.		Tipologie insediative della Carnia e della fascia morenica del Friuli Venezia Giulia		Udine	1984	Quaderno n. 28	Università degli Studi di Udine, Istituto di Urbanistica e Pianificazione
CACCIAGUERRA G. GATTI MP.		Il concetto di tipo nell'architettura vernacolare		Trento	2002		Università degli Studi di Trento
CAMMAROSANO P.		Strutture di insediamento nel Friuli dell'età Patriarchina			1980	Metodi e ricerche, rivista di studi regionali, I	
CANDIDA L.		La casa rurale nella pianura e nella collina veneta	Olschki	Firenze	1959		
CANIGGIA G.		Permanenze e mutazioni nel tipo edilizio e nei tessuti di Roma (1880-1930)		Roma	1989	ROSSIA., Tradizione e innovazione nell'architettura di Roma capitale 1870-1930	
CANIGGIA G. MAFFEI G.L.		Composizione architettonica e tipologia edilizia	Marsilio editori	Venezia	1979		
CANIGGIA G. MAFFEI G.L.		Il progetto nell'edilizia di base	Marsilio editori	Venezia	1984	vol II	
CANIGGIA G. MAFFEI G.L.		La lettura dell'edilizia di base	Marsilio editori	Venezia	1987	vol I	

Autore	A cura di	Titolo	Editore	Città	Anno	In	Patrocinio di
CASTELLANO A.		La casa rurale in Italia	Electa	Milano	1986		
CATALDI G.		Le ragioni dell'abitare	Ainea	Firenze	1988		
CECERE C.		Considerazioni sul concetto di tipo		Roma	1990		Università degli Studi di Roma, La Sapienza, Dipartimento di Architettura Tecnica e Tecnica Urbanistica
CEINER G.	CANTARUTTI N. BERGAMINI G.	Porte, porticati e logge		Udine	1984	Spilimberc, AA. VV., pp. 401-414	Società Filologica Friuliana
CENTRO DI STUDI PER IL PAESAGGIO AGRARIO		Contributi per la storia del paesaggio rurale nel Friuli Venezia Giulia	Grafiche Editoriali Artistiche Pordenonesi	Portofino	1980		
CEREGHINI M.		Costruire in montagna	Edizioni del Milione	Milano	1950		
CEREGHINI M.		Le finestre a sporto nell'architettura alpina	Edizioni del Milione	Milano	1961		
CHERICIA. SACCARI L.		Ricerca sul patrimonio edilizio regionale. Gruppo ambiente e struttura umana. Sezione centri storici		Trieste	1974		
CHINELLATO F.		Trasformazioni dell'ambiente: il ruolo della ricostruzione in Friuli		Udine		Quaderno del Dipartimento di Urbanistica e di Pianificazione	Università degli Studi di Udine, Istituto di Urbanistica e Pianificazione
CHINELLATO F. CROATTO G.		Percorsi di architettura spontanea dalla Valcellina alla Valcolvera	Forum	Udine	2003		
CICERIA A.		Invito a Montefosca		Udine	1972	Sot la nape, a. IV, n. 4, pp. 10-20	
CICERI L.	CICERI L.	I porticati		Udine	1981	AA. VV., Valvason, pp. 214, pp. 33-70	Società Filologica Friuliana
CICERI L.		Documenti di pietra		Udine	1975	Sot la Nape, a. XXVII, n.4	
COMINO G.P.		La casa contadina nelle valli del Natisone, problemi tecnologici e ambientali			1989	Tesi di Laurea, relatore A. de Marco	Università degli Studi di Udine, Istituto di Urbanistica e Pianificazione
COMUNITÀ DI LAVORO ALPE ADRIA		Erster Gemeinsamer bericht über die historischen zentren, Primo rapporto comune sui centri storici	Mladinska Knjiga	Ljubljana	1985		

Autore	A cura di	Titolo	Editore	Città	Anno	In	Patrocinio di
COMUNITÀ DI LAVORO ALPE ADRIA		Zweiter Gemeinsamer bericht über die historischen zentren, Secondo rapporto comune sui centri storici	Mladinska Knjiga	Ljubljana	1994		
CORDARE P.		Montagna friulana e tutela del paesaggio			1992	In Alto, a. CX	
CORGNALI G. B.		Centis e cortinis			1947	"Patrie dal Friuli", II, 4	
CORNA PEL-LEGRINI G.		Case contadine		Milano	1979		Touring Club Italiano
CORNA PEL-LEGRINI G.		Dentro le case, Touring Club Italiano, Milano, 1979		Milano	1979		Touring Club Italiano
CORRADAZZI M., SPINATO G.		Antichi termini confinari del Friuli. Prealpi Giulie e Collio	Del Bianco	Udine			Comunità Montana della Valle del Torre
CREPPI C.	BARBIERI G. GAMBÌ L.	Evoluzione dei modelli della casa rurale	Olschki	Firenze	1970	La casa rurale in Italia	
CRISTOFOLI L.		La casa friulana		Udine	1930	Ce fastu?, a.VI, n.3-4	
CUCAGNA A.		La vita pastorale nel bacino dell'Uqua (Valcanale)		Firenze	1952	R.G.I., a. LIX	
CUCAGNA A.		La casa rurale nel Carso di Parenzo (Istria Occidentale)	Tipografia Litografia Moderna	Trieste	1953		
CUCAGNA A.		Contributo alla conoscenza delle "casite" istriane			1963	R.G.I., a. LVI, pp. 162-165	
CUCAGNA A.		Osservazioni sul regresso dei "generi di vita" tipici della montagna veneta e friulana		Como	1965	Atti XIX Congresso Geografico Italiano	
CUMIN G.		Le casere del gruppo del Monte Nero di Caporetto			1929	Alpi Giulie, a. XXX, pp. 69-82	
D'AGOSTINI L.		Nelle Prealpi Clautane			1900	In Alto, a. XI	
D'AGOSTINI L.		Voci raccolte nelle casere clautane			1902	In Alto, a. XIII	
DA POZZO U.		Malghe e malgari	Forum	Udine	2004		
DAPIT R.		La slavia friulana, lingue e culture, Resia, Torre, Natisone, Bibliografia ragionata		Civida- le del Friuli	1985		Circolo culturale Ivan Trinko
D'ARONCO G.		Il Friuli. Aspetti etnografici		Udine	1965		C.C.I.A.A.
DE CARLO G.C.		Note sulla incontinentemente ascesa della tipologia	Electa	Milano	1985	Casabella, n. 509-510	

Autore	A cura di	Titolo	Editore	Città	Anno	In	Patrocinio di
DE GASPERI G.B.		Le casere del Friuli		Firenze	1914	Memorie Geografiche: Studi sulle sedi e abitazioni umane in Italia, n. 26	
DE GASPERI G.B.		Ancora sulla geografia delle casere		Firenze	1915	R.G.I.	
	DEL BENE C.	Alessandra Molaro Ferrari. L'alta Val del Torre	Comune di Lusevera	Lusevera	2004		
DEL MEDICO D.		Bardo dan bot	Comunità Montana del Torre, Natissone e Collo.	Udine	2008		
DE MARCO A.		Influenza delle innovazioni tecnologiche su alcuni dettagli dell'abitazione rurale in Friuli	Comune di Lusevera-Bardo	Bari	1987	Atti del Convegno di studi "L'architettura rurale nelle trasformazioni del territorio in Italia"	Università di Bari
DE MARCO A.		La casa rurale in Italia: tecnologie e tipologie dell'habitat vernacolare		Udine	1986	Atti del Convegno di studi "Energia e ambiente costruito, tradizione e innovazione"	Università degli Studi di Udine, Istituto di Urbanistica e Pianificazione
DE MAURO T.		Tipologia	Electa	Milano	1985	Casabella, n. 509-510	
DE MONTE L.		La comunità rurale nel mondo moderno, lo studio di un villaggio friulano	Edizioni LINT	Trieste	1994		
DE RE M.		Preghiere dipinte su rustiche case		Udine	1993	Mortean, 70n Congress	Società Filologica Friulana
DE ROCCHI STORAI T.		Bibliografia degli studi sulla casa rurale italiana	Olschki	Firenze	1968		
DEFEND M.C.		La dimora spontanea e la sua evoluzione in Val Canale			1993	Ce Fastu?, a. LXIX, n. 1	
DEGLI ESPOSTI V.	SELVA F.	Elementi locali del linguaggio architettonico e caratterizzazione tipologica del luogo costruito			1986	Atti del Convegno di studi "Architettura nei centri minori, tipologia, tecnologia, linguaggio"	
DEL PUPPO G.		La casa in Friuli. Appunti e note	Del Bianco	Udine	1907		
DEL PUPPO G.		Case friulane		Udine	1908	Bollettino dell Civica Biblioteca e Museo, pp. 49-79	
DEL PUPPO G.		La casa in Friuli			1912	In Alto, a. XXIII, n. 3-4-5	

Autore	A cura di	Titolo	Editore	Città	Anno	In	Patrocinio di
DEL PUPPO G.		La casa in Friuli	Del Bianco	Udine	1907	Annali del Regio Istituto Tecnico Antonio Zanon in Udine (Ann. I.T.Z.), a. XXIII, serie II, 1903-1904	
DEL PUPPO G.		La genesi di un particolare architettonico nelle vecchie case in Carnia e le conseguenze della sua applicazione	Del Bianco	Udine	1909	Ann. I.T.Z., a. XXIV, serie II, 1904-1905, pp. 93-98	
DEL PUPPO G.		La Casa in Friuli		Udine	1907	La Patria del Friuli, anno XXXI, n. 106, Sabato, 04 maggio 1907	
DEL PUPPO G.		La Casa in Friuli		Udine	1908	La Patria del Friuli, anno XXXI, n. 112, Sabato, 11 maggio 1907	
DELL'ACQUA A.C.	SELVA F.	Linee di metodo ed esperienze di studio nella lettura tipologica del contesto costruito			1986	Atti del Convegno di studi "Architettura nei centri minori, tipologia, tecnologia, linguaggio"	
DELLA PUTTA A. PENZI D.		Cimolais, al me pais: Ambiente – Storia – Tradizione	GEAP editore	Portofino	1990		
DEMATTEIS L.		Testimonianze di cultura alpina	Priuli & Verlucca editori	Ivrea	1975		
DEMATTEIS L.		Case contadine nella Carnia e nel Friuli montano	Priuli & Verlucca editori	Ivrea	1989		
DEMATTEIS L.		Case contadine nelle Prealpi Venete	Priuli & Verlucca editori	Ivrea	1990	Collana "quaderni di cultura alpina", n. 29	
DEMATTEIS L.		Il fuoco di casa nelle tradizioni dell'abitare alpino	Priuli & Verlucca editori	Ivrea	1996	Collana "quaderni di cultura alpina", n. 52	
DI SOPRA L.		Friulabio	Casamasima	Udine	1989		
DI SOPRA L.		Borghi rurali: il futuro di una eredità culturale			1994	Puntocasa, n.17 gen.-feb.	
DI SOPRA L.		Il modello Friuli		Udine	1998		Amministrazione Provinciale di Udine
DOLMETTA L.		Una proposta per tutelare i centri storici minori		Udine	1999	Italia Nostra, Bollettino n. 358	
DONATI P.		Legno, pietra e terra: l'arte del costruire	Giunti	Firenze	1990		
DONNA G.		L'emigrazione delle popolazioni montanine		Roma		Costruire	

<i>Autore</i>	<i>A cura di</i>	<i>Titolo</i>	<i>Editore</i>	<i>Città</i>	<i>Anno</i>	<i>In</i>	<i>Patrocinio di</i>
DONNA G.		Rivoluzione rurale		Roma	1930	Costruire, a. VII	
DORFLES G.		Architettura spontanea e tutela del paesaggio		Milano	1955	Domus, n. 305	
DREOSSI G. PASCOLINI M.		Malghe e casere nella montagna friulana	CO.EL.	Udine	1995		
DUNARE N.		La dimora rurale a corte chiusa e rinforzata in Italia e in Europa		Udine	1970	Atti del Congresso Internazionale di Linguistica e Tradizioni Polari, Udine 1969, pp. 229-240	Società Filologica Friulana, Gorizia-Udine-Tolmezzo
DURIAVIG K.		Guida al Museo della civiltà contadina del Friuli imperiale		Aiello del Friuli	1996		
DVORSKY V.		Sulla geografia delle casere		Firenze	1915	R.G.I., a. XXII, n. V-VI.	
DVORSKY V.		Diversi tipi delle sedi umane presso gli Slavi meridionali			1913	R.G.I., a. XX, pp. 258-260	
ELLERO G. PUPPINI C.		Casere in Carnia e nell'alto Friuli	Arti Grafiche Friulane	Udine	1993		
FABRIS F. FRATTOLIN F.		Edificabilità e tutela delle zone agricole, analisi storica della casa rurale e sua normativa	La Bassa	Latisana	1982		
FALCIONI G.		Molini da Grano	Tipografia Giuseppe Seitz	Udine	1878		
FALESCHINI G.		L'alpeggio in Carnia		Trieste	1925		Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
FANTI A.		Le costruzioni rurali in cemento armato	Hoeppli	Milano	1911		
FANTIN E.		Salviamo la nostra architettura spontanea	La Bassa	Latisana	1999	Una civiltà che sta scomparendo alle soglie del terzo millennio	
FARAONE R.		Osservazioni su la forma e la situazione delle sedi umane permanenti nelle Prealpi Carniche		Udine	1938	Atti del XIII Congresso Geografico Italiano (Friuli 1937), pp. 167-176	
FERLAT I.		L'insediamento umano e la casa rurale nel Collio		Gorizia	1960	Studi Goriziani, a. XXVII, gennaio/giugno, pp. 53-93	
FIOR B.E.		La casa carnica		Udine	1925	La Panarie, a. II, n. 2	
FIOR E.B.		La casa carnica			1923	La Panarie, a. II, n. 7, p. 1-11	
FIORINI R.		La casa dei friulani	La Nuova Base Editori	Udine	1999		



Autore	A cura di	Titolo	Editore	Città	Anno	In	Patrocinio di
FORLATI F.		L'architettura rustica dell'Adriatico	Edizioni dell'Opera Nazionale Dopolavoro	Roma	1943	Atti del IV Congresso Nazionale di Arti e Tradizioni Popolari (Venezia 1940), pp. 590-594	
FRATTOLIN F.		Borghi antichi e vecchie case		Udine	1988	Morsan al Tiliament, 65n Congress	Società Filologica Friulana
FRATTOLIN F. FABRIS F.	BERGAMINI G. PILLININI G.	Borghi antichi e vecchie case		Udine	1985	AA. VV., San Michel, 62n Congress, pp. 179-214	Società Filologica Friulana
FRATTOLIN F. FORMENTIN F. DAL FORNO L.		Borgo antico e vecchie case		Udine	1990	Maran, 67n Congress	Società Filologica Friulana
FUMAGALLI A.		La casa e il contadino	Edagricole - Fertimont	Bologna	1985		
GALETTI P.		Abitare nel medioevo	Le Lettere	Firenze	1997		
GAMBI L.		Per una storia dell'abitazione rurale in Italia			1964	Rivista Storica Italiana, a. LXXVI, pp. 427-454	
GAMBI L.		Critica ai concetti geografici di paesaggio umano			1964	Questioni di Geografia, pp. 121-150	
GAMBI L.		Carta dell'abitazione rurale d'Italia		Roma	1976		
GAMBI L.		La casa contadina	Einaudi	Torino	1976	AA. VV., Atlante Storia d'Italia vol. VI, pp. 479-505	
GAZZOLA L.		Architettura e tipologia	Officina edizioni	Roma	1987		
GEAT A.		Vecchie case del Friuli orientale			1966	Sot la Nape, n. 1, Gennaio-Marzo	
GEAT A.		Architettura morente: vecchie case del Friuli Orientale			1956	Sot la Nape, a. VIII, n. 1, pp. 31-40	
GELLNER E.		L'architettura spontanea		Roma	1958	Atti del VI Congresso Geografico dell'I.N.U. (Lucca 1957), pp. 449-457	I.N.U.
GELLNER E.		Architettura rurale nelle Dolomiti Venete	Dolomiti edizioni	Cortina	1988		
GELLNER E.		Architettura anonima ampezzana	Franco Muzzio editore	Padova	1981		
GENTILE GOR- TANI M.		Serrature di legno		Paluzza	1936	Bollettino della Società Filologica Friulana, a. XII, n. 7-10	

<i>Autore</i>	<i>A cura di</i>	<i>Titolo</i>	<i>Editore</i>	<i>Città</i>	<i>Anno</i>	<i>In</i>	<i>Patrocinio di</i>
GEORGE P.		Manuale di geografia rurale	Comunità edizioni	Milano	1968		
GEROMET G.		Come eravamo. Usi e costumi nelle immagini del passato: case tipiche del Friuli Venezia Giulia	Edizioni della Laguna	Montalcone	1997		
GIARDINI M.P.		Per la conoscenza della civiltà rurale italiana. Iniziative e proposte			1976	R.G.I., a. LXXXIII, n. 4, pp. 469-474	
GIOLLI R.		Architettura vivente			1938	Casabella, a. X, n. 130, pp. 20-21	
GOITAN P.		La Val Canale			1934	Annali dell'Università di Trieste, a. VI, fasc. 1-2	
GORLATO L.		Note sull'insediamento umano nella penisola istriana			1967	Atti e memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, a. LXVII, pp. 35-81	
GORTANI M.		Il terremoto del 27 marzo 1928 nelle Prealpi dell'Arzino (Friuli)		Firenze	1928	L'Universo, n. 9	
GORTANI M.		L'arte popolare in Carnia		Udine		1965-1978-2000	Società Filologica Friulana
GOTTARDO C.		Agricoltura e territorio un rapporto difficile	Casamasima	Udine	1983	Identità, a. II, n.3	
GRASSI L.		Sull'architettura spontanea		Milano	1960	Storia e Cultura dei Monumenti, AA. VV.	
GRILLO		Il mulin di Gaspar					
GUACCIA.		Un esempio di architettura spontanea: le dimore temporanee del Carso triestino		Udine	1982		Università degli Studi di Trieste, Facoltà di Magistero
GUAITOLI A.		Comunità rurale & territorio, per una storia delle forme del popolamento in Friuli	Cooperativa "Il campo"	Udine	1983		Istituto di studi territoriali di Pordenone
GUERRA PATRIARCA A.		Gli stavoli in Val Pesarina			1993	Ce Fastu?, a. LXIX, n.1	
GUIDONI E.		L'architettura popolare italiana	Laterza	Bari	1980		
GUIDONI E.		Introduzione a «Inchieste sui centri minori»	Einaudi	Torino	1980	AA. VV., Storia dell'arte italiana vol. VIII, pp. 3-35.	
GUIDONI E.		L'architettura popolare italiana	Laterza	Bari	1980		
JARC D.		Architetture e insediamenti nel Carso		Trieste	2000	Architettiregione, a. VI. N. 29, pp. 21	

Autore	A cura di	Titolo	Editore	Città	Anno	In	Patrocinio di
KREBS N.		Tipi di sedi umane nella campagna istriana		Trieste	1904	Pagine Istriane	
KRISCJAK A.		La valle del Vipacco		Trieste	1967-1968	Tesi di Laurea in Geografia, relatore Prof. Bonetti E.	Università degli Studi di Trieste
LA REGINA F.		Architettura rurale. Problemi di storia e conservazione della civiltà edilizia contadina in Italia	Calderini	Bologna	1980		
LAGO L.		I "Chiòuz". Piccole sedi del canale di Dogna (Friuli nord-orientale)		Firenze	1966	R.G.I., a. LXXIII, Fasc. 1, pp. 33-43	
LAGO L.		I "Kazuni" della penisola istriana		Firenze	1969	R.G.I., a. LXXVI, n. 2, pp. 169-180	
LAGO L.		Il paesaggio rurale del Friuli Venezia Giulia	Grafiche Editoriali Artistiche Pordenonesi	Pordenone	1984		
LAGO L.		Contributi a una storia del paesaggio rurale del Friuli Venezia Giulia		Udine	1978		Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
LANZAVECCHIA S.		Un problema attuale: conservazione o gestione dell'ambiente	Casamasima	Udine	1983	Identità, a. II, n. 3	
LAZZARI G.		Le malghe della Carnia			1925	Italia Agricola, a. LXII, n. 2	
LONGHINO A.		Molini della Valle del Lago		Udine	1987	Val dal Lac, 64n Congress	Società Filologica Friulana
LORENZI A.		La collina di Buttrio nel Friuli, contributo allo studio di casa nostra		Udine	1904	In Alto, a. V	
LUCCHINI G.		Alpeggio e malghe in Carnia		Udine	1933		
MANIACCO T.		Prima dei giorni degli architetti	Casamasima	Udine	1984	Identità, a. III, n. 2	
MARCHETTANO E.		Il miglioramento delle nostre malghe		Udine	1907		
MARCHETTANO E.		Il miglioramento delle malghe nel Friuli redento		Udine	1924		
MARCHETTANO E.		I pascoli alpini della Carnia e del Canal del Ferro	Tipografia Giuseppe Seitz	Udine	1911		
MARCHETTI G.		Le chiesette votive del Friuli		Udine	1983		Società Filologica Friulana
MARCOLIN P.		La distribuzione delle abitazioni rurali			1955	Urbanistica, a. XXIV, n. 17, pp. 65-66	

<i>Autore</i>	<i>A cura di</i>	<i>Titolo</i>	<i>Editore</i>	<i>Città</i>	<i>Anno</i>	<i>In</i>	<i>Patrocinio di</i>
MARINELLI G.		Le casere in Friuli secondo la loro altezza sul livello del mare, I		Udine	1880	Buletino della Associazione Agraria Friulana, serie III, vol. III, n. 20	
MARINELLI G.		Le casere in Friuli secondo la loro altezza sul livello del mare, II		Udine	1880	Buletino della Associazione Agraria Friulana, serie III, vol. III, n. 21	
MARINELLI G.		Guida della Carnia			1898		Società Alpina Friulana
MARINELLI O.		Per lo studio delle abitazioni temporanee nelle nostre Alpi			1900	In Alto, a. XI, n. 4, pp. 49-52	
MARINELLI O.		Qualche osservazione sulla zona degli stavoli		Firenze	1926	Rivista Geografica Italiana, anno XXXIII, fasc.I-II, n. 2-7	
MARINELLI O.		La slavia Friulana	Atesa editore		1984	Guida delle Prealpi Giulie	
MARINELLI O.		Qualche osservazione sulla zona degli "stavoli" (abitazioni di mezza stagione)			1926	R.G.I., a. XXXIII, pp. 103-112	
MARINELLI O.		A proposito di un tipo slavo di casere in Friuli		Firenze	1915	R.G.I.	
MARINI E.		La casa del Carso			1980	Enciclopedia Monografica del Friuli Venezia Giulia, Vol. III, Parte III	
MASELLI F.	C.C.I.A.	Aspetti della casa rurale nel Veneto-Friuli Venezia Giulia		Verona	1959	Atti del Convegno di studi "Miglioramento della casa rurale"	
MAZZOCCHI ALEMANNI N.		La case rurali			1934	Atti della Regia Accademia dei Geografi, a. XXXI	
MAZZOTTI G.		Case rustiche e architetture spontanee nella marca trevigiana		Treviso	1970		
MEDEOT M.		Contributo alla conoscenza della civiltà contadina: l'architettura rurale del Friuli orientale	I.S.I.G.	Gorizia	1977	Atti del Congresso Internazionale di Tradizioni Popolari: tradizioni popolari fra l'alto Adriatico e il Danubio (Gorizia 1977), pp. 25-31.	
MERKU' P.		La toponomastica dell'Alta Val Torre	Comune di Lusevera	Lusevera	1997		Comunità montana delle Valli del Torre-Tarcento Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
MICELLI F.	CITARELLA F.	La casa alpina in Carnia. Il ragionamento dei geografi	Loffredo	Napoli	1994	Studi geografici in onore di Domenico Rocco	

Autore	A cura di	Titolo	Editore	Città	Anno	In	Patrocinio di
MICELLI F.		Le dimensioni dell'abitare: la nostalgia della casa rurale	Casamas-sima	Udine	1994	AA.VV., Cento case di provincia	
MICELLI F.		Le prealpi Carniche in età contemporanea		Udine	1986	AA.VV., Le Prealpi Carniche	Società Alpina Friulana
MICELLI F.		La "Casa Carnica" e i "Cramari"		Tolmezzo	1996	Atti del Convegno Internazionale di Studi "Cramars"	
MICELLI F. VAIA F.		I quadri della natura nella montagna friulana del 2000		Belluno	1992	Atti del Convegno di studi "Le trasformazioni del paesaggio alpino"	Fondazione Angelici
MICELLI F. ZIL-LI S. PUPPINI L. LAZZARIN M.G.		La casa rurale in Carnia	Edizioni Petra	Udine	1994		
MIGLIORINI E. CUCAGNAA.		La casa rurale nella montagna bellunese	Olschki	Firenze	1969		
MISSIO A.		Antiche case friulane			1983	Geodes, a. V, n° 1	
MISSIO A. TO-NIUTTI G.		Antiche case friulane	Roberto Vattori edizioni	Tricesimo	1987		
MIZZAU A.		Architettura rurale friulana		Udine	1972	La panarie, n. 18-19, a.V, pp. 19-23	
MOLINO A.		Tetti di paglia sulle montagne dell'Europa occidentale	Priuli & Verlucca editori	Ivrea	1997	Collana "quaderni di cultura alpina", n. 54	
MONTENEGRO G.		Storia architettonica e urbanistica della Carnia		Trieste	1975	La Carnia. Quaderno di documenti per la mostra internazionale d'arte contemporanea sulla pianificazione urbanistica e architettonica del territorio alpino, AA.VV., pp. 1-13	Museo Civico di Scienze Naturali Revoltella
MOR C.G.		Comunità rurali e territorio: un po' di metodologia storica			1984	Ce Fastu?, a.60, n. 1	
MUKKO M.		Zur Geschichte des volkstümlichen Hauses bei den Südslaven			1905-1906	Mittel.Anthr.Ges.	
MURATORI S.		Civiltà e territorio		Roma	1967		
MUSONI F.		Fra gli Sloveni di Montefosca	Del Bianco	Udine	1893		

<i>Autore</i>	<i>A cura di</i>	<i>Titolo</i>	<i>Editore</i>	<i>Città</i>	<i>Anno</i>	<i>In</i>	<i>Patrocinio di</i>
MUSONI F.		Le sedi nel bacino medio del Natisone (Friuli)	Ricci	Firenze	1908	AA.VV., Scritti di geografia e storia della geografia in onore di G. Dalla Vedova, pp. 77-103	
MUSONI F.		Studi antropogeografici sulle Prealpi Giulie	Ricci	Firenze	1910		
MUSONI F.		La popolazione in Friuli: II - Nuove ricerche di antropogeografia nelle Prealpi del Natisone			1912-1913	Ann. I.T.Z., a. XXXII, pp. 5-113	
MUSONI F.		Usi e costumi degli sloveni veneti		Palermo	1890	Archivio per lo studio delle tradizioni popolari, vol.IX, fasc. I-III	
NANGERONI G.		Geografia delle dimore e degli insediamenti rurali		Como	1946	AA.VV., Guide per lo studio degli insediamenti rurali in Italia	
NICCOLI V.		Costruzione ed economia dei fabbricati rurali	Hoeppli	Milano	1910		
NICE B.		Lo studio della casa rurale e il contributo della scuola geografica di Firenze		Napoli	1953	Atti del Congresso di Etnografia (Napoli 1952), pp. 95-101	
NICE B.		Caratteri generali dell'insediamento e dell'architettura rurale nelle Alpi. Atti del convegno su la casa rurale nelle Alpi italiane			1957	Economia Trentina, a. IV, n. 6., pp. 13-39	
NICE B.		La casa rurale nella Venezia Giulia	Zanichelli	Bologna	1940		
NICE B.		Le abitazioni rurali delle isole di Cherso e Lussin			1939	R.G.I., a. XLVI, pp. 57-63	
NICE B.		La casa rurale veneto-istriana e il suo focolare		Milano	1948	Le vie d'Italia, a. LIV, n. 7, pp. 642-646	
NIMIS G.P.		Rapporto antropogeografico	Soriano	Udine	1968	TOFFOLETTI R. NIMIS G.P., Le valli del Natisone. Fotoreportage: Rapporto antropogeografico	
NOVELLO A.A. NOGARO G.		Carnia, architettura spontanea e costume	Görligh Editore	Milano	1975		
ONETO G.		Paesaggio e architettura delle regioni padano-alpine dalle origini alla fine del primo millennio	Piruli & Verlucca editori	Ivrea	2002	Collana "quaderni di cultura alpina", n. 78	
ORTOLANI M.		La casa rurale in Dalmazia			1944	R.G.I., a. LI, pp. 28-37	
PAGANO G.		Case rurali			1935	Casabella, a. VIII, n. 86, pp. 9-15	
PAGANO G.		Architettura rurale in Italia			1935	Casabella, a. VIII, n. 95, pp. 16-23	
PAGANO G.		Estetica e funzionalità dell'architettura rurale in Italia			1938	Bollettino del SIFA, a. XXII	

<i>Autore</i>	<i>A cura di</i>	<i>Titolo</i>	<i>Editore</i>	<i>Città</i>	<i>Anno</i>	<i>In</i>	<i>Patrocinio di</i>
PAGANO G. DANIEL G.		Architettura rurale italiana	Hoeppli	Milano	1936	Quaderni della Triennale, pp. 14-15	
PAGNINI M.P.		La casa rurale nel Carso triestino			1966	Atti del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, a. XXV, n. 5, pp. 107	
PAGNINI M.P.		Un patrimonio da salvaguardare: le case carsiche		Trieste	1967	AA. VV., Il Carso di Trieste	Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Trieste
PAIERO P.		Riutilizzazione di dimore abbandonate nelle Prealpi Giulie			1973	Monti e boschi, a. XXIV, n. 6, pp. 15-24	
PASCOLO E.		Guida agli interventi edilizi nei centri rurali		Trieste	1977	Trieste - Udine	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Servizio dei Beni Culturali e Ambientali
PASCOLO E.		Caratteri dell'architettura popolare nella Slavia Friulana			1981	In Alto, a. XCIX, pp. 74-87	
PASCOLO E.		Case della Slavia Friulana		Udine	1993		Società Filologica Friulana
PAVAN L.		Evoluzione della casa contadina in Friuli. Un esempio: le Convalli del Natisone	C.D.C.	Udine	1992	Quaderno n. 80	Università degli Studi di Udine, Istituto di Urbanistica e Pianificazione
PENZI D.		Architettura spontanea ambiente e tradizione nel Friuli Occidentale	GFP editore	Azzano Decimo	1999		
PERDISA L.		La casa rurale		Bologna	1937		
PERESSI L.		Il problema delle case tipiche		Udine	1974	Sot la Nape, a. XXVI, n. 1, pp. 59-68	Società Filologica Friulana
PERESSI L.		Il linguaggio tecnico in uno "stal" di Claut			1960	in Sot la Nape, a. XII, n. 3-4	
PERESSI L.		La casa valcellinese			1961	Ce fastu?, a. XXXVII, n. 1-6, pp. 107-133	
PERESSI L.		Le vecchie case di Andreis			1967	Il Friuli, ottobre	
PERUSINI G.		Per lo studio dell'architettura popolare		Udine	1944	Ce fastu?, a. XXI, n. 1-2	
PERUSINI G.		Le forme della vita rurale nella Slavia Italiana	San Pietro al Natisone		1978	AA. VV., La storia della Slavia Italiana, pp. 43-56	
PERUSINI G.		Le condizioni di vita in Val Resia nel secolo XVI	Ljubljana		1964	Slovenski etnograf, a. XVI-XVII	

Autore	A cura di	Titolo	Editore	Città	Anno	In	Patrocinio di
PICAA.		Antiche case giuliane			1939	Domus, n. 142, pp. 69-71	
PITACCO. L.		Descrizione delle pietre e dei marmi naturali che s'impiegano nelle costruzioni in Provincia di Udine	Tipografia Doretta	Udine	1884		
PIZZINATO A.		Poffabro luogo magico. L'esempio di architettura spontanea, razionale e fantasiosa più vasto e vario delle nostre Prealpi	LEMA	Maniago	1992		
PODRECCA C.		La Slavia italiana		Civida- le del Friuli	1984		
POLLA F.		Alta Val Torre, percorsi fra storia rurale e natura	Comune di Lusevera	Luse- vera	2004		Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Comune di Lusevera
PONTINI A.		Disegni di case carniche eseguiti tra la fine dell'Ottocento e il principio del Novecento					Museo Civico di Udine
PURINI F.		Alcune considerazioni relative alla nazione di tipologia edilizia		Reggio Cata- bria	1980	L'architettura didattica	
QUARINA L.		Emilio Scarin: La casa rurale nel Friuli			1943	Ce Fastu?, a.19, [recensione]	
REBECCHINI M.		Il fondamento tipologico dell'architettura		Roma	1978		
REDFIELD R.		La piccola comunità, la società e la cultura contadina		Torino	1976		
RENER M.	C.A.I. - Sezione di Gorizia	La casa rurale nel Carso Goriziano	Edizioni LINT	Trieste	1984	AA.VV., Il Carso isontino tra Gorizia e Monfalcone	
RIA V.		Caro vecchio mulino. Guida ai mulini ad acqua ed ai musei della civiltà contadina del Friuli Venezia Giulia	Edizioni della Laguna	Monfal- cone	2002		
ROGERS N.		La responsabilità verso la tradizione			1954	Casabella Continuità, a. XXVI, n. 202	
ROMAN M. PELLEGRINI A. COLUSSI A.		La valle del Colvera	Tipografia Mazzoli	Mania- go	1973		
ROSA G.		La villa e la valle di Andreis, cenni storici e documenti inediti di storia locale spesso collegati alla storia dei paesi vicini	Cosarini editore	Porde- none	1966		
ROSA G.		La villa e la Valle di Andreis		Porde- none	1966		



Autore	A cura di	Titolo	Editore	Città	Anno	In	Patrocinio di
ROSA G.		Gitar negoziando fuori paese	Grafiche Manganesi		2000	luglio	
ROSSI A.		Tipologia, Manualistica e Architettura	Cluva	Venezia	1966	AA. VV., Rapporti tra Morfologia urbana e la tipologia edilizia	
ROSSI A.		Contributo al problema dei rapporti tra tipologia edilizia e morfologia urbana		Milano	1964		
ROTTA G.M.		Brevi note storico-demografiche nella Valle di Resia		Firenze		Archivio per la Antropologia e Etnologia, a. CXVII	
RUCLI R.		Il paesaggio antropizzato delle Valli del Natisone, modificazioni e persistenze	Lipa	San Pietro al Natisone	2003		Centro Studi Nediza
RUCLI R.		Kozolec: monumento dell'architettura rurale	Lipa	San Pietro al Natisone	1998		Centro Studi Nediza
RUCLI R.		Le valli del Natisone: la costruzione dell'architettura nel paesaggio rurale		Trieste	2000	Architettiregione, a. VI. N. 29, pp. 25	
RUDOFISKY B.	PEDIO R. (traduzione)	The prodigious builders, Le meraviglie dell'architettura spontanea	Laterza	Bari	1979		
RUOCCO D.		Le ricerche sulle dimore rurali in Italia			1961	Rivista Etnografica, a. XV, pp. 99-116	
S. A.		Il parco naturale della Valcellina			1976	Itinerari, a. III, n. 34, settembre	
S.A.F.	GORTANI M.	Guida del Friuli - V. Gorizia con le Vallate dell'isonzo e del Vipacco	Del Bianco	Udine	1930	(ristampa anastatica, S.A.F., Del Bianco, Udine, 1980)	
S.A.F.	MARINELLI G.	Guida del Friuli - III. Guida della Carnia	Del Bianco	Udine	1898	(ristampa anastatica, S.A.F., Del Bianco, Udine, 1981)	
SACCHI A.		Le abitazioni	Hoeppli	Milano	1886		
SALDARELLI R.		Il problema delle abitazioni in montagna			1941	Rivista Forestale Italiana, n. 6, pp. 15-21	
SAMONA' G.		Architettura spontanea: un documento di edilizia fuori della storia		Roma	1954	Urbanistica, a. VIII, n. 14, pp. 6-10	
SANNA A.	SELVA F.	La ricerca tipologica, contesto, tipo, progetto			1986	Atti del Convegno di studi "Architettura nei centri minori, tipologia, tecnologia, linguaggio"	
SANUDO M.		Descrizione della Patria del Friuli di M.S. fatta l'anno MDII - MDIII		Venezia	1853		
SCALAA.		Compendio delle costruzioni rurali più usitate	Tronchetti-Murero	Udine	1864		

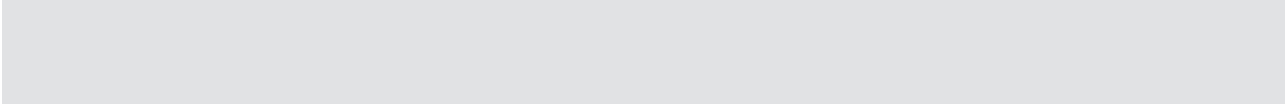
<i>Autore</i>	<i>A cura di</i>	<i>Titolo</i>	<i>Editore</i>	<i>Città</i>	<i>Anno</i>	<i>In</i>	<i>Patrocinio di</i>
SCARIN E.		Un questionario utile per ricerche sugli insediamenti stagionali riguardanti l'allevamento pascolivo in Italia		Torino	1950	Atti del XV Congresso Geografico Italiano (Torino 1950), pp. 472- 481	
SCARIN E.		Carta dei tipi dell'insediamento rurale	Riccardi editore	Roma	1968		C.N.R.
SCARIN E.		La casa rurale nel Friuli	Olschki	Firenze	1943		C.N.R.
SCARIN E.		L'insediamento umano rurale della pianura friulana tra i torrenti Cellina e Meduna	Del Bianco	Udine	1938	Atti del XIII Congresso Geografico Italiano	
SCARIN E.		Insediamenti e tipi di dimore					
SCARIN E.		Sull'insediamento delle corti nel Veneto Orientale		Roma	1932		
SCOLARI M.		L'impegno tipologico	Electa	Milano	1985	Casabella, n. 509-510	
SELVA F.	SELVA F.	Linee di metodo operativo per una tecnologia della modificazione			1986	Atti del Convegno di studi "Architettura nei centri minori, tipologia, tecnologia, linguaggio"	
SEMERARI L. DE ROSA D. CELLI L.		Il Carso Triestino. Santa Croce. Indagine sui tipi edilizi ed urbanistici degli abitati rurali	Lib. Int. "Italo Svevo" Ed.	Trieste	1970		
SESTINI A.		Il paesaggio		Milano	1963	Conosci l'Italia, vol. VII	Touring Club Italiano
SONETTI E.		Una forma singolare di insediamento temporaneo nelle Prealpi Carniche: casali di Val Chiampon [sic]		Faenza	1955	Atti del XVI Congresso Geografico Italiano (Padova 1954)	
SOTTRIFFER K.		L'unità perduta. Casa e paesaggio tra Alpi ed Adriatico	GS2	Pasian di prato	1980		Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
STORAI DE ROCCHI T.		Guida bibliografica allo studio dell'abitazione rurale in Italia		Firenze	1950		Centro di Studi per la Geografia Etnologica
STORAI DE ROCCHI T.		Bibliografia degli studi sulla casa rurale italiana	Olschki	Firenze	1968		
STROILI A. SULLI L.		Verzegnis. Territorio e architettura rurale	Edizioni Aquileia	Tolmezzo	1992		Circolo culturale Pio Frezza
STURM A.		L'insediamento umano e la casa rurale nell'alta val d'Isonzo			1965	Studi goriziani, a XXXVII, n 1. pp. 77-115	
TENTORI F.		L'idea di casa nella cultura friulana			1979	L'architettura, n. 4-5, pp. 22-30	
TENTORI F.		La casa in Friuli. Note per una ricerca	Casamasima	Udine	1982	Identità, a. I, n. 1, pp. 82-97	
TENTORI F.		La casa in Friuli. Note per una ricerca	Casamasima	Udine	1983	Identità, a. II, n. 3, pp. 84-97	

Autore	A cura di	Titolo	Editore	Città	Anno	In	Patrocinio di
TENTORI F.		La casa in Friuli. Note per una ricerca	Casamas-sima	Udine	1983	Identità, a. II, n. 4, pp. 94-109-108.	
TENTORI F.		Abitare nella pianura friulana. L'insediamento, il sedime, la casa		Venezia			IUAV D.P.A.
TEVARATTO M.		Architettura in montagna			1950	Le vie d'Italia, a. LVI, p. 1243-1251	
TIVARONI C.		La casa rurale in Italia			1940	Rivista di Politica Economica, a. XXX, pp. 640-650	
TOFFOLETTI R. NIMIS G.P.		Le valli del Natisone: Rapporto antropogeografico		Udine	1968		
TOMMASINI R.		la casa tradizionale: uso, recupero, riuso	Grafiche Lema	Maniago	1995	AA. VV., Comun di Frisanco	Comune di Frisanco
TONIUTTI G.A.		L'architettura spontanea	Roberto Vattori edizioni	Udine	1984		Comunità Collinare del Friuli
TONIZZO D.		I pascoli alpini nei distretti di Spilimbergo e Maniago		Udine	1903	Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana	
TRAVAGLINI C.		La casa in pietra. Analisi di una mostra e considerazioni sull'architettura domestica "popolare"			1985	Sot la nape, a. XXXVII, n. 3, pp. 65-72	
TRUANT R.		Note sull'architettura spontanea nel valvasonese		Udine	1979	AA. VV., Valvason	
VALENTE R.		Case della Carnia					
VALUSSI G.		La Valcellina, Guida storico geografico per il turista	E.P.T. editore	Portonone	1967		
VALUSSI G.		I paesaggi ed i generi di vita della Valcellina	Pagano editore	Genova	1963		
VALUSSI G.		L'uomo e la montagna. Il caso delle Prealpi Carniche			1989	In Alto, serie IV, Vol. LXXI	Società Alpina Friulana
VALUSSI G.		Recente evoluzione del paesaggio umano nel Carso triestino		Bari	1958	Atti del XVII Congresso Geografico Italiano (Bari 1957), vol. III	
VALUSSI G.		Friuli Venezia Giulia	UTET	Torino	1961		
VATTORI R.		Le Valli del Natisone		Udine	1985		
VON GERAMB V.		Der gegenwärtige Stand der Hausforschung in den Ostalpen		Wien	1908	Mittel.Anthr.Ges.	
VRAGNAZ G.		Il vernacolo e i mito		Trieste	2000	Architettiregione, a. VI. N. 29, pp. 31	

Autore	A cura di	Titolo	Editore	Città	Anno	In	Patrocinio di
ZANINI L.		La casa e la vita in Carnia	Arti Grafiche Friulane	Udine	1968		
ZANNIER I.		Appunto per uno studio sulla casa rurale friulana			1957-1958	Ce fastu?, a. XXXIII-XXXIV, n. 1-6, pp. 44-57	
ZANNIER I.		Fotografia in Friuli 1850-1970	Chiandetti editore	Reana del Rojale	1979		
ZANNIER I. BARTOLINI E.		Una casa è una casa	E.P.T. editore	Portonone	1971		
ZEVI B.		Urbanistica e architettura minore		Roma	1950	Urbanistica, a. XIX, n. 4, pp. 68-70	
ZILLI S.		Gli stavoli di Orias in Val Pesarina		Udine	1993	In Alto, a. CXI, n. 3, serie IV, Vol. LXXV/3	Società Alpina Friulana
ZILLI S.		Gli stali della Val d'Arzino		Udine	1992	AA. VV., As. Int e tiere	Società Filologica Friulana
ZUFFERLI M.		Approccio per uno studio delle tipologie edilizie dell'architettura spontanea nelle Valli del Natisone		Udine	1984		Università degli Studi di Udine, Istituto di Urbanistica e Pianificazione

RICERCA BIBLIOGRAFICA

Bibliografia Val Resia



Autore	A cura di	Titolo	Editore	Città	Anno	In	Patrocinio di
AA. VV.		Resia	Istituto per Enciclopedia monografica del Friuli Venezia Giulia	Udine	1971	Enciclopedia monografica del Friuli Venezia Giulia, (capitolo I Comuni della Regione della vol. 1, parte II)	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
AA. VV.		Bollettino parrocchiale "All'ombra del Canin" – Ta pod Canynowo Sinco		Resia			
AA. VV.		Canal del Ferro e Valcanale nel tempo. Atti del Convegno: "Aspetti storici, economici e culturali del Canal del Ferro e della Valcanale"	CLEUP		2003		Università di Udine Provincia di Udine Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
AA. VV.		Guida al sentiero geologico del Foran del Mus. Monte Canin	Parco Naturale delle Prealpi Giulie	Resia	2008		
AA. VV.		Il Parco delle Prealpi Giulie. Dove l'acqua disegna la terra	Giunti	Firenze	2002		Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Parco delle Prealpi Giulie
AA. VV.	Comune di Resia	Resia, il cammino del Comune nella ricostruzione verso la rinascita degli anni '80		Resia	1980		
AA. VV.		Il Parco delle Prealpi Giulie. I/Geografia e paesaggio	Utopie Concrete	Venezia	1999		Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Parco delle Prealpi Giulie
AA. VV.,	CICERI L.	Resia	Società Filologica Friulana	Udine	1967	Resia (numero unico)	
BADUIN DE COURTENAY J.		Resia e i Resiani		Udine		Matajur, a. XII, n. 2-6	
BADUIN DE COURTENAY J.		Materiali		San Pietroburgo	1895	Ristampa a cura di Arturo Longhino (1986)	
BARBARINO G.		Miàkizze, racconti resiani	Circolo Culturale Resiano "Rosajanska Dolina"	Udine	1999		

Autore	A cura di	Titolo	Editore	Città	Anno	In	Patrocinio di
BUSCAINI G.		Alpi Giulie	Club Alpino Italiano-Touring Club Italiano	Milano	1974		
BUTTOLO A.		L'ultimo di Berdo		Resia	1991	Bollettino parrocchiale "All'ombra del Canin". Inverno 1991	
CERETTI E.		La geologia del gruppo del Monte Plauris			1965	Gior. Geol., 33, pp 1-50	
CHINELLATO F.		Tipologia e tecnologia dell'habitat vernacolare in Friuli: Val Resia	Forum	Udine	1996		
CHINELLATO F.		Casi di studio per una ricerca sull'architettura spontanea nella Regione Friuli Venezia Giulia. Casa Moznich, Stolizza – Val Resia	Ecoistituto del Friuli Venezia Giulia	Udine	2008	Quaderni dell'Ecoistituto del Friuli Venezia Giulia. QE cinque	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Fondazione CRUP
CHINELLATO F.		Canin, essenza e memoria		Resia	2006	Catalogo mostra fotografica	Parco delle Prealpi Giulie
CHINESE S.		Repertorio lessicale resiano-italiano - "Rošajanské-Laškè Bysidnjäk",	Tip. Marioni	Udine	2003		Comune di Resia Provincia di Udine
CICERIA.		Rilievi etnografici in Val Resia		Udine	1968	Ce Fastu?, n. 44	
CICERI L.	CICERI L.	Le case resiane		Udine	1967	Resia (numero unico)	Società Filologica Friuliana
CICERI L.	CICERI L.	Resia					
CLEMENTE G.		Torna al tuo paesello – Ovvero memorie di vita Resiana	Tip. Offset	Mariano del Friuli	1983		
COCCOLO A.		Rezija: terra di confine		Resia		Catalogo mostra fotografica	Parco delle Prealpi Giulie
CORGNALI G.B.		Documenti resiani				In: Ce Fastu?, 1940	
GREGO M., DAPIT R.		Resia-Rezija	Druzina	Lubljana	2001		Ministero degli affari esteri della R.S. Ufficio per gli sloveni nelle regioni vicine del Ministero della Cultura della R.S. Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia
DAL CER C.		La Comunità Carnica e le sue Valli. Studio economico sociale. Resia, condizioni economiche sociali 1955-1960					



Autore	A cura di	Titolo	Editore	Città	Anno	In	Patrocinio di
DAPIT R.		La slavia friulana, lingue e culture, Resia, Torre, Natisone, bibliografia ragionata	Circolo culturale Ivan Trinco	Cividale	1995		
DAPIT R.		Aspetti di cultura resiana nei nomi di luogo – 1, Area di Solbica/Stolvizza e Učja/Uccea					
DAPIT R.		Aspetti di cultura resiana nei nomi di luogo – 2, Area di Osoanè/Oseacco e Korfito/Coritit	Cleup	Padova	1998		
DAPIT R.		Aspetti di cultura resiana nei nomi di luogo – 3, Area di Bila/San Giorgio, Njiva e Ravanca/Prato	Cleup	Padova	2008		
DAPRETTO G.		I depositi quaternari della Val Resia		Trieste	1996	Tesi di laurea. Relatori: R. Marocco, F. Vaia. a.a. 1995-96. Università di Trieste	
DESIO A.		L'evoluzione morfologica del bacino del Fella in Friuli		Pavia	1927		
DI GASPARO A.		Brevi cenni sulla Val Resia			1899	Ristampa a cura di Arturo Longhino (1983)	
DI LENARDO V.		Resia – La valle dei fiori – breve storia e curiosità	Circolo culturale resiano "Rozajanski Dum"	Resia			
FIAMMAZZO A.		In Val Resia				Pagine Friulane, n. 8, 1888	
FRIZ C., GATTO G.		Rapporto fra ambiente geologico e rischio sismico in Val Resia – Terremoto del 6 maggio 1976		Trieste	1979	Mem. Mus. Trid. St. Nat., 23, pp. 7-31	
GORTANI M, DESIO A.		Carta geologica delle Tre Venezie. F. 14, Pontebba	Uff. Idr. Mag. Acque Venezia	Firenze	1925		
GRUPPO ALPINISTICO "GHIRI DI RESIA"		La Val Resia e le sue montagne	Comunità Montana Canal del Ferro- Val Canale	Pontebba	1987		
HAMP E. P.		I nomi di Resia	S.F.F.	Udine		Sot la Nape, A. 33 (1981), n. 4	
IVANOVA.		Per un consuntivo della "querelle" sui resiani		Udine	1984	Miscellanea Slovenica dedicata a M. Jevnikar in occasione del suo 70° compleanno	Università degli Studi di Udine

<i>Autore</i>	<i>A cura di</i>	<i>Titolo</i>	<i>Editore</i>	<i>Città</i>	<i>Anno</i>	<i>In</i>	<i>Patrocinio di</i>
IVANOVA.		Il caso Resia		Udine		Ricostruire. anno IV, 1980	
LONGHINO A.		Coritis, l'ultimo paesino della Val Resia	Circolo Culturale Resiano "Rosajanska Dolina", Tip. Marioni	Udine	1997		
LONGHINO A.		I molini della Val Resia		Udine	1987		Circolo Culturale Resiano "Rosajanska Dolina"
LONGHINO A.		La chiesetta di Podclanaz	Circolo Culturale Resiano "Rosajanska Dolina"	Udine	1983		Circolo Culturale Resiano "Rosajanska Dolina"
LONGHINO A.		La produzione del sidro in Val Resia				Ce Fastu?, LXIV, Udine, pp. 79-94	
LONGHINO A.		Processioni rogazionali in Val Resia	Circolo Culturale Resiano "Rosajanska Dolina"	Udine	2001		
LONGHINO A.		Sorgenti, acquedotti, fontane della Val Resia	Circolo Culturale Resiano "Rosajanska Dolina", Tip. Marioni	Udine	2004		Provincia di Udine Comune di Resia Parco Naturale delle Prealpi Giulie Comune di Tavagnacco
LONGHINO A.		Val Resia, terra di arrotini	Circolo Culturale Resiano "Rosajanska Dolina"	Udine			

Autore	A cura di	Titolo	Editore	Città	Anno	In	Patrocinio di
LONGHINO A.		La latteria di San Giorgio di Resia e le malghe della Val Resia		Udine	2009		Regione autonomia F.V.G. Comune di Resia Parco Naturale delle Prealpi Giulie
LONGHINO A.		Uccea – Un paese di confine	Circolo Culturale Resiano "Rosajanska Dolina", Tip. Marioni	Udine	2005		
LONGHINO AR.		Corsa per il confine fra Gniva e San Giorgio per il possesso del pascolo alpino di Carnizza	Printed in Germany				
LOSCHI G.		Resia, Paese, abitanti, parlate	Tipografia M. Ricci	Firenze	1898	Saggi di letteratura popolare	
LUCCHINI G.		Alpeggio e malghe in Carnia		Udine	1933		
MADOTTO A.		La Val Resia e i suoi abitanti		Udine	1982		
MADOTTO A.		Resia, paesi e località	Stampa Designgraf	Udine	1985		
MADOTTO A.		Vivere fra le montagne	Stampa Designgraf	Udine	1987		
MADOTTO A.		Pagine di storia. Resoconti di vita resiana. Vol I, 1951-1960	Gruppo folcloristico "Val Resia" – Circolo culturale resiano "Rozajanski Dum"	Resia	1983		Gruppo folcloristico "Val Resia" – Circolo culturale resiano "Rozajanski Dum"
MADOTTO A.		Pagine di storia. Resoconti di vita resiana. Vol II, 1961-1970	Gruppo folcloristico "Val Resia" – Circolo culturale resiano "Rozajanski Dum"	Resia	1984		Gruppo folcloristico "Val Resia" – Circolo culturale resiano "Rozajanski Dum"

Autore	A cura di	Titolo	Editore	Città	Anno	In	Patrocinio di
MADOTTO A.		Pagine di storia. Resoconti di vita resiana. Vol. III, 1971-1980	Gruppo folcloristico "Val Resia" – Circolo culturale resiano "Rozajanski Dum"	Resia	1984		Gruppo folcloristico "Val Resia" – Circolo culturale resiano "Rozajanski Dum"
MADOTTO F.		Antonio Odorico Madotto Čikarin. Fra storia e leggenda. La Val Resia	Il piccolo museo ed.	Trieste	2001		Comune di Resia Provincia di Udine
MARINI D. GALLI A.		Alpi Giulie occidentali		Trieste	1983		Società Alpina delle Giulie
MATICETOV M.	FORNASIR G. GRI G.P.	Resia. Dimensione linguistica		Udine	1993	Atti del Convegno di Studi "La cultura popolare in Friuli. Lo sguardo da fuori"	Accademia di Scienze Lettere ed Arti
MATICETOV M.		La leggenda di Giosafat e Barlaam a Resia – tipico esempio di tradizione discendente				Studi di letteratura popolare friulana II, Società Filologia Friulana, Udine 1970	
MATICETOV M.		Due secoli di ricerche sulla Valle di Resia				Conferenza tenuta nel mese di dicembre del 1985 presso l'Università degli Studi di Udine	
MATICETOV M.		Resia, bibliografia ragionata 1927-1979	Graphic Studio	Udine	1979		
MORASSI L., PANIEK G.		Strategie famigliari in Val Resia nel XIX° sec.				Rivista di Economia e Storia, n. 4. dic. 1984	
MORASSI L.		Aspetti dell'emigrazione temporanea in Val Resia				Qualestoria, anno X, n. 3, dic. 1982	
MUSONI F.		La Resia e i resiani				Geografia per tutti, 31 ottobre 1892, n. 20	
MUSONI F.		Historia longobardorum – "Gli Sloveni in Friuli"				Estratto del congresso storico tenuto a Cividale nel centenario di Paolo Diacono – Settembre 1899	
NOT P.		Resiutta racconta	Tip. Artigiana	Tolmezzo	2006		
PALETTI L.		Pagine di storia. Resoconti di vita resiana. IV vol. 1981-1990	Circolo culturale resiano "Rozajanski Dum"	Resia	2003		Unione dei circoli culturali sloveni Comunità Montana Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale Provincia di Udine

Autore	A cura di	Titolo	Editore	Città	Anno	In	Patrocinio di
PERUSINI G.		Le condizioni di vita in Val Resia nel secolo XVI		Ljubljana	1964	Slovenski etnograf, a. XVI-XVII	
PETRIS B.		Autori resiani			1984		
PIEMONTE T.		Tradizione e identità in Val Resia. Una prospettiva comunicativa		Trieste	2003	Tesi di laurea. Relatori: R. Starec, A. Magris, Università di Trieste, a.a. 2002/03	
PONTON M.		Il sistema deformativo del Monte Canin	Società Geologica Italiana	Trieste	2000	Società Geologica Italiana, 80° riunione estiva, Guida alle escursioni	
POTOPKI J.		Brevi cenni sui Resiani (dati biografici)			1858	Ristampa a cura di Arturo Longhino (1984)	
QUAGLIA R.		Resia, il linguaggio della terra e del pane. Proposte per uno sviluppo socioeconomico e culturale della Val Resia	ZTT-EST	Trieste	1981		
QUAGLIA S.		La bellezza del paesaggio migliora la qualità della vita	Parco delle Prealpi Giulie	Resia	2007	Notiziario del Parco delle Prealpi Giulie. Aprile 2007	
ROMANO L.		Resia, una valle da salvare				Periodico dell'Amministrazione Provinciale, n. 4, dic. 1977	
ROTTA G.M.		Brevi note storico-demografiche nella Valle di Resia		Firenze		Archivio per la Antropologia e Etnologia, a. CXVII	
	RUPEL	Tabor "Rezija 89"		Gorica (Trst)	1990	SLORI, Narodna in studijska knjižnica	
S.A.F.	MARINELLI G.	Guida del Friuli - II. Guida del Canal del Ferro					
S.A.F.	MARINELLI G.	Guida del Friuli - IV. Guida delle Prealpi Giulie	Del Bianco	Udine	1912	(ristampa anastatica, S.A.F., Del Bianco, Udine, 1980)	Unione dei circoli culturali sloveni Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Comune di Resia Comunità Montana Germanese, Canal del Ferro e Val Canale
SANTINO A.		Tre vallate, tre culture. Minoranze linguistiche nell'itinerario di un fotografo. Immagini dal 1985 al 2008	Circolo culturale resiano "Rozajanski Dum"	Resia-Udine	2008		

Autore	A cura di	Titolo	Editore	Città	Anno	In	Patrocinio di
SGOBINO F.		Il Foran del Muss, giardino carsico d'alta quota	Utopie Concrete	Venezia			
SGOBINO F.		Il parco naturale delle Prealpi Giulie. Geologia e clima	Utopie Concrete, Comitato coordinamento Parco delle Prealpi Giulie	Resia	1994		
SGOBINO F.		Geologia del Parco delle Prealpi Giulie. Rilievi originali in scala 1/25000 della geologia, morfologia, situazione geostatica, valangosità, elenco aree di pregio naturalistico, elementi di degrado ambientale (inedito)		Gemona	1994	Piano di conservazione e sviluppo del parco naturale n° 3 delle Prealpi Giulie	
SELLI R.		Schema geologico delle Alpi Carniche e Giulie occidentali		Bologna	1963	Giorn. Geol., vol. 30	
SREZNEVSKI I.		Gli Sloveni in Friuli – "I Resiani"			1881		
VAIA F., ZORZIN R.		Fenomeni di tettonica recente in Val Resia (Prealpi Giulie)			1981	Gortania, Atti Mus. Friul. St. Nat., 3, pp. 5-20	
VIDONI R.		Leggende della Val Resia		Udine	1935	La Panarie, Udine, 1935	
VIDONI R.		Favole e leggende della Val Resia		Udine	1933	Ce Fastu?. Società Filologia Friulana. Udine, 1933	
VIVIANI Q.		Gli ospiti di Resia			1827	Ristampa a cura di Arturo Longhino (1982)	
ZILLI S.		Coritis un nucleo (quasi) abbandonati di stavoli	SAF	Udine	1993	In Alto, a. CXI, serie IV, Vol. LXXV/1	